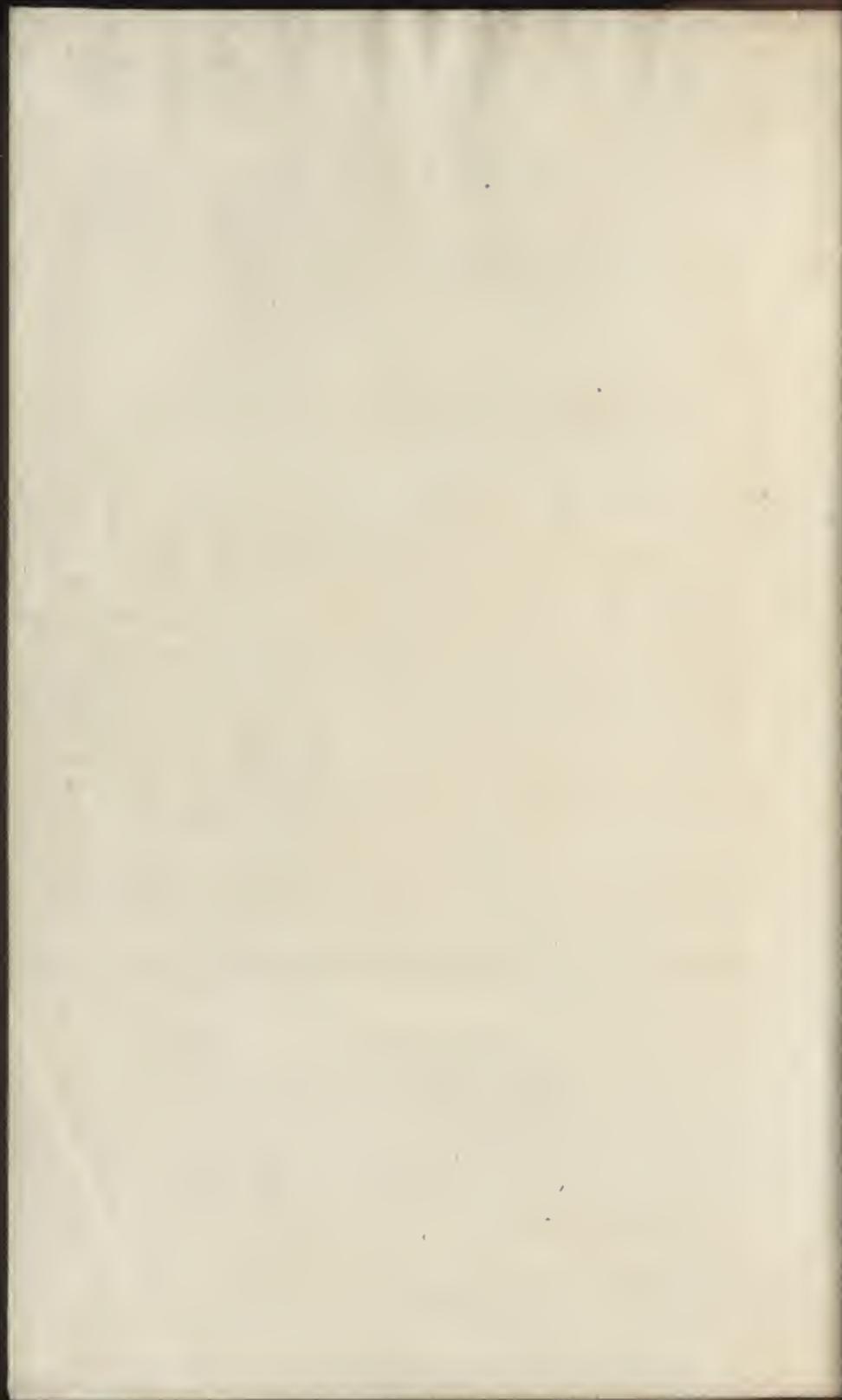




(S3)

L A.

53





LA MIRACOLOSA VERGINE
DI SARONÒ



LA MIRACOLOSA VERGINE
DI SARONO

IL TEMPIO

DELLA

B. V. DE' MIRACOLI

PRESSO IL BORGO
DI SARONO,

Descritto

DAL PRETE GIAMBATTISTA SANPIETRO
Parroco nella Chiesa de' SS. Apostoli
Pietro, e Paolo d' Uboldo,
Diocesi di Milano.



OPERA

Dal medesimo dedicata al merito sublime

DEGLI ILLUSTRISSIMI

SIG.^{RI} DEPUTATI

NOBILI

DEL VEN. CAPITOLO DELLA B. V.
DE' MIRACOLI PRESSO
IL DETTO BORGO
DI SARONO.

In Milano nella Stampa degli Eredi di Giuseppe
Agnelli. *Con licenza de' Superiori.*

IL TEMPIO

DEI TEMPIO

Die 4. Junii 1752.

IMPRIMATUR.

F. Jo: Baptista VVahemans Ord. Prædicatorum Sæc.
Theol. Magist. Commissarius S. Offitii Mediol.

J. A. Vismara Pœnit. Major pro Eminentiss. , &
Reverendiss. D. D. Card. Archiep.

Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excell. Senatu.

ILL.^{MI} SIGNORI.



Acchè , Illustrissimi Signori , mi cadde in animo di riteffere il Libro del famoso Tempio della Beata Vergine de' Miracoli presso il Borgo di Saronò , mi venne anche tosto in pensiero d'ornarlo in fronte col nome riveritissimo di chi , con sì alto merito di pietà , di zelo , di sollecitudine presiede al governo economico del medesimo . Ed a chi mai debbesi dedicare quest' Opera , se non a que' soli , la di cui esemplar vigilanza , derivata dolle vene de' loro gloriosi Ascendenti , fa per così dire , il più illustre soggetto , non meno della magnificenza , che nella struttura di questa maestosa Basilica s'ammira , che della divozione , nella quale si è sempre conservata , e tutt' ora conservasi ! E dove mai potrò io sperare più sicura accoglienza , che frà que' medesimi , che alla chiarezza del sangue , accoppiandovi anche quella delle virtù più sacre della Religione ,

gione, e l'una, e l'altra impiegarono, per promuovere mai sempre nel cuor de' Fedeli, il culto verso la Gran Vergine Madre di Dio? Degninsi adunque di aggradire con occhio mite queste mie qualsivensi povere fatiche, che con animo ben volenteroso le intrapresi a questi, ben cred' io assai lodevole fine, di dilatare sempre più la divozione verso la Gran Vergine, che al dire di tutti i Padri è un contrassegno sì certo di nostra eterna predestinazione alla Gloria; ed insieme insieme di mettere in chiaro il zelo, onde questo Ven. Capitolo si è sempre contraddistinto nel fondare, sostenere, ed accrescere il culto di questo augusto Santuario: mentre io frattanto dedicando con tutto l'affetto più fervido il mio cuore alla Vergine, ed alle SS. LL. Illust. le fatiche di questi miei mal concii foglj, col più profondo rispetto mi rassegno

Delle SS. LL. Illustrissime

SIG. CONTE DON DIEGO RUBINO,
Deputato Seniore,
SIG. D GIO: BATTISTA BRASCA VISCONTI
Dott. Coll. di Milano, Deputato Juniore.

Umiliss., Devotiss., & Obbligatiss. serv.
P. Giambattista Sanpietro.

AL LETTORE.⁷

A Vero dire sono stato molto tempo sospeso, se avessi ad accingermi alla presente Operetta, sì per la mia inespertezza in simili affari, come per la venerazione, che avevo alla prima Storia, già compillata da uno de' miei Pro-Zii, per nome Luigi Sanpietro, in addietro Prefetto della Chiesa della Beata Vergine de' Miracoli presso Saronò. Questo pensiero mi fece per qualche tempo non poco scrupolo; ma riflettendo di poi, che molte cose erano state dal medesimo per la brevità ommesse, molte a caso sonosi a giorni nostri scoperte ne' fasci di varie polverose scritture, che le vicende de' tempi avevano sino dal Secolo XIV. disperse frà diversi Archivj, nè mai eran' esci-
te da' lor nascondiglj, e molte

erano avvenute dopo l'impres-
sione del Libro, e morte dell' Au-
tore; non ebbi temenza alcuna
d' appigliarmi a tessere la presen-
te Storia, affine di promuovere
sempre più ne' cuori de' Popoli
la divozione verso la Vergine.
Le notizie maggiori, che appar-
tengono al soggetto dell' Opera,
le ho fedelmente copiate da un
manoscritto, che conservasi nell'
Archivio della Fabbrica della Bea-
ta Vergine, intitolato: *Libro do-
ve sono descritti tutti i beni, e cose no-
tabili occorse d' anno in anno in questa
Chiesa della Madonna Santissima de' Mi-
racoli del Borgo di Saronò, raccolte da
me Prete Luigi Sanpietro; e dall' Ope-
retta dello stesso Autore data in
luce l' Anno MDCLVIII. iscritta:
Il maestoso, e famoso Tempio della Mira-
colosa Effigie di nostra Signora dell' Insi-
gne Borgo di Saronò. Questo Scritto-
re protesta con ischiettezza vera-
mente degna di lode nella lette-
ra proemiale, di non aver espo-*
sto

sto se non se quel solo ; e quel tanto , ch'egli ha raccolto da' libri , scritture antiche , e da vecchie persone , veridiche , di valore , e di buon senso . Develegli altresì tutta la fede , avvegnachè potè avere molte belle cognizioni da un' Uomo d'una singular probità , e dottrina , che visse ne' tempi di S. Carlo , e fu Canonico Ordinario nella Metropolitana , e Cancelliere della Chiesa Milanese , per nome anch'esso Luigi Sampietro , da cui ereditò coll' agnazione quella proensione sì grande , ch'ebbe alle erudizioni , eziandio più ascosè della Chiesa , e del Borgo . Diverse altre copiose notizie , mi sono state trasmesse dal Sig. Dottore Carlo Giuseppe Campi Fratello di Monsignor Bernardino Campi Conte , e Vescovo di Bobbio nostro Patrizio , che'l Cielo pochi anni sono ci ha rapito , con universale vivissimo senti-

men-

mento di dolore, quali le hà rinvenute parte nell' Archivio della Curia Arcivescovile, e parte fralle scritture d'alcuni pubblici Notaj. A confessar il vero convien dire, che l' Autore testè citato del primo Libro, hà fatto pel corso di ben ventot'anni una gran fatica, accopiata ad una egual diligenza, per estrarre da diverse confuse annotazioni, non solo que' pochi rimafuglj d' Istoria, che ha trasmessi alla notizia de' Posterì, ma quello in cui ha impiegato maggior istudio di mente, e di mano, diverse altre rilevanti erudizioni spettanti al governo economico della Fabbrica, come iscorgesi da' voluminosi manoscritti, che conservansi ne' depositi dell' Archivio. All' esempio adunque del Pro-Zio, e su' riflessi de' motivi adottati, deposta ogni timidezza, che potesse oppormisi, hò dato di piglio coraggiosamente

alla

alla penna , per epilogar nel pre-
sente Libro , le glorie non me-
no di questo Tempio , che di
Quella , ch' eletta fu (per quan-
to permetterammi l'ordine della
Storia) ad essere Tempio vivo
dello Spirito Santo , com' ella
stessa protesta di se medesima :
Requievit in Tabernaculo meo . Questi *Eccl. 34.*
fu uno de' fini principali d'is-
truire il Leggitore di quanto
concerne l'origine , il progresso,
la perfezione di questo Tempio,
ed infiammarlo insieme insieme
nella divozione inverso la Ver-
gine , giacchè S. Anselmo ci fa
sapere , che sotto i di lei aus-
pizj non potremo non esser fal-
vi : che però a tal' oggetto ho
voluta in alcuni Capitoli intrec-
ciarvi qualche piccolo ragiona-
mento del culto della Beatissi-
ma Vergine , e de' pregi della
di lei divozione , rendendo così
vieppiù fruttuose ed a me , ed
al savio Leggitore le mie fatiche.

*Anselmo
de ex-
cellen-
Virgin.
cap. 12.*

che . Allo stesso tempo m'è par-
so affai convenevole premettere ,
all' uso d'altri Autori , a tutto
il corpo dell' Operetta qualche
brieve notizia del Borgo , che
da' Scrittori vien chiamato Bor-
go molto nobile , famoso , e in-
signe , giacchè la divina mise-
ricordia si è degnata d'arric-
chirlo con un pegno sì prezio-
so . Non vorrei però , che tal'
uno nell' intreccio di questo avef-
se a farmi reo di troppa affe-
zione per la Patria ; avvegnachè
m' avvisa Cicerone , che per sino
Ulisse quel Uomo sì saputo ce-
lebrò cotanto la sua Itaca , ben-
chè piantata d'un nido a guisa
sulla punta d'uno scoglio alpe-
stre : *Ac nos , id quod maxime debet ,*
Patria nostra delectat , cujus rei tanta est
vis , tanta natura , ut Ithacam illam in
asperimis saxulis tanquam nidulum af-
fixam , sapientissimus Vir immortalitati
anteponeret : oltreché parmi di non
aver detto , se non quel tanto ,
e quel

De Or.
101.

e quel solo , che l' autorità de' Scrittori , ed il testimonio de' monumenti antichi m' hanno dato stimolo , e liberrà di poter dire.

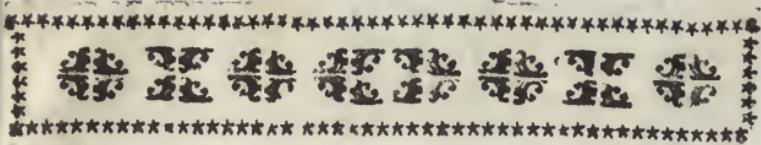
Per rapporto poi al metodo della Storia , ho giudicato necessario dopo varie riflessioni , metter pria sotto gli occhi del Leggitore il primiero Miracolo , che fu , per così dire , la base del Tempio : dipoi la Fabbrica , e descrizione della Chiesa : l'approvazione , e privilegj di questa sacra Immagine : la divozione de' Popoli verso la stessa : il governo , l'ufficiatura della Chiesa : le suppellettili preziose : i miracoli fatti , e quanto può servire sì al fine , che al frutto della Storia . Parrà a tal'uno riprensibile l'anacefaleosi che fo delle pitture , e sculture nel Cap. IV. , dopo averne fatta un' ispezial menzione nel Cap. V. , ma in ciò voglio avvertito il Lettore , che ne' Cap. IV. , e V. hò voluto

voluto ischizzar , per così dire ,
un' abbozzo confuso del Tem-
pio , e de' caratteri , pe' quali è
raguardevole , perchè così doveasi
al buon' ordine della Storia : Nel
Cap. VI. ho voluto far una più
regolare ripartigione di tutte le
opere insigni ne' suoi rispettivi
comparti , ne' quali sono state
dall' Architetto adattate , per
rappresentar a' di lui occhi , co-
me in un prospetto più unito ,
tutta la perfezione della Chie-
sa : non altrimenti che un' eru-
dito Geografo , dopo aver circo-
scritto in un labirinto di linee ,
e di circoli il Globo della Ter-
ra , ne divide poi in appresso ,
sotto i gradi matematici , le
parti , che lo compongono . Se
però trà Leggitori vi fosse qual-
che faccente , giacchè m' avvifa
Raviso Testore nella Proëmiale
a' suoi Epiteti : *Multos ea esse vel
natura , vel improbitate potius , ut car-
pendi magis , quam proficiendi studio* (*si*
quid

quid in lucem factu recenti prodierit) re-
volvant, siscitenturque ubinam loci ve-
nenatos, primum sui livoris dentes col-
locent, & insigant; che far si vo-
lesse a riprendere questa mia qual-
siasi fatica, li ricordo quel tan-
to, che nella prefazione al Let-
tore lascio scritto il dotto Gale-
fini nel Martirologio della Santa
Chiesa: *Tuæ vero christianæ charita-
tis est favere certè in primis voluntati
meæ, in qua vel ex hac ipsa scriptio-
ne facilè perspicias magnum inesse desi-
derium, ei dice, adjuvande Ecclesiæ;*
io dirò di dilatar la divozione di
Maria, *cujus gloriæ, & amplitudini
servire omnes debemus summo studio,
summâque industria, e quanto lascio
scritto Girolamo Santo nella pre-
fazione a' Libri di Esdra: Itaque
licet hydra sibilet, victorque Sinon in-
cendia jactet, numquam meum, ju-
vante Christo, silebit eloquium: massi-
me dove trattasi delle glorie di
Maria: etiam præcisa lingua balbu-
tiet: legant qui volunt, qui nolunt,
abiciant:*

abiiciant : eventilent apices , litteras
calumnientur , magis vestra charitate ,
scrivo agli Amanti della Vergi-
ne , provocator ad studium , quam il-
lorum detractioe , & odio deterrebor .
Vivi felice , e divoto insieme di
Maria .





Dell' antichità , situazione , e pregi del Borgo di Saronò .

CAPO I.



O non credo di far torto alla Storia , cui imprendo a ritessere , se pria di publicar le glorie del Tempio della Beata Vergine de' Miracoli presso il Borgo di Saronò , mi fo ad es-

porre , per quanto m'è riescito raccorre , e da diversi Istoriografi , e dagli antichi monumenti , che il tempo ci ha riserbati , i pregi , ond' è celebre lo stesso Borgo. Il Salvator Vitale nel suo Teatro Trionfale della Città di Milano si persuade , che Saronò tratta aver possa l'origine dagli Ebrei:

Ut alia mittam hac proxime suas radices attingunt priscas , nomina etiam , atque etiam redolent Aboriginum Conditorum : Meda Medaba Medabat : Massa Massa : Cusano Chusan : Muzoch , & Musoch Mosoch : Serono Saronò : Lodi Loide , seu Ludim : Adda , seu Abdua , Abdula , Addar , Adda : Ascona Asconez , idque genus alia , qua statum Insabria Aramea Syriaca , nec non habraica nomina pervagantur : così scrive il succitato Autore . A vero dire l'etimologia de' cognomi di diverse

In Tho. at. Tri- nmpbal. M. diol. Urbis .

Aloys. a verse Famiglie derivati, come ben riflette
Sancto l' Autor del primo Libro, dalla lingua sa-
Petr. in cra, che già molti secoli sono, stabilirono
Templo costà la lor sede, unita all' analogia del
B. V. M. nome del luogo, che giusta l' esposizione
Burgi più fedele tanto risuona nella voce Ebrai-
Sironi. ca, quanto piaggia, in seno alla quale è
In Al- piantato il preriferito Borgo, e di già er-
gnabet. gevasi nel Regno d'Israele la Città reale
Dom. S. chiamata Saron, sovra i confini della Tri-
script. bù d' Efraim d'acosto al Mare Occiden-
 tale, che bagna le spiagge di Joppe, sem-
 bra insinuare questa verità: massime che,
 nelle cose oscure, ed antiche, come ben
Diama. riflette il Marinoni, è un grand' argomen-
Marin. to quello, che dall' interpretazione de' no-
deOrig. mi deducesi. Lo stesso Marinoni vuole
Urbis sovra altri principj, che Saron sia stato
M. di l. fabbricato fin' a' tempi di Giano, che val
in Bibl. a dire di Noè (a cui fu da Milano genti-
Ambr. le dedicato il primo Tempio nella Città
 erettosi, ove ora è la Chiesa di S. Giovan-
 ni Quattro-Faccie) poche età dopo l'inon-
 dazione dell' universale Diluvio, pria della
 Metropoli stessa dell' Insubria, fin da quan-
 do il preriferito Noè spedì le prime Co-
 lonie a popolare l'Italia, fralle quali la
 nostra Insubria (come vedrassi dal Tratta-
 to dell' Alta Insubria) il di cui ponto pri-
 mordiale si vuole sia stato il Castello degli
 Insubri, poco longi da Saron detto Seprio,
 nome ancor odioso alla Città nostra, per
 l' unione ch' ei fece l'anno 1162. col Bar-
 barossa, il crudele desolatore della medesi-
 ma: *Quo fit ut antiquos Tuscos Jani tempo-*
ribus

ribus hanc regionem incoluisse haud dubitan-
 dum sit , cum adhuc Cathaclysmi memoria
 recens esset in auribus , quam cuperent ce-
 lebrare — . — Eiusdem originis Scronum
 se esse demonstrat . Positis igitur pluribus vi-
 cis , atque Oppidis , rebusque aqua lance dis-
 positis , omnium peraquata conditione , aucto-
 ritate , ac potestate communi omnium consen-
 su primarium locum , quasi Metropolitim futu-
 ram praesagientes , in media regione , qua
 tunc Insubria in Laria Volturrena comprae-
 hensa dicebatur , Urbem nostram , seu tum
 Vicum primarium condidisse Tuscos rationi
 consentaneum est , ac Mediolanum appellasse ;
 de cuius origine , ac nomine etsi Authores
 multum inter se dissentiant , mihi tamen op-
 tima ratione placet a Tuscis originem habuis-
 se , nomine quidem Etrusco , atque ab Ara-
 meae lingua , atque Hebraea deducto . Checchè
 ne sia però di queste opinioni , di cui non
 vò farmi nè mallevadore , nè censore , co-
 me di molte altre riferite da diversi Scrit-
 tori , che dell' origine del Borgo hanno fatta
 special menzione ; egli è certo che questo
 Castello (così lo dinomina il Giovio) è an-
 tichissimo , come può iscorgerfi da diversi
 monumenti , che il tempo ha avventuro-
 samente trasmessi per sino a' nostri secoli ,
 fra quali un piedestallo di sasso inferito nel
 muro della Chiesa del Serafico S. Frances-
 co sull' angolo di rincontro al Borgo , che
 serviva d'appoggio ad un' Idolo , che quivi
 dalla ceca Gentilità adoravasi , in cui leg-
 gesi la sottoscritta Epigrafe : *Quintus Cas-
 sus Mercator Deis Deabus* , e da un' avello

*Jovius
 in vita
 Mart. b.
 Il. Vi-
 cecom.*

scopertosi l'anno 1746. nell' ampliar il viale dell' Illustrissimo Sig. Conte Don Diego Rubini fatto di pietra molare diligentemente chiuso , con entrovi alcune ossa , un' ampolla di vetro , con qualche ontume nel fondo di liquor balsamico , ed una lucerna perpetua ingegnosamente lavorata , nel cui rovescio esprimefi in carattere Romano questo motto : *Fortis* .

1355. Le vecchie Fabbriche , o per dir meglio i vecchi rovinati avanzi delle Fabbriche più insigni , che annobilivano , e fortificavano insieme questo Borgo , entrano a comprovar in parte la sua antichità . Si hà dalle Cronologie di Milano , che Matteo Secondo sesto Vicario Imperiale , e settimo Signor di Milano circondò di mura il Borgo , vi alzò per difesa dello Stato un Castello con una Rocca affai forte , nel sito , che in oggi dicefi con vocabolo corrotto il *Castellaccio* ; sulle cui rovine vi si vede ancora , in qualche pezzo di muro restatovi , la Biscia divorante il fanciullo . Questo fu demolito per comando di Galeazzo II. l'anno 1362. per tema che gli Inglesi , quali desolavano con una crudele improvvisa irruzione tutto lo Stato , non lo facessero servir d'appoggio alle loro violenze ; come abbiamo nel Ripamonti : *Ea barbarica irruptio fulguris pœna instar est pervagata Mediolanensem Agrum : ac sicuti sui adventus famam copia illa Britannorum antecesserant , ita nostros apparatus vitavere celeritate eadem , cum & ex Agris , & ex Urbe adversus eum hostem armati ad signa cogerentur , adeoque*

Lib. 3.

dec. 3.

5

*adeoque terror ipsis institit manibus Urbis ,
ut Gallaratum , & Seronum cincta muris
loca nudarentur , ne Barbari arces sibi eas
occuparent .* Lo stesso afferma il Corio , ed
il Morigia . Fabbricovi in oltre un Palazzo
fatto a merli per soggiorno di sue delizie ,
come abbiamo da Paolo Giovio nella Vita
del suddetto Matteo , tradotta da Lodovi-
co Domenichi , nel luogo , che in oggi sten-
desi dall' abitazione Prepositurale , e distret-
to vicino , fino alla Casa del pubblico Pa-
natiere , contrassegnata sulle pareti della
Piazza collo stemma gentilizio della nobi-
lissima Famiglia Biglia , Regia Feudetaria
di questo Borgo , che n'ottenne il Feudo
l'anno 1525. da Francesco II. Sforza Vis-
conti , come da privilegio interinato dall'
Eccellentissimo Senato . Nell' atrio inferio-
re della Casa Prepositurale , non hà gran
tempo , vi si vedeva l'Oratorio Ducale ,
detto Santa Maria al Pasquirolo , con di-
versi ornamenti di stuchi , e pitture , ed in
vicinanza la Torre Ducale , eretta di poi
in Campanile l'anno 1608. , e nella Casa
contigua espresso nella sua più vivace fisio-
nomia il Ritratto dello stesso Matteo , co-
me attesta il succitato Giovio nelle Vite
de' Visconti . Finì quivi questo Principe
nell' età sua più fresca i suoi giorni , come
dal Ripamonti , e Giovio suddetti , non
senza sospetto di veleno , fattoli apparec-
chiare da' suoi Fratelli in un' arnione di
Porco , che assai appetiva , alle cui esequie
intervenne tutto il Clero Secolare , e Re-
golare , in una insieme a tutte le Confrater-

Cor.lib.
9.par.3.
Morig.
lib. pr.
cap. 180

nite laiche di Milano ; le di cui prime Insegne , come si ha dalla tradizione de' nostri Avi , e del preriferito Ripamonti , erano di già arrivate in vicinanza alle Porte della Città , pria che alzato fosse dal letto funebre il di lui Cadavero : *Mortuus est ad*

*Ripam.
dec. 111
lib. 11.*

Seronum duodecimo ab Urbe lapide , processitque Clerus illuc universus funeris causa , & deductum in Urbem cadaver tumulo majorum intulere . Lo stesso afferma il Sassi Dottor Bibliotecario , nelle annotazioni fatte alla seconda delle Omelie esposte da S. Carlo al Popolo di Saronò l'anno 1583. , come dal primo Tomo dato in luce l'anno 1747. *Saroni Oppidum ab Urbe Mediolanensi duodecimo lapide distitum medià ferme vià jacet qua Tradatum . & Varisum tenditur . Fuit olim , teste Morigia in Historia Mediolanensi lib. 1. cap. 18. , Castrum munitissimum , Arce , muris vallatum . Matthæus II. Vicecomes Mediolani cum fratribus Barnaboe , & Galeatio Condominus illud sibi ad delicias sclegit ; ibique magnificis extructis Aedibus vita reliquum egit , mortuus anno MCCCLVI. atque inde translatus ad Eustorgianam Mediolani Basilicam , ut in majorum sepulchro recondereetur .*

Nè solo ebbe questo Borgo la gloria di servire di frequente delizioso soggiorno a' Duchi Signori di Milano , ma come si ha da manoscritti della Chiesa della Beata Vergine , ebbe altresì l'onore d'apprestare più d'una fiata l'albergo ad Ospiti ragguardevolissimi , qual fu Pio IV. Sommo Pontefice Zio Materno del glorioso S. Carlo ,

lo, (per omettere tant' altri Principi di san-
 gue augusto , e regio) che sovente quand'
 era Cardinale alloggiò nella detta Fab-
 brica , vi celebrò nella Chiesa il Santo
 Sacrificio della Messa , e vi pernottò ,
 quand' ebbe a partir per Roma per l' ele-
 zione del Papa , in cui egli desso fu affon-
 to al Pontificato, mosso più dalla divozio-
 ne verso la B. V. de' Miracoli , che quivi
 veneriamo , che dalla necessità del riposo ;
 e da questa fors' ebbe in tal tempo i pri-
 mi suffragj per salire al Trono , onde si
 affettuosamente si etpresse verso di essa , co-
 me accennaremo in altro luogo , in una delle
 sue Bolle segnata l'anno 1561. , come al-
 tresì il glorioso San Carlo di lui santissimo
 Nipote , più volte degnò di sua presenza
 questo Borgo , non solo nelle Visite Pasto-
 rali , (di cui n' esporrò brevemente la serie
 per maggior edificazione , e consolazione
 de' Borghesi , giacchè l' argomento della
 Storia me ne porge l' occasione ;) e nella
 Traslazione ch' ei fece della sacra Immagi-
 ne ; e in diversi altri tempi , come dirassi
 a suo luogo ; ma eziandio in quell' Anno
 ferale , cioè l' Anno 1577. , che incru-
 dela la peste per queste Contrade , volle il
 Santo Arcivescovo farsi presente anche a
 questo Distretto , recando ovunque ajuto
 agli appestati , ed esortando i morienti alla
 speranza dell' eterna vita : *Sexennio ante*
commoratus , così il citato Salli , *Saroni fue*
rat , ut laborantibus peste Incolis , & ani
ma , & corporis subsidia conferret , anno nem
pe MDLXXVII. tunc enim , ut narrat

Saxius
lib. , &
loc. cit.

Baptista Possevinus in Sancti Caroli Vita Italice scripta cap. XXVI. contineri intra mœnia Mediolanensis Urbis non potuit caritas vigilantissimi hujus Pastoris, quin Pagis etiam, & Oppidis Diœcesis sua per intervalla presentem se faceret, Modœtia videlicet, Mellegnano, Serenio, Inzago, Saronò &c. ubique opem ferens agrotis, & ad cœlestis spem vita morientes adhortans; e così lo stesso S. Carlo nella seconda delle Omelie, ch' ebbe a questo Popolo, nella Visita da lui intrapresa l'anno 1583. verso il fine della prima Parte. La prima pastoral Visita, a cui egli diè principio costà, fù l'anno 1570. alli 22. Aprile. Partito il Santo dalla Villa d'Origgio Terra di sua Casa, si portò immantinenti alla Chiesa della B. V. de' Miracoli. Quivi vestitosi pontificalmente s'avviò alla Porta maggiore in aspettando tutto il Popolo, che veniva a riceverlo. Baciata la Croce, che fugli presentata dal Parroco, e Clero, indirizzòssi a cavallo, accompagnato da tutti gli Ordini sotto Baldachino, sostenuto da sei Nobili del Paese a S. Maria Vecchia, che visitò, come tutte le altre, eziandio quella de' Min. Conventuali, in virtù de' Brevi Apostolici, in cui tenne la Cresima, pranzando poi in quel giorno co' Padri, e pernottando negli altri due, ne quali quivi s'intertenne, in casa di Don Pietro Francesco Regna. Nel suddetto frattempo celebrandosi costà le Littanie maggiori (il Sassi scrive le minori) volle il Santo Cardinale intervenire sempre a piedi, con esempio rarissimo d'umiltà, alla Processione,

Al. yf.

à Sancto

Petro 6.

cit. cap.

4.

sione, che stendevasi di presso a quattro miglia, quale si vuole fosse composta di quindici mila e più persone, accorse sotto i loro rispettivi Stendardi, al numero di diciotto da' Villaggi vicini a sei miglia. Tanto afferma anche il succitato Sassi nel Libro di sopra mentovato: *Sanctus Carolus Borromaeus primam in hoc Oppido Apostolicam Visitationem instituit anno MDLXX. die XXII. Aprilis, cumque Tridana Rogationes Ambrosiano more tunc agerentur, supplicationum iter, quod quatuor mille passus completebatur, una cum Populo summo pietatis exemplo confecit.* Visitò altresì questo Borgo l'anno 1583. nel mese di Giugno, dove espone trè divote Omelie, due delle quali leggonsi nel Tomo di sopra riferito del Sassi, nella seconda delle quali (la prima si è smarrita) riprendeva le negligenze, e le depravatezze di que' tempi, animava i Popoli alla Penitenza, e diffondeva nel cuor di tutti l'amor divino; nella terza, a norma delle regole dell' Orazione vespertina, già da esso instituita l'anno 1572., insegnava la necessità di pregare la Divina Bontà sulla fine del giorno, di pentirsi delle colpe commesse, e di ringraziare Iddio de' benefizj ricevuti.

Vi si vedeva altresì fralle di lui fabbriche, per ripigliare il corso interrotto della Storia, uno Spedale detto di S. Ambrogio, e da un' altro Scrittore di tutti i Santi, dotato di tutte le decime del Borgo, ed altre riguardevoli rendite, ora devolute allo Spedal Maggiore di Milano.

Fu

Fu desso a cagione delle guerre abbattuto , come dalle Abbreviature di Calisto Migliavacca , sotto l'anno 1483. , e se ne comprendono ancora in qualche avanzo di muro sottrattosi alle rovine , i rimasuglij . Contavansi in appreso molte Chiese , oltre le presenti , fralle quali Santa Maria Vecchia dedicata all' Assunzione della Vergine , il cui Titolo fu trasferito alla Beata Vergine de' Miracoli . Quest' era situata nel luogo , ove in oggi è la Chiesa Battefimale , nelle cui pareti si vedeano espressi gli stemmi del Borgo , che sono una lettera S nera in campo bianco , ed una lettera S in campo azzurro . L'altra San Solutore , piantata nel seno d'una vasta Campagna , già di ragione a un di presso a suoi fondi della Fabbrica della Beata Vergine , dimeffa poi per giusti fini da' Reggenti della Chiesa , ed applicata da S. Carlo alla Sagrestia d' Arona . Fu questa a cagione de' disordini , che commetteansi atterrata per Decreto della Curia Arcivescovile l'anno 1633. L'altra S. Michele situata in mezzo trà la Prepositurale , e Santa Marta , di cui se ne vede ancora l' Iscrizione : *D. O. M. Divo Michaeli Arcangelo interstrumque Virginis Fanum hoc antiquissima Zerborum proles B. M. P. M. D. VI.* L'altra la Sardena eretta ne' beni della Prebenda Parrocchiale . L'altra S. Ambrogio dappresso l' Oratorio di Santa Marta già di ragione fin dall' anno 1543. della B. V. de' Miracoli , indi poi ceduto a' Confratelli della Sacra Cintura , che l'ufficiano al presente.

te . Anoveravanfi eziandio molte Confraternite , come dagli originali di Matteo de Regnis , rogati l'anno 1458. , sotto l' invocazione di diverfi Santi , cioè di San Cristoforo , Santa Maria Porta , San Bartolomeo , Sant' Antonio , ed altri , che forpassano il numero di venti , le quali poi s'unirono tutte insieme , e costituirono una sol Confraternita sotto la protezione di tutti i Santi . Questa possedeva fin dall'anno testè citato quasi settecento trent' otto Pertiche di terra , le cui rendite dispensavanfi in opere pie , ma a cagione delle guerre , e forse della trascuranza di chi vegliava allora al governo , parte fu alienata a vilissimo prezzo , parte fu abbandonata , e quantunque l'anno 1570. si pubblicasse da San Carlo ad istanza della Comunità un monitorio , nulladimeno poco , o nulla si è riacquistato .

Giace Sarono in seno ad una vasta pianura , che da Tramontana si stende fino a' piedi degl' Orobj Insubri , o con Plutarco Infombri : dal mezzo giorno fino di là dal Pò ; dal lato Orientale tocca le falde de' Collì di Brianza , e dall' Occidentale piega verso le radici del Piemonte , Como , Milano , Monza , e Gallarate li fanno per tutti i lati , dirò così , corona . L'aria salubre , che vi si respira , lo rende aggradevole a' Borghesi che l'abitano , ed invidiabile a' Forastieri che 'l frequentano . Il terreno che lo circondà è tutto pieno di vigore , per rapporto all'altro senso etimologico del Nome , che giusta la spiegazione

*Bonfre-
rius in
Onoma
sticoUr.
bium S.
Script.
ad Sa-
ron.*

gazione del Bonfrerio , s'interpreta ezian-
dio Paese fecondo . Veggonfi al presente
sette Chiese , la prima delle quali è la
Maggiore , condecorata l'anno 1726. con
dignità Prepositurale ottenutale dal Rev.
Sig. Bartolomeo Calastri già Parroco d'essa .
Questa fu rinnovata verso la metà del Se-
colo passato per opra del Rev. Girolamo
Lanzani altro di lei Parroco , e sperasi che
possa essere in breve riformata con miglior
disegno . Fra gli ornamenti , che l'adorna-
no , degno d'osservazione si è l'Altare
del Rosario rinovellato a varj intrecci di
marmi l'anno 1752. , il prezioso Baldachi-
no , tessuto a ricami d'oro , e due Pittu-
re rappresentanti l'una S. Paolo rovesciato
a terra , l'altra il di lui Destriere a canto
preso da un' alto spavento , che s'espon-
gono nella solennità delle Quarant' Ore ,
operate da Stefano Maria Legnani Patrizio
di Saronò . La seconda è la Chiesa di Santa
Marta , piantata sul disegno d'un' Ar-
chitettura assai vaga . In essa a man manca
si vede un Quadro rappresentante S. Am-
brogio , così ben' animato dal prefato Le-
gnani , che rapisce l'occhio , e la divozio-
ne . L'Altar Maggiore fu messo in opra
l'anno 1746. a diversi finissimi marmi , di-
stribuiti con ogni simmetria d'artificio nel
centro , e ne' contorni dell' Ancona , che
racchiude la Statua della Beata Vergine
della Cintura con varj eruditi intrecci di
bronzo dorato . In questa vi dipinse le
figure il Ferrario , e l'architettura il Ric-
cardi . Quivi v'hà una numerosa Confra-
ternita

erna ascritta al sacro Cingolo di Maria,
 la di cui festa si celebra la prima Dome-
 nica d' Agosto. Non ha gran tempo, che
 celebrossi l'Incoronazione di questa divota 1709.
 immagine, con uno sfarzo di pietà singo-
 lare. La terza è di San Cristoforo eretta
 l'anno 1592., come dall' Iscrizione: *Ecce*
nam patet Devotis omnibus Templum D. Chri-
stophoro dicatum Disciplinatorum industria
anno 1592. mense Junio constructam; e riformata
 con un' elegante disegno, e travaglio
 l'anno 1752. Questa contiene un prezioso te-
 soro, qual' è un divoto Crocifisso, esposto
 non hà guari alla pubblica adorazione,
 per opra del zelo del fu Rev. Sig. Antonio
 Simonetti Curato di Saronò, Uomo ben
 noto, per la di lui integrità di vita, ed
 affisso ad una Croce d'argento d'un trava-
 glio assai fino. Egli è collocato in mezzo
 all' Altar maggiore, cogli ornamenti d'ar-
 chitettura del celebre Agrati, e di figure
 del Bellotti di Busto, il primo de' quali vol-
 le eziandio segnalarfi colle pitture gratuite
 della Cappella del Santo Titolare, ed un' 1752.
 eguale generosa esibizione pel volto della
 Chiesa. Si vuole sia stato donato dalle Mo-
 nache di Cernobio sovra il Lago di Co-
 mò. L'anno 1751. si è istituita a lato di
 questo Oratorio la Via Crucis, con dise-
 gno d'ergervi le Cappelle esprimenti i Mi-
 sterj di Passione. Degna di memoria si è
 la soleanne Traslazione, che si celebrò di
 questo Santissimo Crocifisso, portato attor-
 no alle Contrade principali del Borgo da
 tre Reverendissimi Signori Canonici Ord. 1734.
 narj

narij Mitrati della Metropolitana l'anno 1734. fra'quali uno fu l'Eminentifs. nostro Sig Cardinale Arcivescovo GIUSEPPE POZZOBONELLI, allora Canonico Ordinario (a cui, come a nostro amatissimo Padre, e zelantissimo Pastore, alle suppli' e fervorose e mie, e di tutto il Borgo, impetrisi da questa sacra divotissima Immagine dal sommo divino Pastore ogni pienezza di celeste grazia, ed una longa ferie d'anni a prò maggiore di questa fortunatissima Diocesi) con una pompa sì vaga d'apparato, d'archi festosi, ed ilquisiti concerti di musica, che di tutto l'innumerabile Popolo concorsovi si rapiva la divozione non meno, che le meraviglie. L'Illustrissima Famiglia Brasca fralle cospicue, ed antiche di questo Borgo si è sempre ad ogni prova contraddistinta colla sua pietà nell'accrescer il culto di questo piccolo Santuario. La quarta è di S. Jacopo, in cui ammiravasi quel gran Quadro di Giulio Cesare Procaccini, trasferito al di poi nella Sagrestia della Beata Vergine de' Miracoli, e rincontrato con un' apografo così somiglievole all' Originale, che dir potrebbe col Lirico Toscano:

Testi

Poe. lir.

p. 194

Ne benchè vario sia

Il nome qui, vario il soggetto io credo

collocato nella nicchia del primo, allato della quale, vi sono due altre dipinture istoriate dal mentovato Legnani. La quinta è l'Oratorio di S. Antonio Abate di ragione dell' antichissima Famiglia Zerbi, come dall' Iscrizione; *Si non tantum facultatis paterna, quantum virtutis nos esse heredem oportet,*

set, pientissimi Parentis Antonii Zerbi pro-
bitatem, & morum elegãm Joa: Ste: cateri-
que Filii immitães. mema., & exempli cau-
sa tale specimen Posteritati. D. D. D. MDVI.
 K. Maii. La penultima è di S. Francesco il
 Serafico, dedicata altre volte all' Apposto-
 lo San Pietro, ed allo stesso San Frances-
 co, di cui ora ne porta il Titolo, nella
 quale eravi la Cappella Parrocchiale, a cui
 fu sostituita l'anno 1570. Santa Maria Vec-
 chia. Questa è assai vaga, e spaziosa, sod-
 divisa in trè navi co' suoi riparti ben' idea-
 ti, e ben' eseguiti. Fragli Altari, che ador-
 nano le parti laterali, quelli di S. Anto-
 nio, e dell' Immacolata, degni sono pelle
 pitture, massime d' Architettura operate
 da' Grandi, di tutta l' attenzione. L' Al-
 tar Maggiore, cui un' ampio Coro lo cin-
 ge a Levante, dà un maestoso risalto al
 corpo di tutta la Chiesa, alla quale nulla
 mancherebbe d' esattezza, se il soppalco con-
 nesso già colle tavole, onde formaronsi le
 Capanne nell' Epidemia contagiosa dell' an-
 no 1629., e 30., si potesse rifinire, come
 credesi, con un sottovolto a vivo smalto.
 Annesso alla Chiesa v' ha un Convento, in
 cui risiedono i Padri Minori Conventuali
 dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi, fra
 più rignardevoli della Provincia; il cui Fon-
 datore dicesi, per quanto porta una costan-
 te tradizione, il grande Sant' Antonio, al-
 orchè in passando da costà, andava a get-
 tare i fondamenti del Convento di Varese.
 Si hanno memorie autentiche dell' antichità
 di questo Convento; avvegnacchè fin dall'

anno

Ex Ar- anno 1286. furono nominati alcuni di questi
cbitet. Padri, che furono il Padre Giovanni da
Monast. Monza Guardiano, e Fra Soldano per assi-
 1286. stere di testimonj alla pace solenne, che
 colla garanzia del nobile Lantelmo Benzo-
 ne di Crema, e sotto l'arbitramento per la
 parte de' Milanefi dell' Arcivescovo Otto
 Visconti, e Ugolino Rossi Podestà di Mi-
 lano, e de' Comaschi Guido di Castiglione,
 e Loterio Rusca amendue Podestà di
 Como si stipulò nel Territorio di Rovello
 Pieve d' Appiano trà Comaschi, e Milanefi:
 e l' anno 1297. si pubblicò da Monsignore
 Francesco da Parma Arcivescovo di Mila-
 no un' Indulgenza di 40. Giorni a chi con
 abbondevoli limosine alla fabbrica dello
 stesso, fosse concorso. In questo vi fu ce-
 lebrato l' anno 1661. il Capitolo Provinciale,
 a cui furono presenti cencinquanta Fra-
 ti, e fuvvi eletto al Provincialato il Padre
 Lodovico Magno: ed in oggi v'ha ezian-
 dio la Sede Filosofica, che si legge a' Gio-
 vani Professi dello stesso Ordine. L' ultima
 delle Chiese, sarà il soggetto di tutto il
 Libro. Oltre le preriferite fabbriche si scor-
 gono diverse cospicue Case, tra le quali il
 nobil Palazzo dell' Illustrissimo Sig. Conte
 Don Diego Rubini Cavaliere dell' Ordine
 di S. Jago, e degnissimo Nipote del fu Sig.
 Senator Reggente, e Presidente del Consi-
 glio di Santa Chiara in Napoli Don Piero
 Giacopo Rubini d' immortal nome, col va-
 go Giardino annessovi, tessuto a varj deli-
 ziosi riparti di verde, con fontane di buon
 intreccio, e boscareccie d' un' elegante pi-
 cevole disegno.

Avvi

Avvi poi un Mercato , che si fa tutte le settimane . Questo provvede 'gli Abitanti , ed i Forastieri di tutti que' comodi , che può appetire la necessit  non meno , che la dilicatezza della vita umana . Veggonfi ripartiti in diverse regolate ordinanze , i Banchi de' Mercatanti di Panni , Fustagni , Saje , Tarliccj , Bambagino , Tele , ed altre Merci innumerevoli . S  li confini della Piazza maggiore , che riguarda il mezzo-giorno si trafficano Biade , Risi , e Grani d'ogni sorta : nel corpo della medesima un' altra grande quantit  di manifatture , vittovaglie , ed altri generi di mercimonio , mette in una dilettevole confusione l'occhio . Sulla Piazza , poi detta volgarmente il Castellaccio , vi si esercita un grosso traffico di Bestie , onde la Citt  , il Borgo , e Ville vicine abbondevolmente ne proveggono .

Il Borgo   affai popolato , e vieppi  egli era ne' secoli andati , come leggevasi in un' Iscrizione funesta sulla fronte del Cimiterio de' PP. Conventuali : Anno 1629. e 30. *Devastavit sevissima pestis Saronenses personas circa tres mille : Corpora omnia , qua strictissimo potuit amplecti , hoc angustam Cameterium , in sinu suo auguste sepelivit : Et tu   Saron hoc Cameterio non jam inhumanius , sub quo Parentes , & Amici tui sepulti manent , si non corporibus , saltem animabus earum in corde tuo da sepulturam* , e nelle altre antiche annotazioni , che sono registrate nel manoscritto gi  da me citato nella lettera proemiale , dal qual si

B h  ,

hà , che ne' tempi ferali del contagio , furono depositati nel Cimitero di S. Antonio Abate presso a due mila Cadaveri .

Egli è stato sempre mai secondo d'antiche chiarissime Famiglie ; una gran parte delle quali , abbandonato il suol natio , ha stabilita la sede in altri Paesi ; ed altra ci riferba ancora qualche glorioso rampollo , che tuttor autentica la nobiltà del Luogo . Fra' nomi de' Decurioni della Credenza di Milano , che assembraronsi l'anno 1340. per dare il giuramento di fedeltà alla Santa Sede , nella di cui indegnazione erano incorsi , a cagione d'aver' accolto Lodovico il Bavaro già ribelle della Chiesa , e dell' Impero , ed incoronato colia Corona di ferro nella Basilica di S. Ambrogio , si leggono trè Patrizj di Saronò , come dall' erudito Libro del Dottor Bibliotecario Niccolò Sormani : *De anathemate S. Ambrosii contra Gallos , Cap VIII.* , si raccoglie : *Paulinus de Saronò , Philippus de Saronò , Mona de Saronò* . Si ha dal Corio Par. 4. f. 221 , che la Famiglia Visconti di Saronò , diramata al presente per diverse linee di successioni nelle Case più insigni del Borgho , che ancor a' dì nostri sussistono , era inestata col sangue medesimo de' nostri Principi . Nella descrizione ch' ei fa delle esequie , di cui giammai viderfi le più pompose , di Giovànni Galeazzo Visconti , fra' Consanguinei Parenti , che accompagnarono il cadavero dell' estinto Duca al sepolcro , ne annovera trè di questo tralcio di Saronò , Tommasino , e due Antonj Visconti

conti di Saronò , de' quali ogn'uno era ricevuto in mezzo nel funebre regio accompagnamento , da due Magnati , o Ambasciatori delle Città dipendenti .

Da queste n' uscirono in ogni tempo varj Uomini eminenti per dignità , scienze , titoli , ed altre sublimi prerogative , come ce ne fanno testimonianza Monsignor Oloferne Rejna già Nunzio Appostolico presso la Repubblica Veneta : un' altro dello stesso nome , e cognome già Arcivescovo di Tessalonica , ed altri cospicui Titolati , che nelle cariche di Corte di Toga , e di Spada hanno cotanto illustrata questa Famiglia . Don Erasmo Brasca Consigliere di Massimigliano Cesare , Ambasciadore a diversi Rè d' Europa , e Governatore di Trieste , come dall' Iscrizione , che nel Tempio di S. Eufemia di Milano si legge : *Hic situs est Mag. Æques Don Erasmus Brasca Maximiliani Cesaris , Ducisque Mediolani Consiliarius , & ad Europa Reges Orator legatus , tandem Tergestina Urbis Praefectus ; Diem obiit anno salutis 1502. nonis Febr. , & in Patriam efferrè testamento curavit :* con altri Soggetti cospicui (fra' quali vive ancora il Reverendissimo Padre Abate Don Tadeo Brasca , ornamento , e splendore dell' inclita Religione di Monte Oliveto , che attualmente presiede all' Insigne Monistero di S. Vittore di Milano) derivati dallo stesso chiarissimo Lignaggio , che da più secoli in quà è ascritto al Collegio de' Signori Cavalieri , Conti , e Giudici di Milano (a' quali per loro gran gloria fu già

*Ex gene-
nesi Fa-
milie
Reyna .*

Garon. scritto da Francesco Rè di Francia : *Jurisperitis Collegii Mediolani toto Orbe notissimis ob eorum singularem doctrinam, & scientiam*), come pur anche al ruolo de' Patrizj della stessa Città nostra. Il celebre Padre Gianmaria Salvaterra della Compagnia di Gesù, illustre germe di questa nobilissima Protapia, che vanta nella sua genealogia tant' altri Eroi, chiamato l' Apostolo della California, che in parte stabilì la Fede non mai potutavi allignare nella stessa Isola, o come altri vogliono Penisola vastissima dell' America boreale, avvegnachè i confini Settentrionali sieno per anco ignoti, ove più d' una fiata ebbe il desiato incontro del martirio, benchè sempre per singolar providenza del Cielo, che volevalo in vita per sostegno di quella novella Cristianità, propagata pello spazio di ben cento leghe, se lo vedesse sempre fuggir dalle mani, ed in parte la fondò il primo in altre nuove Provincie della stessa California, e nell' popolazioni non per anco praticate de' Chinipi, Barrojas, Guazapario, Nazioni tutte barbare, che stendonfi al Nort della stessa America. Monsignor Filippo Visconti già Vescovo di Cattanzaro, ed una longa serie di Canonici Ordinarij dello stesso ceppo, come dal Catalogo delle Famiglie, compilato l'anno 1477., dalle quali eleggevanfi i detti Canonici Ordinarij della Metropolitana, chiamati Cardinali minori della Chiesa Milanese, in cui sotto la lettera *V* vengono specialmente nominati i Visconti di Saronò, come dalle Antentiche di presso i Discendenti di que-

M. S.
 della
 Compagnia
 di Gesù.
 1717.

sto nobilissimo Stipite , da me attentamente , e con piacere rivvedute , massime che un ramoscello di questi fu inferito nel Secolo passato , eziandio nella mia Ascendenza . Monsignor Don Bernardino Campi , di già Auditore nella Legazione Apostolica della Cina presso Monsignor Mezzabarba Patriarca d' Alessandria , e poi Vescovo di Lodi , eletto quindi Procuratore generale della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* nell' Indie Orientali , in Proposto Mitrato del Regio Borgo di Codogno , per ultimo Vescovo di Bobbio , ed altri Uomini cospicui , che occuparono le prime cariche delle Basiliche di Milano , fra' quali vive a gloria sì grande del nostro Borgo l' Illustrissimo , e Reverendissimo Monfig. Don Gaspare Rejna , Proposto Mitrato dell' Imperiale Basilica di S. Ambrogio , e degno per l' eccelse doti che l' adornano , d' immortalare vita , ed encomj : tant' altri valenti nell' armi , Colonelli , Capitani , Uffiziali d' Armate , come ponno consultarsi le genealogie di diversi Casati : altri nelle pitture , come ce ne fa fede il prelodato Legnani , che sul fiore di sua età , e virtù morì : Altri nelle Scienze Teologiche , e Morali , come ci contestano tanti Ecclesiastici , stati promossi a Benefzj riguardevoli sì nella Metropoli , che nella Diocesi ; ed altri in qualsiasi professione , tanto nella Città nostra , come forastiera , ove più , che nella Patria , ebber' agio , di far prova di lor attrezza . La gloria però maggiore di questo Borgo è stata sempre , e farà , l' essere stato

si accetto a Dio , che degnato siasi di farlo e illustre , e ricco , e felice col dono preziosissimo , come ben' argomenta l' Autore del primo Libro , di questa sacra miracolosa effigie della sua Santissima Madre , di cui debbe a tutta ragion dirsi , esser di questo avventurato Luogo il pregio più grande , più eccelso , più glorioso , il formo , l'ottimo , il massimo : *Decor Carmeli , & Saron .*

Esposizione del primo Miracolo .

CAP. II.

*Ex no-
tis Ar-
chie-
pis , &
B. V.
Saroni .*

Ricavasi dal Processo compilato l'anno di nostra salute 1578. alli sei di Aprile da Leonardo Calegari Proposto di Parabiango , metrocomia allora di que' distretti , e dalle memorie dell' Archivio della Chiesa , che un tal Pietro , il cui cognome non ci arriva a notizia , soprannominato volgarmente Pedretto , povero di natali , e di facoltà , era stato per lo spazio di cinque , o sei anni affitto da un male molestissimo di coscienza , che obbligavalo giorno , e notte , fuor d'ogni speranza di salute al letto . Una notte frall' altre ch' ei sentivasi oltremodo agitato da' dolori , gli parve d'udire all'improvviso una voce che dicevali : *Pietro , so desideri guarire , va a Strada Varese : là edifica una Chiesa , e stà sicuro , che non sarà per mancarti il bisognevole .* Si crede che ciò teguisse l'anno di nostra redenzione 1460. ,
ful

sul quale fissaremo la prima Epoca di questa *Prima*
 Storia , essendo Duca di Milano Francesco *Epoca*
 Sforza primiero di questo nome , e Pontefice *1460*
 Enea Silvio Piccolomini Senese , detto
 Pio II. , già Proposto dell' Insigne Basilica
 di San Lorenzo Maggiore di Milano. (l'Au-
 tore del primo Libro , dice , che gli appa-
 risse in leggiadro sembante la Vergine , e
 richiestolo del suo travaglio , li rispondes-
 se , ch' egli pe' continui eccessivi dolori non
 poteva più vivere , ed essa gli prescrivesse di
 portarsi a Strada Varesina , che appiè di
 quella sacra Effigie recuperata avrebbe la
 sanità , ove condottovi dalle sue Nipoti , *Aloys. d*
 quali erano alle grida del paziente accorse , *S. Petro*
 sul timore che la violenza del male non lo *in des-*
 precipitasse in una disperazione , riavesse do- *criptio.*
 po qualche sonno l' intera sanità .) Non diè *hujus*
 orecchio per la prima fiata all' avviso l'In- *Templi*
 fermo ; quando poco men che addormenta- *Cap. 2.*
 tosi , ode la stessa voce , che lo sveglia , e *Ex pro-*
 vede insieme insieme circondata d'un' inso- *cess. Ar-*
 lito chiarore tutta la stanza , cosicchè ne *chiepif.*
 fa parola per fino a que' di casa ; ma nep- *1578.*
 pur credendo per la seconda volta di quella
 voce al prodigio , s' abbandona di bel nuo-
 vo al sonno ; ed eccoche sente la medesi-
 ma voce , che pur li replica : *Pietro se t' è*
a cuore la tua salute , va a Strada Varesi-
na ; là edifica una Chiesa in onor della Ver-
gine : Obb. d' alla terza replica l' Infermo ,
 e l' ubbidienza fu nel momento seguita da
 un manifesto preludio di sanità ; avvegna-
 chè appena staccatosi a stento dal letto , sen-
 tissi restituire una tal vigoria di forze , che

si trovò quasi del tutto risanato . Si condusse con quelle forze , che recuperate aveva , ajutato da alcune sue Familiari alla strada , d'acosto a cui veneravasi in una picciola Cappelletta l'Immagine della Beata Vergine ; e quivi piegati di bel nuovo gli occhi al sonno , come marciano l' Autor del primo Libro , e le memorie dell' Archivio da lui prodotte , si svegliò rimesso affatto di salute , con giubilo immenso dell' Infermo , e di chi trovòssi al prodigio presente . Ripresa in tal guisa la primiera perfetta sanità non corse nè , volò , portato dall'estro d'un eccessiva allegrezza al Borgo , gridando per tutte le strade : *miracolo , miracolo* . Le genti attonite pello stupore , a cui ben noto era il mal incurabile di quest'uomo , non sapevano che dirsi , e ben mi persuado , che molte di loro avran detto , come gli Ebrei del Cieco nato : *Nonne hic est qui sedebat ; questi non è quel desso , che di già spasmava fuor d'ogni speranza di rimedio in un letto ? Alii autem nequaquam , sed similis est ei ; Altri poi non ancora convinti dal miracolo avran detto : non è quel desso , ma un altro tutto somiglievole ne' caratteri del volto : sed similis est ei* . Ma egli con voci non mai interrotte , non cessava di pubblicare pel Borgo , con tutto quello spirito , che un prodigio sì autentico somministrar li poteva , le glorie della Vergine , gridando *miracolo , miracolo* . Nè contento di ciò , eicè per le Terre convicine , e parte colla voce , e molto più col prodigio , che con seco si portava , ispira da per tutto una viva fede ,

Alv. 2
S. Petr.
Cap. 2.
pag. 8.

70:9.

ed una singolar divozione verso di questa sacra Immagine . La serie del Processo di questo primo miracolo , si legge nelle memorie dell' Archivio Arcivescovile di Milano , spettanti alla Cura parrocchiale di Saronò , e ne' registri dell' Archivio di questa Chiesa , cui esporrò letteralmente nella fine del Libro per giustificazione della Storia .

*Origine della prima fondazione
del Tempio .*

C A P. III.

VENERAVASI anticamente in distanza d' un quarto di miglio da Saronò , in faccia ad un gruppo di piazza , che fa capo ad un quadrivio , verso Levante , mezzo giorno , Occidente , e Settentrione , in una piccola Cappelletta di mezzo a' cespuglj , qual giglio appunto infra le spine , come la dipinge la Cantica , l' Effigie di Maria Vergine . Una tal Chiesciuola , disegnata in luogo di tanto passaggio , ci fa costantemente credere , che codesta Immagine fosse in venerazione , anche avanti del primo miracolo . Non era però questa convenevole alla Reina dell' Universo , e quantunque ella sia simboleggiata in quel melo misterioso , che fra i legni cresce delle selve ; *sicut malus inter ligna sylvarum* ; pur nondimeno Iddio , che di già per bocca d' Isaia aveva promesso di porla nella gloria di tutti i secoli : *Ponam te in superbiam saeculorum* ; dispose

dispose con un di que' tratti , ch' è sempre riferbato ne' tesori della divina tua provvidenza ad esaltare gli Santi suoi , che fosse in codesto luogo , con un culto di divozione insieme , e di magnificenza più distinto , onorata . Il disegno sì preciso di Dio , non può non essere manifesto , sì per rapporto al primiero miracolo , che ivi degnòssi operare , come a quanto di propria bocca impose la Vergine all' antidetto Infermo , a cui ben da trè volte prescrisse di fabbricare quivi un Tempio sulla cauzione ch' ella facevali di non venirli mai meno il bisognevole . A veduta del primo prodigio si fe la pietà de' Borghefi ad abbellire la suddetta Cappella , a dilatarla : vi fu costrutto d'avanti un portico per comodo de' Devoti: fu chiusa con una ferriata, quella stessa appunto , che mette fuori sotto il portico del Campanile dell' ore , ivi forse collocata per monumento della divozione primiera ; che anzi furonvi successivamente erette trè Chiesette ; ma perchè ciò non esprimeva abbastanza i caratteri di quella sensibile magnificenza , che ad un prodigio sì grande pareva convenevole , volle Iddio , come marca il processo del primo miracolo , che ben da trè volte cadessero a terra le prime Chiesicciuole , non altrimenti che avvenne ad un Tempio eretto alla Vergine in Fieltre di Toscana , ove più d' una volta di notte sfasciavasi , quanto il giorno si metteva insieme , per fino che fu innalzata sull' erto d' un monte una vaga Chiesa , nomata poi la Madonna del Sasso : affinchè ogn' uno restasse

*Gior. de
Alozza
lib. pr.
cap. 8.*

restasse pienamente persuaso , che quivi voleva esaltata con un riconoscimento più magnifico di gloria la sua gran Madre . Il felice successo , che ad ogni prova si vide ne' primi fondamenti della Chiesa , entrò a giustificare appieno la verità dell'argomento : perocchè l'Infermo prodigiosamente guarito , si fè a raccorre appiè dell' antica Cappelletta , a canto alla quale si aveva eretta una picciol cappanna , ove abitovvi per fino alla morte , la limosina de' passaggeri ; girò pelle Terre convicine , nelle quali diffondeva con una persuasiva più celeste , che umana , un affettuoso zelo per la Vergine ; e sicche in breve tempo , e dalle oblazioni raccolte , e da quelle , che a gara da' popoli recavansi , una quantità s'ammassò di dannajo valevole a dar mano ad una grande impresa . I prodigj , che ogni dì operavasi : i voti innumerevoli , che s'offerivano : le grazie che riportavansi senza misura , pei quali fu dinominata la Vergine de' Miracoli , fecero abbastanza comprendere , che v'era in quest' opra il dito di Dio , che quivi voleva con pegno sì prezioso arricchire codesti Popoli , e voleva insieme insieme , che tutti la loro pietà impiegassero per ergere un Tempio più fontuoso di gloria alla Gran Vergine . Così le prime disposizioni di questa Basilica delineate , per così dire , dalle mani stesse della Vergine , autentiche dalla fantità di tanti , e sì rari prodigj , da' voti concordi de' Popoli , comprovate dalla prosperità de' successi , contrassegnate per fine da marche sì sensibili della

della divina elezione , non lasciano luogo a dubitare che non sia stata ispezialmente da Dio traseelta p r gloria della sua gran Madre , ed insieme insieme per segno di salute a queste Genti .

Prima fondazione del Tempio .

CAP. I V.

*Aloys.
citat.
p. 6.*

1498.

A Ccertata in tal modo la volontà di Dio , nulla cmisero i Fabbricieri della Chiesa , fra quali un certo Messer Manfrino , che credesi della Famiglia Visconti , ed il primo Autore della grand' Opera , per dar prove più vive , e più generose alla Vergine di lor divozione . Troppo doveva Saronò alla gran Madre di Dio , da cui , come test ficano le Storie , aveva riportati in ogni tempo singolarissimi benefizj , vieppiù voleva allor la Vergine appalesar al Mondo la protezione , sotto cui ricevealo . Copiosissime erano le limosine che raccoglievansi per ogni parte : queste bastarono , perchè concepissero i Deputati l'idea niente meno , che d'un Santuario assai grandioso . Il primo che si chiamò a tesserne il disegno fu Vincenzo dell'Orto , detto il Seregni , uno de' più valenti Architetti di que' tempi . Questi al suo impegno soddisfece , con quella felice riuscita , che ben' attendevasi dalla sua fama , nel disegno che stese della Chiesa Tribuna , e Campanile , quale fu in parte dopo la di lui morte da altri variato . Approvata

provata l'idea, ed ottenuto il sito necessario da' Signori Antonio, e Fratelli Reina, da' cui Nipoti s'ebbe poi una generosa donazione d'una gran parte dello stesso, si gettò a concorso infinito di Popolo la prima pietra dell' Edifizio, il giorno otto Maggio dell' anno 1496., come dall' Iscrizione, che tutt' or leggesi sul fregio interiore della Porta vicina all' Altare di S. Anna: *Siste Viator Secun- gradum ad Effigiem Aedis, quam vulgata, Epoc. Virginis Miraculorum fama satis grata, & insignis excitavit elegantia 1496 Natale Templi hujus lux Maii octava*. Fu consacrato all' Assunzione della Vergine per rapporto al titolo di Santa Maria Vecchia, ed a tal fine per anco in oggi vi si celebra in tal giorno l'anniversaria Dedicazione. Le prime opere che comparvero, furono la Cappella Maggiore, ed il Coro annessovi, a capo del quale sorgeva un' Altare, ed in mezzo a questi una nicchia per collocarvi la Statua della Vergine, tutti contornati a fregi di dorato intaglio nel legno. La volta del Coro fu dipinta per quanto leggo a mosaico, cheche intendasi sotto questo nome, ma a cagione delle prime smarrite pitture fu messa a stucco. A un di presso fu eretta da' fondamenti la Torre del Campanile, e di là a poco la Tribuna colle Cappelle, che affacciansi appiè della stessa. Si diè principio eziandio al primo quadro Settentrionale della Fabbrica, ed appartamenti annessivi. Si crede si consumasse in quest' Opra lo spazio di diciott'anni in circa, come dall' Iscrizione intaglia-

1520.

ta sulla fommità del Campanile : *Hoc opus factum est per Magistrum Paulum della Porta de Mediolano die 25 Julii anno 1516.* Prefocchè allo stesso tempo s'appianò un viale , che servisse a' Divoti del Borgo , per cui fu fatta l'anno 1520. donazione d'una parte dello stesso dal Sig. Antonio Reina ; e l'anno 1631. dopo varie litigiose controversie decise per sentenza del Senato di Milano , fu allargato , e cinto a' fianchi d'una spalliera amenissima d'Olmi , che a tutte l'ore invitano al divoto passeggio i Fedeli .

Così stabilita la prima parte , si proseguì con indefesso zelo ad avanzare a tutta possa l'intero corpo della Fabbrica . Fu di nuovo consultato l'Ingegnere Vincenzo dell'Orto , insieme con Bernardino Lonati , amdue di celebre fama . A concerto del loro disegno , si divise il corpo della Chiesa in trè navi , sostenute da grossi pilastri egregiamente lavorati nel sasso . Dal basso piano si alzò quella porzione di Tempio , che dalla Tribuna corre fino al terzo riparto del medesimo . A capo delle due navi laterali furonvi disegnati due Altari ; l'uno ad onore di San Giovambattista , l'altro dell'Immacolata , poi di San Pietro , e per fine di Sant' Anna , e al di sopra del dorso delle due dette navi un'ordine di gallerie , suddivise fra varj ben ripartiti Coretti , che danno alla nave maggiore un maraviglioso risalto . Quivi si fè pausa , a cagione , che la primiera Cappelletta collocata ove in oggi incontrasi il terzo pilastro coll'Iscrizione : *Christifera Virginis Immaginem solemni*

Omni hinc sublatam pompa ad precipuum Ba-
ilica locum transtulit Sanctus Carolus anno
redempti Orbis 1581. quarto Idibus Septembris;
 occupava il sito necessario all' estensione della
 Chiesa . Questo desso è il luogo , ov' ella
 amò di abitare isconosciuta per tanti lu-
 stri , qual rosa appunto piantata fra cespi ,
 come la caratterizza l'Ecclesiastico , fra
 quelle selve . Per dare l'ultima mano alla
 Fabbrica , s'atterrò la vecchia Chiesicino-
 la : agli archi già fatti , s'unirono i due ,
 che restavano : qualche anno di pria si co-
 strusse al di sopra della porta falsa , per tar-
 luogo alla scala , che mette sull' organo . A
 combinare il disegno della Facciata , fu tra-
 scelto il famoso Pellegrino de' Pellegrini ,
 quel grand' Uomo , che in eccellenza d'Ar-
 chitettura ascese all' auge più eccello di
 gloria , e Lellio Buzzo da Milano a met-
 terlo in affetto . A direzione , e travaglio
 di tali Maestri , si alzò dalla base il Pro-
 spetto del Tempio a due classi di colonne ,
 l' una Dorica , l' altra Ionica , compartite
 con ogni regolarità di proporzione fra detti
 due ordini . Compiuta la Facciata , si chia-
 mò Vincenzo Cinifello a dividere i campi
 della volta maggiore ; ad ornarli di varie
 pregiatissime pitture : Jacopo Buono , Fran-
 cesco Sala , Giambattista Aquino ad eseguirle
 e a stucco , a oro , a oltrenare i riparti già
 disegnati . Alta vaghezza della volta vi si
 anò di lì a poco quella del pavimento della
 nave maggiore , delineato dalla penna di
 Carlo Buzzi , e commesso dallo scalpello di
 Andrea Castello . A un di presso fu dato

Fecit.

39.

1583.

1631.

1644.

fine

1650.

fine all' ala della Fabbrica verso Tramontana, e di là a poco fu messo in opra l'apice del Frontispicio fatto a balaustrata sagliente, che al vecchio fu aggiunto, a seconda del disegno del prefato Carlo Buzzi.

De' Pittori, e Scultori, che si segnalano in questa Fabbrica.

CAP. V.

ESposto il metodo eseguito nella struttura principale della Fabbrica, egli è d' uopo soggiunga, a così isfuggir ogni anacronismo, il Catalogo de' Pittori, e Scultori, che diedero di mano in mano prove singolari del loro valore nell' esatto di lei abbellimento, de' quali può dirsi, lo che fu scritto di que' famosi Artefici: *Implevis*
Ex. 31. cer Spiritu Dei, sapientia, & intelligentia,
& scientia in omni opere ad excogitandum,
quidquid fabrè fieri potest. A colorire il primo smalto della Fabbrica si convenne il famoso dipintore Bernardino Lovini, il cui ritratto iscuopresi nell' atrio dell' a Cappella maggiore, fra i Savj della Legge Mosaica, in quel vecchio seriofo contraffegnato da una lunga bianca barba, che siede a man manca al Divin Disputante. I due quadri a guazzo, che a' lati dell' Altar maggiore ci esprimono l' uno l' Adorazione de' Magi, e l' altro la Purificazione della Vergine; gli altri due, che nell' atrio antedetto ci additano la disputa de' Rabbini; e lo sposali-
 zio

zio di S. Giuseppe , di cui ne fu mandata una copia in Ispagna dall' Eminentissimo Federigo Borromeo a Filippo II. , le due figure l' una di Santa Appollonia , e l'altra di Santa Cattarina : i Cherubini , che servono a' Ministeri dell' Altare , effigiati a' fianchi del Coro : i Vangelisti , e i quattro Dottori della Chiesa , oltre molte altre dipinture , in gran parte messe a oro nel convesso dell' archivoltò all' Altar maggiore , furono tutti parti di questo impareggiabil pennello . Allato di questi uscirono dalla stessa peritissima mano le figure , che nella volta del Cenacolo ci si rappresentano a scorcio : quelle di Sant' Antonio Abate , di S. Cristoforo , che fanno dell' atrio della Cappella maggiore il prospetto laterale , le altre due , che sorgono al di sopra degli usci della Sagrestia , e Campanile ; e fra tutte , quella che a propria divozione operò in capo al Portico Settentrionale della Fabbrica additante la Natività di Nostro Signore . Nel quadro rappresentante la Purificazione di Maria Vergine , vi scrisse per sigillo delle sue opere lo stesso dipintore ad eterna memoria il proprio nome : *Bernardinus Luinus pinxit anno 1525.* Il Padre Moriggia nell' *lib. 1. cap. 59.* sue Storie attesta , che se l'opre di questo valente Autore fossero state eseguite sulla tela , sarebbero tesori d'incomparabil valore .

Al Lovino s'accoppiò l'anno 1534. il famoso Gaudenzo Ferrari di Varallo . Questi fu d'un genio felice , d'un'immaginazione vivace , e piena di fuoco , che è l'ani-

ma de' Pittori per via d'entusiasmo. Ei s'impegnò a dipingere la Tribuna, dirò meglio, la gloria de' Beati, ricca di mille tratteggiamenti di virtù, e d'ingegno, che fa veder nell' Autore una fecondità inesaurita di pensiero. Si vuole, che la prima volta la dipignesse a malta liscia, ma perchè ciò non esprimeva abbastanza la vivezza di sua idea, la dipignesse a malta granita, come si vede al presente con riuscita mirabile. Furon' opre parimenti di sua mano i quattro Ovali, che spiegano la Creazione del Mondo, distribuiti nelle basi angolari dell' Emisfero, e sì vivamente rincontrati, che arrestano gli occhi de' Professori.

1567. Ebbero il terzo luogo Cesare Magno, allievo del suddetto Gaudenzi, e Bernardino Lanino Vercellese, il primo de' quali effigiò S. Giorgio, e S. Martino a lato delle due Cappelle della Passione, e del Cenacolo: l'altro li sei triangoli, che nelle suddette basi esprimono varie imprese del Testamento vecchio. Verso l'anno 1598. comparve Camillo Procaccino, che ombreggiò con sì dolce mano l'Orazione nell' Orto, il bacio di Giuda, il treno d'una Cucina in capo al Cenacolo, co' due piccioli quadri, che a' lati dell' Altar maggiore chiudono i depositi delle Sacre Reliquie. Segnaloronsi eziandio verso gli ultimi anni varj altr Dipintori, fra quali Vincenzo Cinisello, che pinse gli eruditi simboli geroglifici, parti ingegnosi del Padre Rejna della Compagnia di Gesù, divisi ne' riparti della volta dell' Altar maggiore: Antonio Volpino, che

che delineò le voltine delle due gallerie superiori : Filippo Abbiati, ed Ambrogio Legnani , il primo de' quali istoriò il quadro di S. Giambattista ; il secondo quello di S. Anna ne' due Altari dedicati a' medesimi Santi : il Lanzani , che animò i due Angioli , che al disopra dell' architrave della porta maggiore interiore sostengono la Medaglia di S. Carlo , e i due scheletri de' Sacerdoti , che sul frontispizio del Cimitero della Chiesa raffiguranfi ; Federico Panza , Stefano Mont'alto , Fedrigo Bianco , Gio: Mariani , e Giuseppe di lui figliuolo , i primi trè de' quali espressero i busti , che sono al di sopra delle cornici de' fenestrati delle navi laterali , e gli ornati d' Architettura , e le figure , che adornano le dette navi ; gli altri due , dottissimi in Optica , e Scenografia , le altre imprese d' Architettura , e prospettive , che a' lati interiori delle trè Porte della Chiesa con singolar compiacenza dell' occhio ammiransi ; per ultimo Stefano Maria Legnani , che avvivò ne' fianchi delle due Cappelle laterali di S. Anna , e S. Giambattista l' Angiolo , che consola la sterilità di S. Anna , e Zaccaria , che scrisse il nome di suo Figliuolo il Precursore .

1675.

1679.

1691.

A' Dipintori tennero dietro nello stesso primo secolo con egual ardore di gloria gli Scultori . Stabilitosi da' Reggenti della Chiesa d' istoriare le Cappelle della Passione , e del Cenacolo , ed ornarne i prospetti , fu chiamato da Milano uno Statuario assai celebre in que' tempi per nome Andrea , il cognome non si sa . Questi intagliò le Sta-

1529.

tue , che nelle dette Cappelle ci rappresen-
 tano per una parte sovra una rupe penfite
 gli avvenimenti dolorosi del Calvario , e per
 l'altra gli Appostoli , che furono pasciuti
 nell' ultima Cena colle Carni Eucaristiche
 di Gesù Cristo . Furono lavori parimenti del
 suo scalpello l'Eterno Padre , che nel cen-
 tro della Tribuna spande una copia infinita
 di raggi sopra il Coro de' Beati ; l' Af-
 1535. funzione della Vergine chiusa in un' abisso
 di gloria , al di sotto della quale ammira-
 vasi quel gran prodigio di pittura rappre-
 sentante gli Appostoli rapiti dal caro ama-
 bilissimo oggetto , parto del Gaudenzi ,
 scancellata all' indi poi , per riporvi nel sito
 1539. d' essa l' Organo : le Sibille , co' Profeti ,
 che adornano il contorno della Tribuna ,
 opere tutte molto lodevoli . Fuv' eretta all'
 un di presso fuori della Chiesa verso Setten-
 trione una divota Cappella effigiata dal Ver-
 1552. cellese , nella quale veneravasi una Statua del
 Salvatore mostrata al Popolo , opra anch' essa ,
 per quanto dicefi , del Gaudenzi , che or si
 conserva nella Sagrestia . D'avanti a quest'
 Immagine del Salvatore celebravansi tutti i
 Venerdì con rito soienne la Messa della
 Passione , ed i Vesperi , commutati poi nelle
 Litanie del Sabato , che si cantano nella
 Chiesa maggiore . Questa fu demolita per far
 luogo alla Chiesa , e compensata con un'
 altra Cappella di singolar divozione , che
 dicefi della Pietà di Nostro Signore , ove
 vedesi Gesù Cristo deposto dalla Croce ,
 fralle braccia delle Marie piagnenti ; quale
 anticamente avevasi in gran venerazione ,
 come

come attesta l' Autor del primo Libro, e come n'erano prove sofficianti le copiose tavolette di grazie, che vi si appendevano, state poi dalle ingiurie de' tempi dissipate.

Descrizione del Prospetto, Chiesa, Campanile, e luoghi aggiacenti, e primieramente del Prospetto della Chiesa.

CAP. VI.

Non soddisfarei al fine prefissomi, se pago solo del primo abbozzo del Tempio, non volessi esporre eziandio con una più unita, e più regolar ripartigione tutte le parti, che lo compongono. Fu concepuro il disegno della Facciata, come detto abbiamo dal famoso Pellegrino de' Pellegrini l'anno 1578. Si alza tutto il maschio della Chiesa, che giutta i Decreti de' Sacri Canonici si move da Tramontana ad Ostro, ed è ferito per dirittura da Ponente, sovra un monte, per così dire, di sassi, per la maggior parte asportati con immensi travagli dalle montagne di Breno. Sembra a prima giunta, che un tal' aspetto opposto direttamente al Borgo, le scema alquanto di pregio, ma le leggi della Chiesa prevalsero giustamente a quella maggior vaghezza, che il disegno poteale dare. Un sodo assai largo, e risaltante di trè gradini, che corre da un lato all' altro del Propileo, forma la

prima base del Frontispizio . Sedici grosse
 rotonde colonne , a cui rispondono di rin-
 contro in egual numero altri mezzi pilastri
 quadrati , compartite con tutta simmetria
 parte nell' ordine Dorico inferiore , e parte
 nel Jonico superiore , fanno la parte princi-
 pale , e regnante di questo disegno . L' of-
 fatura di tutta la Facciata intonaccata di fas-
 so vivo , che rigira metodicamente l' uno ,
 e l'altro ordine , e da cui nascono nelle loro
 proporzionate distanze diversi ben' istudia-
 ti rilalti , spiega la perfezione di tutto l'Edi-
 fizio . Al di sopra de' Capitelli camminano
 con legge ben' intesa i suoi Epistaglij , ed a
 seconda di questi i Freggi , i Triglifi , gli
 Attragali , le Corone , gli Acroterj con al-
 tre eleganti decorazioni , tutte intagliate a
 bassi rilievi con gran magistero nel fasso .
 A lati , ed a mezzo del primo ordine apronsi
 le Porte della Chiesa , espresse anch' elleno
 in pietra viva , la prima delle quali d' al-
 tezza br. 7. on. 10. , e larghezza br. 3. on.
 10. chiusa da due Regie Imposte , artificio-
 samente operate nel legno , mette sul pic-
 ciol fregio a caratteri di bronzo l'Epigra-
 fe : *Virgini Deipara Burgi Saroni* : la se-
 conda a Settentrione : *Fidelium pietas* : la
 terza a mezzo giorno : *Miraculis clara* ; Ne-
 ripieni poi degli Intercolunj dell' uno e l' al-
 tro ordine , come altresì al di sopra de' co-
 ronamenti delle Porte , suddividonsi diverse
 nicchie , nelle quali vi si adattaranno , giu-
 sta il riparto del disegno , varj Misterj della
 Vergine , effigiati in marmo di Carrara .
 Mettono la Porta in mezzo due Atlanti d'al-
 tezza

tezza br. 9. on. 3. compresi i piedestalli, in
 fsembianza di due Profeti, che portano sul
 capo il padiglione della Porta maggio-
 re, così ben' atteggiati dallo scalpello ani-
 moso del Prestini, che dir potresti col Tasso:

Manca il parlar: di vivo altro non chiedi:

Nè questo manca ancor, se agli occhi credi.

Tal'è la forza, che dal basso della fronte *Gerus.*
 dividefi verso il mento, nell' atto di soste. *liber.*
 ner la gran mole, che cagionano la mara- *can. 16*
 viglia de' Riguardanti. Al roverscio del pa- *ott. 20*
 diglione serpeggiano diversi intrecci di fio-
 ri, e fogliami operati a basso riglievo dalla
 mano eccellente di Leone de' Leoni, quel
 grand' Uomo, che diè prove sì alte del suo
 valore, sì nell' Escuriale di Madrid, come
 nella Fabbrica di S. Pietro di Roma. Al di
 sopra dell' Epystiglio dell' ordine Dorico, vi
 si ammira un freggio di finissimo lavoro,
 empiuto a bassi riglievi, esprimenti diversi
 sacri istromenti del Sacrificio dell' Altare,
 ed altri trofei ecclesiastici. Sul dorso del
 coronamento nasce una base assai rilevante,
 che sostiene una picciol balaustrata, quale
 fa il mezzo dell' ordine Ionico, e soddivi-
 de le trè finestre, onde si comunica la lu-
 ce alla Chiesa. Vi seguita poi di conserva
 a capo dell' Epystiglio un' altro freggio lavo-
 rato anch' esso a diversi risalti di fogliami,
 fiori, e volatili, sulla cornice del quale
 s' appoggia un Cartellone di marmo nero,
 in cui leggesi a caratteri di bronzo: *Vir-*
gini Matri in Calum assumpta Patrona pi-
etissima Saron. Finitimique votivo are P. Anno
salutis humana M. D. C. XII. In fronte al

Cartellone s'incontra un Cherubino , che coll' ali spiegate si move sul marmo, da cui cascano due rilevanti festoni , che piegansi dall' uno , e l' altro lato . A compiere l' eruditissimo disegno , vi delinè il preriferito Pellegrini , sul Frontispizio un' altro padiglione , inciso anch' egli con egual industre mano a diversi ingegnosi intagli , in capo al quale vi collocò l' anno 1666. Carlo Buzzi una balaustrata , che riguarda l' acuto , il cui rigoglio sostiene la Vergine volante al Cielo , i Cherubini , che collo squillo delle trombe pubblicano le di lei glorie , e le aguglie laterali , che fanno poi della facciata l' esatto maestoso compimento . Quivi l' Architettura vi mostra da per tutto nell' esser suo piú puro l' ampiezza di sue idee , e la grandezza che rapiscono lo spirito . Il citato Pellegrini , Lelio , e Carlo Buzzi , Jacopo Buoni , che si rese tanto celebre nel Duomo di Milano , v'impiegarono tutto lo studio di loro attezza .

La vaghezza del Frontispizio c' impegna ad entrar nel Tempio , per ammirarvi un' altra non meno eguale sontuosità di lavori . A primo aspetto voi vedete la Chiesa disegnata sull' ordine Corintio , che forma compresa tutta la sua estensione , sì di fianco , come di fronte per fino alla Tribuna presso che un Tetragono . Ella è distinta in trè navi , la maggior delle quali br. 21. on. 3. , e larghezza br. 13. on. 6. divisa in cinque Campi quadrati co' suoi ben concertati risalti , degna è di tutta l' ammirazione pel travaglio prezioso di stuchi , che la fregiano.

giano . Per gli angoli d'ogni Campo v'iscoverte quattro Cherubini a riglievo , vergati a fascie d'oro , che fingono sostenere sul dorso l'archivolto della nave . Per verità se a' stucchi fossero state adattate le pitture , come voleva l'idea dell' Architetto , l'opra sarebbe riuscita molto più pregievole , ma l'accondiscendenza all'altrui genio , che talvolta si fa prevaler alla ragione , ci privò di questa gloria . Nel mezzo d'ogni Campo , a' simboli misteriosi delineati , ed eseguiti a pittura dell' ingegnoso , come detto abbiamo , Ciniselli , che ne fu l'Architetto , e Dipintore , vi leggete le virtù della Vergine . Varj altri eruditi stucchi , geroglifici , lemmi , emblemi , e decoramenti disposti con tutta maestria d' Architettura , nelle faccie , e convessi dell' archivolto , v' additano di questo fastoso Edifizio la maestà . Viene sostenuta la prima linea del volto da un' altro ordine di Cherubini scolpiti nel sasso , e collocati con ogni simetria di disegno sul sopraciglio del cornicione , che danno un maraviglioso risalto , ed insieme insieme una spiritosa elevazione alla nave maggiore . In appresso s'affacciano le Gallerie suddivise in piccioli scomparti , a fronte de' quali rappresentanvisi diversi altri celesti Paraninfi , distribuiti a capello nelle piegature del volto con ogni esattezza d'artificio , a cui fanno poi , dirò così , corredo negli angoli , ne' lunati , e nelle basi dell' archivolto varj riporti , ove di bassi , ove di spiccati rilievi , di simboli , festagioni , cartelli , gruppi di frutta ingegnosa-

mente

mente avviticchiati , ed altri intrecci a stucco , allumati per la maggior parte d' oro . Queste s' appoggiano parte sul dorso medesimo delle navi laterali , parte su' Peristylj del primo ordine della Chiesa , che sollevansi poi di fronte ne' mezzi pilastri striati br. 3. fin' all' arco maggiore . I capitelli sono tutti incisi a frondi di acanto , al disopra de' quali corre per tutti i defilati delle pilastrate una fascia di marmo macchiato , a cui poi fanno corona tutti i membri del signoril cornicione . Ne' piccioli varchi triangolari , ne' quali piegansi gli arcati del primo ordine , che occupano in altezza br. 10. on. 6. , e in larghezza br. 5. on. 9. , voi vedete adattati a stucco diversi Profetico' cartelli volanti nelle mani , che predicano i pregi della Vergine . Nelle volte delle navi laterali divise anch' elleno in cinque Campi , vi si fanno presenti diverse preziose pitture , come già si disse , d'erudita invenzione ; ed in capo vi fanno prospettiva due vaghe Cappelle , l' una di S. Anna , l' altra di S. Gio: Battista colle loro rispettive Ancone , e cancelli operati in marmo nero , e questi intarsiati a varj mischj . In appresso vi fa stupore per fino lo stesso pavimento intrecciato di nobili marmi , accoppiati in una proporzionata varietà di colori , che corrisponde appieno alla vaghezza di tutta la Chiesa .

Appagato l'occhio d'attorno al corpo interiore , che dalla Porta maggiore si estende in lunghezza per fino alla Cupola br. 38. on. 6. , in larghezza br. 31. on. 3. , quantunque

tunque a primi passi men sublime rasebbri,
 perchè lo sguardo gettasi di primo lancio
 verso il fine della Tribuna, non riflettendo
 che questa non fa corpo alla Chiesa, ed a
 cagione altresì de' stucchi rilevanti, che
 l'adornano; entrarete in un'altro teatro di
 meraviglie, che è l'Emisfero d'altezza
 br. 33., larghezza br. 14. on. 3., e longhez-
 za br. 16., nella cui volta vi ravvisarete,
 non sò, se o gioje, o pitture di Paradiso.
 Ad ogni occhiata, che voi gettate sulla Cu-
 pola vi scuoprite, a seconda del già detto,
 il carattere impareggiabile di quella mano,
 che l'ha operata, dico del Gaudenzi, e vi
 comprendete insieme insieme una cert' aria
 di grandezza, di maestà, d'espressione sì
 ne' coloriti, come nella diversità degli as-
 petti, e degli atteggiamenti d'innumerabi-
 li Cori d'Angioli ivi rappresentati, che ne
 restate a prima vista colpito. Per una par-
 te vi rapisce l'Eterno Padre chiuso in un'
 abisso inaccessibile di luce, che accoglie a
 braccia aperte la Vergine volante al Cielo;
 per l'altra tutte le Gerarchie degli Spiriti
 celesti applaudenti all'Assunzione della loro
 Signora, con tanta varietà di musici stro-
 menti, che sembravi sceso tutto in feste di
 gioja il Paradiso. Più vaghe in vero, più
 delicate figure occhio umano non videmai!
 Appiè dell'Emisfero si ripartono in vago
 giro le Sibille, a cui fanno in varie nicchie
 accompagnamento i Profeti-co' svolazzi es-
 primenti i lor oracoli nelle mani. Su' finali
 del coronamento dell'Organo vi si apre sot-
 to l'occhio la Vergine, accolta in mezzo

da una nuvola di splendori, e rapita in alto da celesti Cori tutti con occulto artificio penzoli per aria . Se piegate un' altra occhiata più abbasso vi notate due Coretti laterali , che altre volte fervivano alla musica nelle funzioni più solenni della Chiesa . In capo al frontispizio dell' atrio superiore della Cappella massima , vi s' affaccia il novo Palco dell' Organo , che fu congegnato l'anno 1745. , a varj artificiosi ritagli , divisioni , bassi rilievi , ne' scomparti del quale vi campeggiano le nobili pitture del Sassi messe a oro . Al di sotto della base vi pende un Crocifisso a volo , sostenuto da' Cherubini librati in aria su bianche penne , che co' loro infuocati sguardi , i Popoli invitano a bearsi nelle sue Piaghe . Dappertutto vi si fanno presenti diverse lodatissime pitture operate dal Lovino , da Cesare Magno , ed altri valenti Dipintori . Se poi vi è grado di contemplare la Cena Pasquale , tutta animata a statue di rilievo , colle figure espresse ad oglio sì a fronte , che a' primi lati del Cenacolo da Camillo Procaccini , e sulla volta fatta a guazzo dal Lovini ; e la morte del Salvatore rappresentata ad ogni vivezza d' intaglio nella Cappella opposta , in cui la Domenica V. di Quaresima celebrasi una solennità particolare in rimembranza delle di lui pene: date una breve occhiata sì all' una , come all' altra parte : quì vi scuoprirete le finezze dell' amor Divino nell' Istituzione dell' Eucaristico Sacramento : là quanto operò la carità di Dio in verso dell' Uomo , e la perfidia dell' Uomo contra il suo Dio.

Dal

Dal Figliuolo passiamo alla Madre . In avanzando alquanto più il passo , entriamo nell' attuo della Cappella maggiore , chiuso da una ferriata d'ottone di non poca spesa . Questo per verità è alquanto angusto , ma la stima che si ebbe pelle preziose pitture , che vi si ammirano , non diè luogo a maggiore ampiezza . Da una banda vi sorprende lo Sposalizio di S. Giuseppe colla Vergine; dall'altra la Disputa di Gesù co' Dottori della Legge , ed insieme vi comprendete ad ogni tratteggiamento di pennello la dotta mano , che le ha istoriate , dico il Lovini . A vista poi dell' Altare massimo , che conta in larghezza , e longhezza br. 10. on. 3. in quai affetti d'amore , di gioja , di consolazione , non vi sentirete struggere il cuore . A prima giunta voi adorarete in un' abisso di gloria la Vergine , ed al primo sguardo vi sentirete rapire il cuore dall' amabilità del suo volto , dalla dolcezza degli occhi suoi , dallo splendore sovrumano di sue bellezze , tal'è l'aria d'amore , di grazia , di soavità , che le diè l'affetto , e la mano di chi l'effigiò . Ella è lavorata a rilievo in pietra cotta , nel cui manco braccio vi siede tutto spirante amorevolezza il di lei Santo Bambino alta br. 2. on. 3. , con un' espressione sì viva , sì dolce , sì delicata , che tocca il cuore , e risveglia unitamente la fede . Quà l'Anaglyptica v'impiegò tutta la finezza de' suoi virtuosi , non meno che divoti lavori . La nicchia , che l'accoglie , è tutta di marmo fino , ornata ne' contorni di varj altri membri commessi

gen-

gentilmente a varj mischj, e disposti metodicamente d' attorno al corpo dell' Ancona . Due Cherubini appoggiati sullo sporto di due Elici , che partono dalla sommità della suddetta , e ritornano con tortuoso giro appiè della medesima , intagliati in marmo di Carrara , portano il padiglionzino dell' Altare , in capo al quale mirasi l' Effigie del Salvatore risorto con due Angioletti a lato di marmo bianco . Quattro colonnette di fino verde , su cui ergonsi le picciole aguglie di fronte fanno il principale ornamento dell' Ancona , ed a' lati vi seguitano sulla stessa regolarità di proporzione i depositi delle sacre Reliquie , operati in marmo nero . In mezzo all' Altare vi spicca con vago risalto il nuovo Tabernacolino , stato commesso in questi ultimi tempi , con tutta l' isquisitezza dell' arte . Le basi parte di bronzo , parte di marmo di Carrara ; il picciolo piedestallo di verde antico : le colonne di marmo fino nero , e parte di macchia di Francia ; il coronamento dello stesso marmo nero commesso di ardese ; un gruppo che piegasi sull' apice di puttini effigiati nel bronzo , con diversi altri fregi , la pittura eccellente , che chiude lo stesso , in cui il Legnanino vi attemprò tutti i colori di grazia ; i gradini su quali s' appoggia intarsiati a mischi di bradiglio , giallo Veronese , brocatello di Spagna , e marmo di Carrara ci contestano di questo bel lavoro la preziosità . Se dall' Altare spiccasi un' occhiata verso il volto , ed i laterali sí inferiori , come superiori , voi vedete in questo diversi geroglifici celesti parainfi ,

raninfi, e sacri arredi spettanti al ministero dell' Altare, parte messi a oro, e parte ad altri finissimi colori. La vetriata in fronte rappresentante nel fondo stesso del vetro, giusta l'antica maestria dell' arte ora smaritasi l' Annunciazione della Vergine, e per gli angoli i quattro Vangelisti, e i Dottori Latini della Chiesa; ed in quelli l' Adorazione de' Magi, la Presentazione di Gesù al Tempio, tutti prodigj del pennello non mai abbastanza lodato del Lovini, Dietro poi all' Altare si scuopre il picciol Coro, annobilito di varie preziose pitture dello stesso Autore, con sei colonne di marmo nero, che lo sostengono, Dall' Altare ci conviene far nuovi passi per fino fuori della Chiesa, per ammirarvi ancora la magnificenza del Campanile, che è annoverato fralle più belle Torri di Lombardia; ma nell'escire vi sia a grado, dare uno sguardo alla Prospettiva dipinta sul maschio interiore della Facciata tutta a forza di Scenografia ripinta in lontananza, che è parto nobilissimo del pennello di Giovanni Mariano. Sorge il Campanile dal pavimento fino all' obelisco, che regge la Croce br. 78. on. 9., che hà appunto correlazione colla Chiesa, che dal vestibulo fino al Coro conta anch'essa br. 78. on. 3. Il piedestallo è di vivo, lavorato a diversi modanj, e cornici di lunghezza per ogni quadrilato br. 10. on. 5. e d'altezza br 5. on. 8. Si distingue in diverse ripartigioni, divise con tutto metodo di proporzione per tutto il maschio della Torre, e abbellito da varj altri lavori di scalpello, che adornano sí il

profilo

profilo de' quadrilati , come le finestre di
 ciascun partaggio . Avvi nel corpo interio-
 re una scala assai agevole di pietra cotta ,
 per cui si ascende fino alla Tribuna , nella
 quale vi pende la Campana maggiore di Rub.
 150. , e le altre nel piano inferiore , diviso
 in otto finestre di vivo . Mette fuori la detta
 Tribuna un grosso cornicione , sul di cui
 sporto cammina per tutti i lati un ballatojo
 di sasso , co' suoi balaustri , e colonnette di
 lunghezza per ogni quadro br. 9. on. 3 , da
 cui l' occhio aggirandosi per una vasta esten-
 sione di paesi , fugge perduto in un' Ocea-
 no di vicoli , terre , e borgate . In capo vi
 seguita il suo finimento con altro picciol pa-
 rapetto in ottavoretta di vivo , sul di cui
 ciglio s'aggira una grossa palla dorata , e su
 questa stà fissa una Croce assai rilevante , che
 sembra voglia mettersi fralle nuvole ; ove
 leggesi la già detta Iscrizione : *Hoc opus fac-
 tum est per Magistrum Paulum della Porta.*
 Nè di minor travaglio è l'ambito esteriore
 dell' Emisfero della Chiesa fatto sul model-
 lo d' una Ritonda , sostenuto da varie co-
 lonnette incise a diversi ingegnosi trofei . I
 lati anch'essi dell' edificio esteriore del Tem-
 pio pareggiano l'interiore magnificenza .
 Questi mettono fuori ne' suoi proporzionati
 scomparti diversi mezzi pilastri quadrati di
 sasso corrispondenti a' pilastri della Chie-
 sa con varj ornati , freggi di marmo nero ,
 e cornici pure di sasso , longo tutte le cor-
 tine delle mura , che fanno la perfezione
 del grande edificio . Così questa povera
 Cappelletta , avvegnacchè l'opre di Dio
 hanno

hanno sempre i suoi santissimi fini , d'una Chiesetta abbandonata in mezzo a' sterpi , e cespuglj , è divenuta uno de' più celebri Santuarj d'Italia , venerabile non meno per la grandezza de' miracoli , che per la preziosità de' lavori che ammiranvisi . Annesso alla Chiesa v'ha un Chioitro , diviso in due appartamenti pe' Sacerdoti co' suoi porticali all'intorno , quantunque non sia per anco in ogni parte perfezionato , ed in capo ad un' ala del portico una pittura del Lovino , rappresentante la Natività di Nostro Signore , ed un' altra al di sotto , fatta a prospettiva di Giovanni Mariano , come altresì diversi altri Edifizj , fra' quali il Campanile dell'Orologio d'altezza br. 20.

Delle Grazie, e Privilegj conceduti da' Sommi Pontefici a questo Santuario .

CAP. VII.

A Ppena da' fondamenti alzossi la Chiesa , che il Demonio sempre nemico di quella , di cui sentì dirsi per sua fatale rovina fin là nel Paradiso Terrestre : *ipsa conteres caput suum* ; eccitò per opra d'alcuni de' Primati del Popolo non sè quale contrasto , che tendeva non poco al roversciamento d'un' impresa sì santa . Ad ovviare i litigj , che a pregiudizio della Chiesa potessero insorgere , fu spedita una supplica

D

al

al Trono del Pontefice allor regnante Alessandro VI., dal quale s'ottenne, e ben debbe crederfi ad intercessione della Vergine, il primo Privilegio Appostolico. Questo rimarca, che fendosi degnato Iddio di operare ad impetrazione della sua gran Madre continui miracoli presso il Borgo di Saronno, con concorso innumerevole de' Fedeli, possa l'Università di Saronno fabbricare la Chiesa, convertire le limosine in opere pie; eleggersi ogni anno un Conservatore, co' suoi Reggenti, che sia Difensore, Protettore, e Giudice nelle loro cause: farvi celebrare Messe, ed altri Divini Uffizj, non tanto da' Sacerdoti Secolari, che Regolari, coll'obbligo a' Reggenti di render conto alla Comunità del lor maneggio, e la facoltà di redimersi dalla soggezione parrocchiale collo sborso d'un' annuo Fiorino d'argento, come diffusamente appare dalla Bolla autentica, che si conserva nell'Archivio della Fabbrica. Il secondo, e terzo Privilegio furono conceduti dalla Santità di Pio II., e Paolo III., con facoltà a' Reggenti di fondare statuti, stabilire ordinazioni concernenti al buon governo, fare acquisto de' beni immobili colle limosine, obblazioni, e legati, e coll' autorità di disporre de' frutti, delle obblazioni, e de' legati antedetti tanto a beneficio della Fabbrica, come in celebrazione di Messe, ed altri pij uffizj, esentandola da qualsiasi molestia, perturbazione, inquietanza possa soffrire per rapporto alle suddette concessioni, ancor da persone premunite d' autorità Appostolica,

1502.

28. Jul.

lica, e dichiarando che non possa mai essere eretta in titolo di perpetuo beneficio ecclesiastico, non solo dall' Ordinario, ma eziandio da qualsiasi Legato a Latere, oppure dalla stessa Sede Apostolica, nè che possano mai concedersi o essa, o i suoi beni, obblazioni, limosine, legati, o in titolo, o in commenda, o in amministrazione, nè che mai possa essere compresa sotto qualsiasi impetrazione eziandio per motivi urgentissimi, nè che alcuno possa mai in qualsiasi modo o diretto, o indiretto, ancora coll' assenso de' medesimi Deputati intromettersi nel governo della suddetta, ma che debba restare l'intera inalienabile amministrazione a' Fabbricieri, come dalle Bolle, e processi istoriali dell' Archivio. Il quarto, e quinto Privilegio s' ottennero dalla Santità di Pio IV., in uno de' quali, dopo avere espresso l'affetto singolare, ch' egli sempre mai professò a questo Santuario, da esso piu volte visitato, sin da quando era Cardinale, come da quelle parole: *Hinc est quod nos, qui aliàs tunc Cardinalatus honore fungentes, & devotione ducti Ecclesiam Sancta Maria de Miraculis de Saronò Mediolanensis Diocesis visitavimus, ad quam singularem gerimus devotionis affectum, motu proprio, non ad alicujus nobis super hoc oblata petitione instantiam, sed de mera nostra deliberatione Ecclesiam prædictam, & illius bona &c.*, concede di moto proprio, che non possa la suddetta Chiesa o erigersi, o impetrarsi in titolo di Beneficio Ecclesiastico, eziandio in virtù delle ordinazioni

1548.

Kalen.

April.

Appostoliche , senza il previo espresso con-
 tento in iscritto de' Deputati collegialmen-
 te congregati ; nè che mai possa essere con-
 siderata , o riputata per Beneficio Ecclesia-
 stico , e che qual siasi erezione , collazio-
 ne , provvisione fatta anco dalla stessa Sede
 Appostolica sia nulla : nell' altro conferma
 tutti gli indulti , facultà , immunità , pre-
 rogative , esenzioni , ed altre grazie già ot-
 tenute da lui , e da altri Sommi Pontefici .
 Lo stesso Sommo Pontefice a petizione di
 San Carlo Borromeo concedette , come da
 Breve sotto il 20. Marzo 1561. a questa
 Chiesa Indulgenza Plenaria perpetua la se-
 conda feria di Pasqua di Risurrezione , ed
 il giorno dell' Assunzione con tutte le In-
 dulgenze , e Stazioni dentro , e fuori di
 Roma , per il cui acquisto vi concorreva al-
 tre volte un numero indicibile di Divori .
 Il festo è di Gregorio XIII. , nel quale con-
 cede a tutti i Fedeli Cristiani veramente
 pentiti , confessati , e comunicati che en-
 treranno nella Confraternita eretta in questa
 Chiesa , nel primo giorno del loro ingresso ,
 ed a tutti i Confratelli , i quali pentiti ,
 e confessati invocheranno nell' articolo di
 morte , se non con la bocca , almeno col
 cuore il Santissimo Nome di Gesù , e di
 più a tutti i Fedeli , che similmente con-
 fessati , e comunicati visiteranno tutti gli
 anni la detta Chiesa da' primi Vesperi fino
 al tramontar del Sole , nelle Feste dell' An-
 nunciazione , ed Assunzione della Vergine
 Indulgenza Plenaria , e remissione di tutti
 li peccati : di più tutte le volte , che i sud-
 detti

1583.
 kalen.
 Octob.

detti Confratelli si eserciteranno in diverse opere pie descritte nella stessa Bolla cento giorni dell' ingiunte , o in qualsivoglia altro modo dovute penitenze , fino ad un certo tempo espresso nella medesima Bolla. Il settimo privilegio è di Clemente VIII., nel quale avendo sommariamente enunziate l'antidette Bolle , conferma tutte le grazie conferite da' suoi Predecessori , sottraendo a qualsiasi Commissario , o Giudice la facoltà di diffinire , giudicare , ed interpretare diversamente da quanto è stato dalla Santa Sede concesso. L'ottavo è di Urbano VIII., in cui fatta una compendiosa narrativa de' privilegj de' suoi Predecessori , conferma tutti gli accennati , colla comminatoria a contraddittori di censure , ed altre pene ecclesiastiche , proposta qualsiasi appellazione , ed invocato se sia duopo , del braccio secolare l' ajuto , come ampiamente si vede dall' infrascritta Bolla :

1592.

3. Dec.

1640.

30. Dec.

cemb.

URBANUS PP. VIII. = *Ad perpetuam rei memoriam . In suprema dignitatis culmine meritis licet imparibus Divina disponente clementia constituti , his qua pro quorumlibet Fidelium , & praesertim studio pia vita Divinique Numinis obsequiis , & divinis laudibus insistentium , eorumque Ecclesiarum prospero statu à Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris providè emanassè noscuntur , ut illibata permaneant , & firmiter subsistant , cum à Nobis petitur approbationis nostrae partes adhibemus , prout conspicimus in Domino salubriter expedire : Aliàs siquidem fel. rec.*

D 3

Alexan-

Alexander VI. per quasdam suas litteras Uni-
 versitati, & Homini- bus loci Seroni Mediola-
 nensis Dioc. Ecclesiam Beatae Mariae de Mi-
 raculis nuncupat. dicti loci, per eos tunc con-
 strui coeptam, perficiendi, ac singulis annis
 Florenum moneta illarum partium Rectori
 Parochialis Ecclesiae, infra cujus limites di-
 cta Ecclesia Beatae Mariae consistit persolvendi,
 & in primo dicta Ecclesia huiusmodi Missas,
 & alia Divina per Presbyteros Regulares,
 vel Saculares, & alia idoneos per eos ad id
 deputandos celebrari facien., ac oblationes,
 quae ibi per Christi Fideles pro tempore ero-
 garentur per aliquas Personas per ipsos Uni-
 versitatem & homines ad hoc pariter deputand.
 & quae eisdem Universitati, seu Officialibus
 ipsius Universitatis, de dictis oblationibus, &
 illarum dispensatione rationem reddere tene-
 rentur, percipiendi, & colligendi, & in opus
 Fabricae primo dictae Ecclesiae huiusmodi, &
 pro illius ornamento, & pro huiusmodi Mis-
 sis, & aliis Divinis Offitiis celebran. dis-
 pensandi, seu in alios pios, & licitos usus
 aut alia pia, & charitativa opera conver-
 tendi licentiam, & facultatem auctoritate
 Apostolica concessit, seu concedi mandavit, &
 subinde pia mem. Pius II., & successive Pan-
 lus III., statuta, & ordinationes per dictos
 Universitatem, & Homines circa huiusmodi
 oblationes, & alias pro dicta Ecclesia salu-
 bri directione disposita, & ordinata, & prout
 illa concernebant omnia, & singula in eis
 contenta, & inde secuta quaeq; licita tamen,
 & honesta approbarunt, & confirmarunt, &
 primo dictam Ecclesiam huiusmodi in titulum
 perpetui

perpetui beneficii Ecclesiastici per loci Ordinarium, aut quosvis alios etiam Sedis Apostolicae de Latere Legatos, aut Sedem perpetuam erigi, vel illam, aut ejus bona tunc acquisita, ac legata eatenus facta, & ex tunc facienda in titulum, & commendam, seu administrationem cuiquam concedi non posse statuerunt, & ordinarunt, & similis mem. Pius IV. suo motu proprio primo dictam Ecclesiam, & illius bona, qua pro tempore haberet ab aliquo impetrari, aut Apostolica, vel Ordinaria auctoritate in titulum perpetui Beneficii simplicis Ecclesiastici absque pro tempore existent. Confratrum, Confraternitatis Schola nuncup., & in eadem Ecclesia, canonicè instituta in scriptis, & collegialiter congregatorum habito consensu erigi; aut pro beneficio haberi, seu reputari nullatenus posse perpetuo etiam statuit, & ordinavit, & subinde omnia, & singula privilegia, indulta, facultates, immunitates, prerogativas, exemptiones, & alias gratias primo dictae Ecclesiae, & illius Schola, Universitatisque, & hominibus praedictis, tam per eum, quam per Paulum III., & alios Rom. Pontifices Praedecessores nostros eatenus concessa, ac prout illam concernebant omnia, & singula in eis, & Litteris desuper confectis contenta quatenus in usu essent confirmavit, & approbavit, & novissimè Clemens VIII. Romani Pontifices Praedecessores nostri omnia, & singula privilegia, concessiones, indulta, statuta, ordinationes, & decreta praefata eisdem Ecclesia S. Mariae, ac Universitati, & Hominibus per dictos, & quoscumque alios Romanos Pontificus,

56
rifices , & Prædecessores nostros Sedemque præ-
dictam concessa , cum omnibus , ac singulis
in eis contentis clausulis , decretis , & declara-
tionibus , ac singulas desuper confectas litte-
ras , ac in eis contenta , & inde secuta , &
sequenda , & perpetuò approbavit , & confir-
mavit , & alias prout in singulis dictorum
Prædecessorum litteris desuper expeditis ple-
nius dicitur contineri . Cum autem sicut mo-
derni dicti loci Universitas , & Homines no-
bis nuper expmni fecerunt ipsi statuta , & pri-
vilegia hujusmodi , ac singulas desuper con-
fectas litteras pro illorum firmitati subsistentia
Apostolica nostra confirmationis patrocinio com-
munire summoperè desiderarent : Nos eosdem
Universitatem , & Homines specialibus favo-
ribus , & gratis prosequi volent. , & eorum
singulares Personas a quibusvis excommunica-
tionis , suspensionis , & interdicti , aliisque
ecclesiasticis sententiis , censuris , & pœnis à
jure , vel ab homine quavis occasione , vel
causa latis si quibus quomodolibet innodat. exi-
st. ad effectum præsentium dumtaxat conse-
quen. harum serie absolventes , & absolutos
fore censentes , supplicationibus illorum nomi-
ne nobis super hoc humiliter porrectis inclina-
ti , omnia , & singula privilegia concessionis ,
indulta , statuta , ordinationes , & decreta
Ecclesia Sancta Maria , ac Universitati , &
Homines prædictis per dictos , & quoscumque
alios Romanos Pontifices Prædecessores nostros ,
sedemque prædictam concessa , ac etiam itera-
tis vicibus approbata , cum omnibus , & sin-
gulis in eis contentis licitis tamen , & ho-
nestis , & dummodò illa sint in usu , & non
revo-

revocata, nec sub aliquibus revocationibus
 comprehensa, nec sacris Canonibus, aut Con-
 cilio Trident. Decretis, vel Constitutionibus
 Apostolicis adversentur Apostolica auctoritate
 tamen presentium perpetuo approbamus, &
 confirmamus, illisque inviolabilis Apostolica
 firmitatis robur adiicimus, omnesque, & sin-
 gulos tam juris, quam facti defectus, si quæ
 forsan intervenerint quomodolibet in eisdem
 supplemus. Quocirca dilectis Filiis Magistro
 Joanni Baptista Fossato in utraque signatura
 nostra Referendario, & Ecclesia Mediolanen-
 sis Canonico, & Aurelio Boldono Prapposito sa-
 cularis, & Collegiata Ecclesia Sancti Step-
 hani Mediolanen., nec non Vicario Venerabi-
 lis Fratris Archiepiscopi Mediolanen. in spe-
 cialibus generali per presentem committimus,
 & mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut
 unus eorum si & postquam dicta littera ipsis
 presentata fuerint per se, vel alium, seu
 alios faciant auctoritate nostra premissa om-
 nia juxta eorum formam continentiam, &
 tamen perpetuo, & firmiter observari. Non
 permittentes ipsos Universitatem, & Homi-
 nes, & eorum quemlibet a quoquam quomo-
 dolibet indebitè molestari, perturbari, & in-
 quietari. Contradictores quoslibet, & rebel-
 les, ac premissis non parentes per sententias,
 censuras, & pœnas Ecclesiasticas appellatio-
 ne postposita compescendo, legitimisque super
 his habendis servatis processibus, sententias,
 censuras, & pœnas ipsas etiam iteratis vic-
 tibus, aggravando, invocato etiam ad hoc si
 opus fuerit auxilio brachii secularis non ob-
 stantibus premissis, ac fel. rec. Bonifatii Pa-

pa VIII. etiam Prædecessoris nostri de una ,
 & Conc. Generalis de duabus dictis , d' immo-
 modo ultra tres dictas aliquis auctoritate
 præsentium ad iudicium non trahatur , ac
 quibusvis aliis Apostolicis , nec non in Provin-
 cialibus : & Synodalibus Conciliis editis , &
 edendis specialibus , vel generalibus constitu-
 tionibus , & ordinationibus , cæterisque con-
 trariis quibuscumque aut si aliquibus commu-
 niter , aut divisim ab eadem sit Sede indul-
 tum , quod interdici , suspendi , vel excomu-
 nicari non possint per litteras Apostolicas non
 facientem plenam , & expressam , ac de ver-
 bo ad verbum de indulto huiusmodi mentio-
 nem . Dat. Roma apud S. Petrum sub Annu-
 lo Piscatoris die XXX. Decem. MDCXXXV.
 Pontificatus nostri Anno XVII.

Signat. M. A. Maraldus.

1641. VIII. Il nono Privilegio e dello stesso Urbano
 14 De- VIII., a cui essendo stato esposto dalla Co-
 cemb. munita il grave pregiudizio che seguiva a
 danno della Chiesa , a cagione che i De-
 putati allora della Fabbrica discutivano , e
 definivano a voti pubblici gli affari della
 loro amministrazione , decretò con una Bolla
 speciale , che ogni qual volta si avessero in
 avvenire a trattare , determinare , o stabi-
 lire cose concernenti al governo della stessa ,
 si dovessero eseguire a voti segreti , irritan-
 do tutto ciò , che contro queste determina-
 zioni Apostoliche si attentasse : quod quan-
 documque se se obtulerit occasio de rebus ad
 eandem Ecclesiam spectantibus agendi non am-
 plius per publica , sed per secreta suffragia
 procedatur , & procedi omnino debeat. Il de-

cimo è parimenti dello stesso Pontefice , il quale diede in un' altra Bolla la facoltà a qualsivoglia Sacerdote sì Regolare , come Secolare , di celebrare il Santo Sacrificio della Messa circa l'aurora , e circa il mezzo giorno : *quod in prædicta Ecclesia Sacrosanctum Missæ Sacrificium per quemcumque Sacerdotem ab Ordinario approbatum Sacularem, seu de Superiorum suorum licentia Regularem circa auroram , & circa meridiem celebrari possit absque eo quod Sacerdoti taliter celebranti ad culpam valeat imputari*; qual privilegio , giusta la dichiarazione di Monsignor Datario di Româ , si estende fino ad una mezz' ora avanti l'aurora , ed una mezz' ora dopo il mezzo giorno .

1641.
18. Aug.
gust.

V'hanno altri Privilegj conceduti dalla benignità sì de' Pontefici , come degli Arcivescovi nostri , e loro Vicarj Generali a questo Santuario , ma per non essere ora in uso , si omettono .

Nella Sinodo Diocesana XXXII. celebrata l'anno 1621. alli 12. Agosto , fu compartita allo stesso altra facoltà , che per maggior chiarezza della Storia si espone alla lettera , e leggesi sotto la parola *Dichiarazione* pag. 33. *E gli Sacerdoti forastieri , e Regolari di passaggio , o venuti a posta per visitare Sante Reliquie , o Sacre Immagini , se non saranno sospetti , e se esibiranno le dimissorie , ovvero obbedienze de' suoi Ordinarij , o Superiori non sospette , nè più antiche di due mesi , se saranno fatte nella Provincia di Milano , o di quattro se fuori di essa in Italia , o di sei se fuori d'Italia , eccetto se*
non

non vi aggiungessero fedè d' altri Ordinarij ,
 o Superiori ne' luoghi , de' quali fossero stati
 dopo li detti tempi ; si potranno lasciar cele-
 brare per divozione solamente senz' altra li-
 cenza , anco alla Romana , nel Sepolcro di S.
 Carlo , all' Altare di Santa Maria presso
 S. Celso , del Monte sopra Varese , di Sero-
 no , e di Rhò , ed in altre Chiese , eziandio
 Ambrosiane , non però in queste altre all' Al-
 tar maggiore , se ve ne sarà alcun minore ,
 nè in quegli altri luoghi , e casi , ne' quali
 è necessaria special licenza , come nel prece-
 dente primo Capitolo : ed in altro luogo si
 legge : Concediamo però che li detti Regolari
 possino per pura divozione alcuna volta cele-
 brare con il Rito Romano in quei luoghi della
 416. Diocesi , dove non sono se non Chiese Ambro-
 siane , non però all' Altar maggiore , essendo-
 vene altro , ed anco nel Sepolcro di S Car-
 lo , all' Altare di Santa Maria presso S Cel-
 so , del Monte sopra Varese , di Serno , e di
 Rhò. L'anno 1679. agli otto Agosto fu fe-
 gnato un' altro Decreto a favore di questa
 Chiesa da Monsignor Visitatore Carl' Andrea
 Basso , come dal Libro de' Brevi pag. 85. ,
 ed approvato dall' Eminentissimo Monti ,
 nel quale s' incarica a' Scolari di Santa Mar-
 ta , e San Cristoforo , che ogni qualvolta
 sieno invitati da' Deputati ad accompagnare
 le Sante Reliquie , o Indulgenze , allorchè
 si esporranno nelle Solennità della Vergine ,
 debbano omninamente intervenirvi . A tutti
 questi si unisce per fine l'ultimo Breve ri-
 portato l'anno 1738. 20. Marzo da Clemen-
 te XII. , nel quale si concede alla Chiesa

P'acquisto

l'acquisto in perpetuo delle Stazioni di Roma, come più diffusamente vedrassi in altro Capitolo.

*Della solenne Traslazione della Statua
della Beata Vergine Maria,
fatta da San Carlo
l'anno 1581.*

C A P. V I I I.

LO spirito di zelo, ch'ebbe mai sempre l'ammirabile a tutti i secoli San Carlo per la gloria della gran Vergine, che giusta il detto d' Andrea Cretense viene chiamata *Tesoriera della grazia*; *Tesoro santissimo d'ogni santità*, non ha forse mai date prove sì sensibili di sua pietà, che nella Traslazione di questa Sacratissima Immagine. Contavansi di già ottantatrè anni, dacchè aveva avuti i suoi primi gloriosi principj la Chiesa. La quantità, e rarità de' prodigj, che sù tutte le bocche pubblicavansi; la frequenza de' Popoli, che da ogni banda accorrevano; l'architettura eroica, e maschile della Fabbrica; l'isquisitezza delle pitture; il complesso in somma d'ogni cosa, si traevano da per tutto la divozione egualmente, che la maraviglia. Aveva di già San Carlo in occasione che l'anno 1570. imprese la Visita di questo Santuario, di cui sommamente compiacquesi, mosso anche dalle vive istanze de' Deputati, conchiuse
di

di far in breve il trasporto della Santa Immagine, nel cui tempo la fece ricolorire, per esser alquanto smuntata della natia sua vaghezza, e vestire con un manto d'oro, e coronare con un ferto d'argento, come anco il di lei Santo Bambino; e sono que' d'essi, che eziandio a' di nostri vediamo; ma la morte del Santo Pontefice Pio V., e i vasti affari della sua Diocesi, si opposero a' suoi disegni. Appena però videfi a portamento di soddisfare alle brame del suo fervidissimo zelo, celebrate ch'ebbe le esequie, come riferisce il Giussani Autore della di lui Vita, alla Reina di Spagna, Donna Giovanna d'Austria Madre di Filippo III., che s'applicò incontinenti all'esecuzione del premeditato Trasporto. I prodigj, che correvano sulle lingue di tutti; il concorso indicibile de' Fedeli, che per ogni parte venivano a venerare questa Sacra Immagine, non furono di poco stimolo al di lui santissimo cuore. Voleva veramente il Santo eseguire la Funzione nella Festa della Natività di nostra Signora, come Festa tutta consacrata alle di lei glorie, ma il Pontificale della Metropolitana, che cade in tal giorno, gli fu di ritardo. In occasione del disegnato Trasporto rifecero i Deputati l'Ancona nel modo di sopra descritto: il sito fu scelto dal medesimo Santo, allorchè visitò la Chiesa l'anno 1570., l'architettura fu ideata dall'Ingegnere Jacopo Borrone Patrizio di Saronò, di cui leggo presso l'Autore del primo Libro molti encomj, massime pel zelo di sua indefessa assistenza a questa Fabbrica,

L'Al-

L'Altare vecchio , che forgeva , giusta il già detto , in capo al muro di mezzo del Coro presentaneo , fu demolito . Si assegnò alla nuova Cappella il luogo , che allora secondo l'uso antico Ambrosiano , faceva il Coro . A norma del disegno , si eresse l'Altare maggiore sotto l'arcale maestro dello stesso Coro , e nel centro dell' Ancona fuvi inferita una nicchia di pietra macchiata , tolta in mezzo di due vaghi Angioletti attorcigliati , come già nella descrizione fatta , a due tortuose volutte , ove a collocarvi la preziosa Statua . Ad allettare i Popoli alla solennità delle Festa , ottenne il Santo da Gregorio XIII. un' Indulgenza plenaria a quelli che confessati , e comunicati si trovassero presenti alla Traslazione . Pubblicò a tal fine una Lettera Pastorale , tutta piena di zelo al diletto suo Popolo , nella quale premette un breve prelude sulla venerazione dovuta alle sacre Immagini , passa ad epilogare le glorie di questa . Ciò si hà eziandio alla Vita di S. Carlo , descritta dal riferito Giuffani *lib. 6. cap. 13.* , e dall' Aureo Volume , intitolato *Acta Mediolanensis Eccl par. fol. 1094.*

*De Translatione Sacrae Imaginis B. M. V.
apud Vicum Saronium.*

CARLO Cardinale di Santa Prassede, Arcivescovo , al suo Clero , e Popolo della città , e Diocesi di Milano salute nel Signore .
La carità fraterna colla quale vi amiamo nel Signore , ricerca che non lasciamo addie-

era alcuna occasione , nella quale possiamo colla
 grazia di Dio accrescere , ed eccitare la di-
 vozione nostra . Perchè adunque la Domenica
 prossima , che sarà alli dieci del presente mese
 abbiamo a fare la solenne Traslazione della
 Veneranda , e Sacra Immagine di Santa Ma-
 ria di Saronò , abbiamo voluto per questa so-
 lennità supplicare , ed impetrare da Sua San-
 tità Indulgenza Plenaria , ed insieme invi-
 tarvi , che concorriate frequentemente , e
 con ogni divozione a conseguire l' Indulgenza
 ed a celebrare la detta Solennità : ed a ono-
 rare quella sacrosanta Immagine , la quale è
 di antichissima divozione . Di quanta venera-
 zione Figliuoli sijnò le Sacre Immagini , l'ha
 mostrato lo Spirito Santo in ogni tempo ,
 colla dottrina de' Padri della Chiesa , e con
 Decreti de' Sacri Concilj Niceni , Romani ,
 molti altri sino al Concilio di Trento , e l' uso
 perpetuo della Chiesa , la quale ammaestrata
 dallo Spirito Santo sino al tempo degli Appo-
 stoli , ha insegnato l' uso , ed il culto , e la
 venerazione delle Sacre Immagini . Anzi San-
 Luca Evangelista dipinse l' Immagine della
 Beata Vergine , la quale portata da S. Gre-
 gorio Papa in Processione in quella gran peste
 che fu a quelli tempi , in qualunque luogo
 portava , miracolosamente la peste si estin-
 gueva . Saremo troppo lunghi , se volessimo di-
 re , quello , che li Padri Santi scrivono dell
 miracoli , e del culto delle Immagini Sante
 e particolarmente di quelle della Santissima
 Vergine , nelle cui Immagini perpetuamente
 e nell' Asia , e nell' Africa già , e nell' Eu-
 ropa , in tutte le Provincie , particolarmente

te in Italia , non solo a Roma , e nella Sacra Casa di Loreto , ma specialmente nella Città , e Diocesi di Milano ha fatto Iddio segnalatissime grazie ; per essere questa benedetta Madre di Dio stata sempre Patrona , e perpetua Avvocata , come dice un gran Pontefice di questa Città , e Diocesi .

Frà le altre Immagini devote , che abbiamo della Santissima Vergine è questa della Chiesa di Saronò , come vi abbiamo detto , onde per onorarla , e trasferirla con solennità , come ricerca l' Immagine istessa , e richiede la divozione non solo mia particolare verso la Beata Vergine , ma l' universale del Clero , e Popolo di questa Città , e Diocesi , abbiamo voluto nel sopradetto giorno farne Traslazione solenne , con trasferirla dal luogo , dove ora è posta fuori della Chiesa , dentro dell' istessa , in luogo più decente . Faremo la Processione , che si deve , solenne in questa celebrità , e cantaremo in quella Chiesa la Messa Pontificale solennemente : e sebbene l' Indulgenza plenaria vi deve spingere a venire frequentemente , nondimeno Noi , che desideriamo , che onorate questa celebrità con ogni pio studio , ed ogni maggior concorso , come è uso da farsi da tutti li Fedeli in simili occasioni , abbiamo anco voluto per le presenti nostre Lettere invitare le carità vostre , e ricordarvi , che secondo il pio , ed antichissimo uso della Chiesa , richiede anco da Noi larghe obblazioni , le quali quanto maggiori farete , tanto più devoti vi mostrate alla Beatissima Madre di Dio , a cui tanto obbligo avete , e per la cui intercessione dovete aspettare dalla S. D. M. larghissima

E

ricom-

ricompensa . Ed acciocchè questa solenne Traslazione riesca con maggior divozione , ricordiamo , che li Popoli più vicini venghino processionalmente , e che ciascun Vicario Foraneo , e Curati procurino , che dette Processioni si faccino dalli Popoli secondo li nostri ricordi , cioè con ogni studio di divozione , e pietà , con modestia Cristiana , con preci , ed orazioni sante , e con distinzione degli Uomini , e Donne Ricordiamo inoltre , che tutti quelli verranno a questa divozione , e particolarmente quelli di Saronò , il dì avanti della Solennità , che sarà Sabbatho , si preparino a questa solenne Traslazione col digiuno , e con orazioni più istanti . E con questo vi benediciamo , pregandovi continuamente dalla Bontà di Dio accrescimento ogni di maggiore delle sue grazie Celesti . Dat. in Milano li 6. Settembre 1581.

Dalla presente Lettera si scorge il gran zelo del Santo Arcivescovo pel suo Popolo , e la divozione tenerissima , che conservava verso questa Sacra Immagine , come eziandio si può comprendere da una Istruzione da lui data per detta Solennità , che conservasi nell' Archivio , e si crede di mano propria del medesimo .

*Apparatus pro Translatione Imaginis
B. M. V. Saroni.*

Flat hac Translatio in die Festo , comitante Clero , & Populo cum luminibus . Praferantur duodecim fanalia , seu intortitia cera libr. sex : Advocetur Clerus Plebium vicinatum ;

rum : Parochi Oppidorum vicinorum conveniant cum Populis supplicationis more : Confraternitates Disciplinarum Plebis cum habitantibus , & candelis : Regulares Plebis cum luminibus : Littera per Diocesim ad Populos ; ornatus Eccl sia per quam solemnissimus ; ornatus loci unde transferenda est ; apparatus viarum quam fieri potest solemnior ; Campana festiva tribus ante diebus in omnibus Ecclesiis Oppidi illius . Missa Pontificalis . Quinque Canonici Ordinarii , qui Missa intersint , & inserviant . Oblatio Populorum inter Missarum Solemnia . L' Oltrocchi , che ha fatte le annotazioni alla Vita di San Carlo , composta dal Giuffani , e tradotta elegantemente dal Proposto Rossi in lingua latina , stampata l'anno 1751. fa menzione anch' esso di questa Lettera Pastorale , e della Solennità , che comandossi dal Santo per la detta Traslazione , come vedesi al capo di questa medesima Traslazione : *Pastorales haece Litteras , quas die 4. Septembris ad Populum dedit pro solemnissimae supplicationis ad diem 10. indicenda habemus in parte VII. Actorum nostra Ecclesia . Cautum in iis fuit , ut quam maximus huic actioni splendor , & sanctitas accederet . Docuit primo quantum Sacris Imaginibus , & Dei-para praesertim tota semper antiquitas obsequii detulerit , quantaque ex hoc insuper utilitas redundaverit . Deinde pleno ad Populum sermone , eximiam in supplicatione habenda pompam , & venerationem commendavit . Ultimo suasit ampla in Templi nitorem eroganda pecunia subsidia , frequentem Accolarum conventum ad augendam Translationis*
ma-

*magnificentiam : demum ex precibus , atque
j:junio petenda esse auspicia celebritatis.*

Non comparve forse mai sul nostro Emis-
fero giorno o più lieto , o più divoto di
quello , in cui ebbero a rappresentarsi le
glorie di questa solennissima Traslazione . Il
giorno fu appunto il decimo di Settembre
dell' anno 1581. , giorno in cui il benignis-
simo Iddio degnossi di far risplendere sopra
di questo Tempio , come di già in quello di
Salomone , la divina sua gloria , e benedi-
re con una piena di celesti grazie questi Po-
poli . Il rimbombo per otto dì risuonò a
concerti d'allegriissima Festa da' Campanili :
la fama che si sparse non meno per le Ville,
e Borghi vicini , che per le Città ancor lon-
tane ; e molto più i fervidi paterni inviti del
Santo Arcivescovo , volati per tutta la Dio-
cesi , trassero un' infinità di Popolo alla So-
lennità del divulgato felicissimo Trasporto .
A norma degli ordini del Santo Cardinale ,
fu trasmesso l' avviso alle Pievi , e Borghi vi-
cini , perchè tutti intervenissero sotto le loro
rispettive insegne alla sacra Funzione . Le
provvisioni benchè abbondevoli , che in tal
occasione ammassaronsi ; il Borgo , le Case,
il distretto tutto di Saronò non furono sof-
ficienti nè pel vitto , nè per l'alloggio del
gran Popolo , che v' accorse . Ecco come
parla il Giuffani succitato nella Vita di San
Carlo in scrivendo questo Trasporto lib. 6.
cap. 3. *Commosse tanto il Popolo con quella
Lettera il Santo Pastore , che si trovò un nu-
mero indicibile di persone alla detta Trasla-
zione .*

zione . La brevità della Storia , che tesso , non mi permette intertenere il Lettore in una minuta descrizione d'ogni cosa : ma che non potrei dire ? Una lunga tesa di tele , che dal capo del Viale stendevasi per fino alla Chiesa di San Francesco , formava , per così dire , un nuovo artificioso Cielo . Gli arazzi framezzati da diversi quadri , emblemi , geroglifici , ed altre ricche decorazioni disposte con istudioso disegno per ogni lato del Borgo , facevano pompose le strade , per cui aveva a passare la Sacra Immagine . Era troppo debitore a se stesso Sarono , di dare le più vive fervidissime prove di tua divota riconoscenza alla sua grande Protettrice . Non si perdonò a spesa , che necessaria fosse alla gloria del trionfo , che celebravasi .

Alli nove di Settembre dell' anno suddetto , arrivò di buon mattino alla Chiesa il Santo Cardinale . Senza frapporre un momento d'indugio , o di riposo , s' avviò incontinenti all' Altar maggiore , dove facevi le vigilie in orazioni , digiunando altresì tutta la notte a pane , ed acqua , ed esortandovi allo stesso tutti i Borghesi . Il giorno della Domenica l'impiegò nel fare una Comunione generale numerosissima , come per attestato eziandio de' Vecchj contemporanei all' Autore del primo Libro , e *Cap.4.* dal preriferito Giuffani . Venuta l'ora della sacra Funzione , a concerti di varj Cori d'isquisitissima Musica , e Sinfonia , fralle dimostrazioni più devote di giubilo , e di pietà , al concorso d'un Popolo poco men che in-

numerevole, fra i tripidj della Terra, e del Cielo, cantò la gran Messa il Santo Arcivescovo, assistito da cinque Canonici Ordinarij, in cui espone dal Pulpito un' affettuoso Ragionamento molto alludente alla divozione, e protezione della Vergine; sul fine del quale ricevette l'oblazione copiosissima di cera, ed altri voti, non tanto da' Borghesi, che da' Forastieri. Finita la Messa Pontificale, si diè principio al solenne festosissimo Trasporto. Precedevano in devote ordinanze sotto i loro rispettivi Stendardi le Confraternite, e Popoli di tanti Villaggi: seguiva la bella schiera l'uno e l'altro Clero accorso da diversi luoghi, tutti co' suoi doppiieri nelle mani; ma quello che più rapivasi i cuori, era il vedere il Santo Cardinale in ammanto pontificale sostenere co' proprj omeri la tenda trionfale, ornata tutta di ricchi, e preziosi drappi, sulla quale s'ergeva, come in un trofeo di gloria la Vergine. A veduta sì amabile cento, e cento affetti di pietà, di giubilo, e d'ammirazione destavansi nel cuor di tutti. Lo squillo delle trombe festose, il rimbombo giulivo de' bronzi de' Campanili, mille altre dimostrazioni d'allegrezza, i canti sacri di tanto Popolo, e Clero, e molto più le grida, e lo strepito d'un' infinità d'Offessi, che furono liberati, riempivano i cuori di gioja, di divozione, di fede. Cominciò la Processione dalla Chiesa della Beata Vergine, e piegò quindi per la strada di S. Cristoforo: indi prete la dritta della Piazza grande, poi si ricondusse per quella detta di Santa

ta Marta di bel nuovo alla Chiesa, ove collocata sovra un' Altare posticcio la Sacra Immagine, fu accomiato il Popolo dal Santo Pastore colla benedizione. Appena data l'ora de' Vespri, tuttochè la Funzione durata fosse fin presso l'ore venti, neppure questi volle omettere il zelantissimo Arcivescovo, e cantolli in apparato pontificale. Ad eterna memoria del solenne Trasporto, fu scolpita sul Pilastrone a man destra del secondo Arco, ove anticamente eravi la Cappelletta della Sacra Immagine, l'Iscrizione già menzionata nel Cap. IV. di questo Libro. Di questa grande Solennità ne fa menzione anche il sovracitato Giuffani *lib. 6. cap. 13.*, ed il Saffi nelle annotazioni al mentovato primo Tomo delle Omelie di S. Carlo. *Celebrior cultus huic Sacratissima Dei Genitricis Immagini accessit, ex quo Sanctus Carolus anno MDLXXXI. excitato (suo praesertim are) elegantissimo Templo, eandem ab exteriori vetusta Ecclesia pariete solemnè instituta supplicatione die 10. Septembris ad Aram maximam transtulit. Extant de hac re Pastorales Littera hujus S. Antistitis ad Clerum, & Populum Urbis, & Diocesis Mediolanensis in Aureo Libro Actorum Parte VII. pag. 1094. Meminit quoque hujus celebritatis Saroni peracta, Gluffianus in Vita Sancti Caroli Lib. VI. cap. 12. asserens innumerum Populum illuc confluisse, & Sanctum Carolum pontificalibus indumentis ornatum supplicationem auxisse. solemne sacrum peregisse: e suggestu perorasse, & Sanctissima Eucharistia pabulum copiosa multitudini fidelium*

delium ad celestem Mensam accedendum sub-
ministrasse. Il citato Rossi anch'esso traduttore
dei Giuffani, nel capo antidetto, ove tratta di questa solennissima Traslazione, così eruditamente la descrive, come dal pre-
referito Libro. Inter multa Mediolanensis
Agri Oppida Scronum est ubertate telluris, nundinarum quasi, & Cæli salubritate notissimum. Præcipuam tamen loco celebritatem, dicata Deipara Virgini ades facit, cujus Imaginem beneficiis inclytam, cum loco moveri, & aptius collocari necesse esset, id quam apparatissimè fieri Carolus cupiebat. Non enim facile dictu est, quam ingens ejus sollicitudo fuerit, ut quantum Calitum Imaginibus Reliquisque eo maximè saculo Hæreticorum nequitia detraxerat, tantumdem ipse venerationis, & gloria in Ecclesia sua reponeret. Editis itaque litteris universa Provinciæ Populos hortabatur, ut ad Translationis Solemnia frequentes convenirent præter Magna Matris patrocinium, Apostolica Indulgentia thesauros lucraturi, quos idcirco a Summo Pontifice impetrarat. Crevit ex eo tempore loco honos finitimorum concursu, & piorum hominum largitionibus, quibus Sacra Ædes in eum deniq; splendorem venit, ut nisi caelestis gratia spes peregrinandi incommoda pensaret abunde, ipsa Templi venustas pretium facere itineri possit.

Un bell' avvenimento, che ha tutto il merito di essere quì inferito registra l'Archivio della Chiesa. Avea un vivo desiderio il Santo di celebrare pria di partire per la Città all' Altare nuovamente costrutto avanti la Sacra Immagine, il Sacrificio della Messa.

Non

Non esprimeva ancor l'Altare tutta quella perfezione , che i Canonici della Chiesa esigono per la santità del Mistero che vi si consacra . I Deputati della Fabbrica nulla omisero , per adattarlo a seconda delle intenzioni del Santo con quella esattezza , che richiedevasi . S'ammanò per la notte della Domenica tutto il bisognevole ; marmi , pietre , scalpelli , Capomastri furono tutti in pronto . Frattanto ad esentare la Statua dalla polvere , fu coperta con un largo panno , e collocata a lato dell' Altar maggiore . Si travagliò tutta la notte coll' accompagnamento di quello strepito , che somiglievoli frettolose operazioni si portano con seco . Finita l' impresa si fanno i lavorieri a riporre l'Immagine nella nicchia apparecchiata , e veggono colmi d'alto stupore il Santo Arcivescovo giacersi appiè della Statua al riparo del panno , che la copriva tutto afforto nell'amor del suo Dio , e della gran Vergine sua Madre . Attoniti a tal vista , ed insieme insieme confusi per lo strepito , li protestano con ogni sommissione le scuse , a cui egli umilmente risponde : *non aver sentito cos' alcuna* . Fugli fatta istanza di ritirarsi , per quel poco avanzo di notte , che restavagli , al riposo ; ma comparso appena i primi albori dell'aurora , intermesso il sonno , incamminossi al di sopra d'una picciol stanza , che dal Coro superiore dell' Altar massimo , tutto scuopre lo stesso Altare , ove s'intertenne in orazioni continue fino all'ora di celebrare la Santa Messa , che offerì con istraordinario giubilo di cuore , osservando

ezian-

eziandio per tutto quel giorno un' esatto digiuno a pane, ed acqua, e struggendosi in continui affetti d'amore innanti la divota Immagine, appiè della quale si trattene per fino al Martedì vegnente; nè forse sì in breve sarebbesi da quivi staccato, se gl' impegni del suo pastorale ministero, non lo avessero altrove chiamato. Ben egli affettuosamente si espresse di questo suo particolare zelo nella terza Omelia già altre volte citata: *Invisam vos hac de causa in posterum sapius Filii hac potissimum devotione gloriosissima Dei Matris, qua apud vos adeo signis, & gratiis fulget allectus. & bene quidem, ut dicatam ei etiam consecrem. Euc. s. iam;* e da questo appare ch'ei voleva, se la morte non ce l'avesse sì presto rapito, consecrare la Chiesa. La serie del soprascritto fatto viene esposta anche dall'Ottocchi suddetto, cavata dal medesimo fonte, d'onde io l'ho tratta, nelle menzionate annotazioni alla Vita di San Carlo tessuta dall'eruditissimo succitato Rossi nel capo di sopra riferito: *Eminuit h. c occasione summam in Carolo contemplandi studium; etenim in ejusdem Templi Tabularis scriptis consignata sunt hujus Translationis acta: inter qua illud notatu dignum est, quod cum Altare noctis unius spatio loco moveri, atque alibi collocari oporteret: idcirco Deipara Imago banno tecta in alia ejusdem Templi parte reposita esset Sanctus Carolus insciis omnibus sub eodem panno se abscondit, ibique totam noctem casti contemplatione ab omni externo sensu alienatus insumpsit. Luce equid m orta à Fabrica Praefecto ibi repectus cum rogaretur,*

*garetur, ut noctis illius strepitum praesentiam
ejus ignorantibus condonaret firmiter, ac di-
sertè respòndit: se neque ullum mallei sonitum,
neque ullius Fabri vocem ea nocte audivisse.*

Non debbo, giacchè siamo nella menzio-
ne delle virtù del Santo, omettere diversi al-
tri contrasegni, ch' egli diè di sua singolar
divozione verso questo Tempio. Si hà dall'
Archivio, e dal Sassi di sopra riferito, ch' ei
donòli copiosissime limosine, ed applicò a
benefizio della stessa diverse multe pecunia-
li. Egli volle, che quivi si convocasse sotto
i suoi occhi a di lui spese la prima Congre-
gazione degli Oblati di San Sepolcro il dì
20. Ottobre dell'anno 1581., dal dì cui esem-
plo mossi i Deputati supplicarono il Santo,
che ne intimasse un' altra, che fu fatta a
spese della Chiesa a' 13. Dicembre dell'anno
suddetto, che riuscì assai solenne, e fruttuosa.

Per fine non dispiaccia al Lettore, che
soggiunga un fatto, che vale a farci com-
prendere, quanto accetto fosse al Santo, il
governo, che allora avevasi della Chiesa. Fu
pregato istantemente da alcuni Religiosi di
fresco introdotti in Milano d' adoprarsi presso
i Deputati, perchè loro cedessero la Chiesa
coll' entrate annessevi, impiegandosi eglino
a coltivarla, ed ampliarne il culto, e ad
istruire i putti del Borgo nelle belle lettere.
Non mancò il Santo all' istanza fattali, e
nella Visita ch' ei fece della Chiesa, espòse
a' Reggenti con energia assai persuadente la
petizione de' detti Padri, a cui questi umil-
mente, e pontualmente risposero, che i
favori ricevuti dalla Vergine, e le grazie
ripota

riportate da' Sommi Pontefici , gli erano troppo sensibili , per rinunziare sì presto a' benefizj dell'una , ed a' privilegj degli altri . Udito ciò il buon Pastore , gli abbracciò con singolare affetto , e disse loro , che molto gli era a grado la lor divozione , e continuassero pure nel buon governo fin' allora mostrato verso la Chiesa , e si conservassero con ogni riserbo i lor privilegj ; che anzi per appalesare loro la stima , che d'essi avea , li costituì distributori di varie multe pecuniali d' applicarsi a' Poveri . Per ultimo in partendo di quà lasciòvi in pegno del suo amore il Calice di cui usava ne' Sagrafizj , o per dir meglio , il suo cuore nel Calice , che nel sacrificio del Figliuolo tutto stacevasi in olocausto d' amore eziandio verso la Madre ; affinchè restasse presso questa Chiesa un' eterna testimoniale di sua divozione , che conservasi fra Reliquieri di questo Tempio .

Del culto antichissimo di questa Sacra Immagine , colla premessa d' un brieve Trattato , dell' onore stato sempre prestato alla Vergine .

CAP. IX.

Quantunque ciò che sono per asserire intorno al culto antichissimo , e l' universale divozione de' Popoli verso la gran Madre di Dio , lontano sembri dal fine

ne propostomi della Storia , pure malgrado i pregiudizj del caratteristico essenziale del Libro , o dell' uno , o dell' altra accennar voglio qualche cosa in questo , e nel seguente Capitolo , ne' quali esporrò quel soltanto , che fedelmente ho tratto dal Divoto di Maria del celebre P. Paolo Segneri , e della Vera Divozione di Maria Vergine dell' esimio P. Giovanni Crasset , divisa in due Tomi , affine di così meglio stabilire nel cuore de' Fedeli l'amor della Vergine . Egli è certo secondo l'asserzione comune de' Teologi , che Iddio fin dall' eternità hà predestinata la Vergine ad esser Madre del suo Divin Figliuolo , e che onorata l' hà , in conseguenza di questa predestinazione , di tutti que' tesori di natura , di grazia , e di gloria , che ad una dignità sì eminente erano convenevoli . Il Padre l' elesse per Figliuola , ed inviòle uno de' più eccelsi Spiriti del Cielo , e le diede il suo Divino Unigenito , che è la sua gloria , e il suo tesoro . Il Divin Figliuolo riguardolla , pria ch'è dal purissimo suo sangue prendesse mortal carne per Madre , e fatta Madre prestolle quegli ossequj , che da un tal Figliuolo doveansi ad una tal Genitrice . Il Divin Spirito adottolla per Isposa , e come tale ornolla di tutti que' pregi , che uno Sposo Divino poteale compartire .

Che diremo degli Angioli ? Egli è verisimile , che nel momento istesso della creazione , in cui riconobbero per mezzo della Fede il Figliuolo , che farsi dovea Uomo , e nel principio della lor felicità colla cognizione ,

zione, che nelle Scuole chiamasi intuitiva nel Verbo, conosciuta abbiano, col mezzo del lume della gloria, la di lui SS. Madre, e conseguentemente adorata l'abbiano, come Genitrice del Divin Figliuolo, e Reina dell' Universo. Che se le prestarono degli ossequj, priachè ella nascesse al Mondo, quali adorazioni non le avranno offerte, dacchè ella divenne effettivamente Madre del Verbo, lo portò nel suo seno, lo nodrì, lo accompagnò al Calvario?

Che diremo degli Uomini? Adamo in quel sonno misterioso la vide, che gli fe conoscere il Mistero dell' Incarnazione, e lo Sposalizio incomprendibile della Divinità colla natura umana, giunta l'espressione di San Paolo: *la vide, e la dinominò Beata*. Adamo ebbe un gran desiderio di vedere il giorno, come abbiamo dal Vangelo di S. Giovanni, del Messia promesso, lo vide, e ne esultò per l' allegrezza: *vidit, & gavisus est*. Or per quel giorno Sant' Agostino, e i Santi Padri intendono quello della Concezione d' una Vergine, e però anch'esso l'avrà come Adamo, dinominata Beata. Egli è d'uopo confessar lo stesso de' Patriarchi, e de' Profeti, che tutti, come attesta Sant' Agostino con altri, hanno delineato in qualche misteriosa figura il di lei Ritratto. Le Donne anch' esse del Vecchio Testamento furono tutte modelli abbozzati della Vergine Santa, e pubblicarono in ogni luogo ch' ella sarebbe fra tutte le Donne la più felice: *Viderunt eam Filia Sion, & beatissimam praedicaverunt*,

Nè solo i Patriarchi , i Profeti , le Donne dell' antico Testamento onorarono la Vergine , pria ch' ella forgesse , qual Sole eletto ad illuminar il Mondo , ma per fino i Gentili stessi , come abbiamo dal P. Paolo Segneri citato nel Divoto di Maria Cap. IV. , e dal P. Giovanni Crasset nel Libro mentovato ; La Vera Divozione verso Maria Vergine p. 2. trat. 4. qu. 3. , que' due grand' Uomini sì noti al Mondo per la loro sincerità , sapere , e probità di vita , Ritrovossi a' tempi di Costantino il Grande presso Costantinopoli un Sepolcro con entrovi un Cadavero , quale avea in petto una lastra di oro colle sottoscritte parole , in cui fassi menzione della Vergine *Christus nascetur ex Virgine . & ego credo in eum . O Sol sub Elena , & Constantini temporibus iterum me v debis* , e Rutilio Recanati , e Cassaneo *de Sepulchro Platonis* scrivono esser pubblica fama , che fosse il Cadavero di Platone . Vi furono altresì molti Tempj , come da' suddetti Autori al di lei culto da Nazioni Pagane consecrati , frà quali il Tempio dedicatole dagli Argonauti , i quali vivevano al tempo de' Giudici , cioè mille ducent' anni , o circa prima della venuta del Signore , per consiglio , che n'ebbero dall' Oracolo . Così gli Egiziani quasi per ogni lato delineavano un Bambino , che dianzi a Lei giacevasi in un vil Presepe ; e i Druidi Sacerdoti delle Gallie , le consacrarono sotterra , cent' ottanta quattro anni pria della nascita della Vergine , un Tempio con quest' Epigrafe : *Virgini paritura* ; ed ivi la scolpirono in una

Statoa

Segneri
nel Di-
voto di
Maria
cap. 4.
Crasset.
tratt. 4.
quest. 3.

Statoa sì prodigiosa , che restitui per fino la vita al figliuolo d'un Principe d' eccelso stato .

Che se tale fu il culto prestato alla Vergine priacch' ella nascesse al Mondo, egli è agevole inferire quale farà stato, dappoich' ella comparve frà noi mortali . Il primo ad onorarla fu senza dubbio l' Arcangelo Gabriello , allorchè annunziolle il gran parto , che co' suoi purissimi sangui avea a formarsi . Santa Elisabetta anch' essa le diè un' illustre testimonianza di stima, e di onore in quelle parole : *Voi siete benedetta frà tutte le Donne, ed è benedetto il frutto del vostro ventre . Voi siete benedetta per aver creduto , perchè quanto vi è stato detto per parte del Signore sarà condotto a perfezione .* Che dirassi degli Apostoli , quali avevano un' obbligo sì grande di onorare la Madre del lor Maestro , e del lor Signore , e loro Dio . Di San Pietro si dice , che nell' andar a stabilir la Sede in Antiochia , le consacrò una Cappella nella Città di Tortosa , e le eresse in luogo sacro la stanza ov' ella nacque , fu allevata ed ha concepito il Verbo Divino , che ora è in Loreto . Così un S. Andrea , un S. Jacopo il maggiore, ed il minore , un S. Giovanni l' adottato di lei Figliuolo , diedero tutti illustri attestati d'onore alla Madre del lor Signore . Che dirassi de' Cristiani della Chiesa primitiva . Di S. Dionigi l' Areopagita si ha , che portossi dalla Grecia nella Giudea per veder quel miracolo di bellezza , di grazia , di santità , e ne restò in guisa rapito , che protestò , che se la fede non

non l'avesse rattenuto , l'avrebbe adorata qual Deità. De' Discepoli , del Profeta Elia sul Carmelo , di Marta in Marfiglia , de' Magi in Cranagor , della Reina Candace in Etiopia si sà , che le innalzarono Tempj fontuosi .

Benchè non furono in ciò solo i Fedeli : molti ancor de' Pagani , siccome inanzi la venuta di Gesù Cristo onorarono sì gran Donna , così è noto che fecero ancor dappoi ; affinchè si avverasse pienamente quell' oracolo da lei medesima annunziato : *Ecce beatam me dicent omnes generationes* . V'ha memoria autentica , come leggesi nel Divoto di Maria del prelodato P. Paolo Segneri al Cap. 4. §. 2. , che cita sul fine del Capo suddetto il Njerimb. , il Boz. , ed altri , d'un Tempio antichissimo eretto al di lei nome in Calecut , d'uno in Coulano , d'uno nelle Canarie , d'uno fontuosissimo tra' Cinesi con varie famose Immagini della Vergine ancora nel gran Catai . Chi'l crederebbe ? per fino il più dichiarato nemico della Purità , (intendo sotto questo nome l'empio Macometto) (come abbiamo dal preriferito Padre Giovanni Crasset nell'eruditissimo suo Libro della Vera Divozione verso Maria Vergine p. 2. tratt. 3. art. 12. fogl. 117. , in cui cita i Capi 5. , e 74. dell' Alcorano , da lui tessuto per abbattere gli errori de' Nemici della gran Vergine) , parla con termini assai augusti in onor di Maria . *O Maria che superate in dignità , e in santità tutti gli Uomini , e tutte le Donne , e non avete cercato nel corso di vostra vita , che piatte-*

Alcor.
cap. 5.
e 74.

ze: Dio solo: O Maria Iddio vi ha scelta,
 e purificata, vi ha eletta come la più nobile
 delle creature. O Maria, Iddio vi ha annunziato
 il suo Nome, e Geniti Figliuolo di Maria,
 e sarà onorato nel secolo presente, e futuro.
 Leggasi di grazia il suddetto Autore per re-
 star convinto di quanto veritieramente asseri-
 isco, qual produce altri sentimenti di quest'
 empio Settario in onore di nostra Religio-
 ne, e della Vergine. Non finirei mai, se
 qui volessi epilogare le lodi, che in tutti i
 secoli le sono prestate, e le si prestano colle
 adorazioni più devote da tutte le genti. Ella
 incontrasi ovunque si volga lo sguardo sui
 marmi; ella su' cedri, sulle pareti, su' bron-
 zi, sulle tele, per le Chiese, e per le
 Piazze; pe' Compiti; ella ne' Palaggi de'
 Principi; ella ne' tuguri de' poveri. Lei
 implorano i miserabili; lei i naviganti; lei
 gli infermi; lei gli afflitti; lei i comba-
 tenti; lei in somma tutti i Popoli del Mon-
 do: *Omnes generationes*. Non meno antico, e devoto debbe a-
 tutta ragione dirsi essere stato il culto, onde
 anziandio la Città nostra, e Diocesi di Mila-
 no sonosi sempre contraddistinte verso la
 gran Vergine, come ci contestano tanti an-
 tichissimi monumenti, che veggonsi per
 ogni luogo sparsi; e fra questi non è da
 riputarli fra gli ultimi quello, che il Po-
 polo di Saronò, che ha fin da' primi scu-
 ri secoli eretto in vicinanza a questo Bor-
 go. Tanto mi fa credere la testimonianza
 irrefragabile, che me ne fa il glorioso San

Carlo

Alcor.
 cap. 2.
 47.

Carlo in quella lettera Pastorale spedita per tutta la Diocesi già citata nel Cap. VIII. quel Santo, disse, che impiegò gl'ingegni più eruditi di que' tempi per investigare le religiose antichità della sua Chiesa. Ecco come si spiega fin dal secolo XV. *Perchè adunque abbiamo a fare la solenne Traslazione della Veneranda, e Santa Immagine di Santa Maria di Saronno, abbiamo voluto insieme invitarvi, che concorriate a onorare quella Sacrosanta Immagine, la quale è di antichissima divozione; onde mi fa credere, che il Popolo di Saronno, l'abbia fatta esprimere fin da' primi anni del Vangelo, sulla testimonianza che me ne fa Paolo Morrigia nel Libro della Beata Vergine presso S. Celso pag. 24. qual'asserisce, che la Città nostra, e Diocesi, sono sempre state, sino dalla prima promulgazione del nuovo Testamento, divotissime di Maria; ed un gran Pontefice riferito dal detto Santo nella Lettera già citata; e come vedesi eziandio dal Diploma di Giordano Arcivescovo sotto l'anno 1119., dal quale si tra che ne' barbari più rimoti secoli si posero entro la Città di Milano sette Chiese dedicate a Santa Maria, (ora sono cinquantaquattro, oltre gli Altari in ogni Chiesa) e si comprova altresì dalla Chiesa di Santa Maria al Cerchio, (così detta dal famoso Cerchio, o sia Ippostroma, ove addestravansi i Cavalieri, ed i Cavalieri alla giostra, ed alle battaglie) quale si vuole fosse la Basilica, che S. Ambrogio chiamò Maggiore, che fu preta circa l'anno 313., allor quando colla con-*

versione di Costantino il Grande si diè pace alla Chiesa; e come testifica l' Autor del primo Libro, qual dice il Borgo di Saronò è sempre stato fin da secoli trasandati ossessiosissimo alla Vergine. Nè mancherebbero altri documenti, che giustificarebbero appieno l'antichità di questa Sacra Immagine, ma chi può rinvenirli nelle trapassate ignote età, nelle quali l'Italia oppressa da' Barbari, dimenticò non dico l'arte dello scrivere, ma la stessa naturale favella. Oltre di ciò si sà, che in Milano l'anno 1075. il fuoco distrusse, giusta la relazione che fa l'Arnolfo, nella Cattedrale di Santa Maria la famosa Biblioteca valutata mille talenti d'oro, in cui custodivansi le memorie più insigni, e venuste della Diocesi.;

Della divozione universale de' Popoli verso questa Sacra Immagine, con un brieve proemio de' pregi singolarissimi, che si porta con seco il culto della Vergine.

C A P. X.

Giacchè mi son fatta la libertà di dire qualche cosa intorno all'onore stato sempre prestato da tutte le generazioni del Mondo alla Vergine; mi farei ora scrupolo ad omettere i pregi singolari, che con seco si porta il di lei culto, e l'universale divozione de' Popoli verso questa Sacra Im-
magi-

magine : Egli è certo , che la divozione di *Crafft.*
 Maria , è uno de' più manifesti contraffegni *p. 1 110.*
 dell' eterna nostra predestinazione alla glo- *1. 9. 6.*
 ria . Pochi sono que' Teologi , che non en- *Segneri*
 trino in questi sentimenti . Il Testamento *nel Di-*
 vecchio , e nuovo ci somministrano molte *voto di*
 testimonianze , che sembrano insinuare que- *Maria*
 sta verità . San Giovanni riferisce , che fen- *cap. 7.*
 do Gesù sulla Croce , in veggendo la Ma-
 dre col Discepolo da esso amato , disse a
 sua Madre : *Donna , ecco il vostro Figliuolo :*
 dipoi disse al Discepolo : *Ecco vostra Ma-*
dre , San Bernardino di Siena , e molti altri
 Padri insegnano , che la Vergine allora rap-
 presentava la Chiesa , come essendone la più
 santa parte , e concorreva in qualità di Spo-
 sa col Figliuolo alla generazione spirituale
 di tutti gli Eletti , che furono da essi par-
 toriti appiè della Croce frà dolori morta-
 li . Aggiungono , che San Giovanni rappre-
 sentava tutti i Predestinati , e tutti i Fi-
 gliuoli adottivi di Dio , che furono dati
 alla Vergine , e posti sotto la sua protezio-
 ne : segue da ciò , che tutti i Predestinati
 sono dati alla Santa Vergine , per conse-
 guenza , che non si farà di questo numero ,
 se non si farà suo Figliuolo , o per lo me-
 no , che tutti i suoi Figliuoli sono predesti-
 nati , e tutti i Predestinati sono nel nume-
 ro de' suoi Figliuoli . Tanto ci manifestano
 anche le parole , che disse Santa Lisabetta
 alla Vergine , allorchè fu da questa visita-
 ta giusta il sentimento de' Padri . Il vecchio
 Testamento anch' esso , quai belle testimo-
 nianze non ci esibisce , per prova di que-

che verità *Non amolì miei amanti*, e quelli
 che sul mattino vegliano a me, troveranno
 me; così nel Prov. all'ottavo: *Chi si vera
 me, troverà la vita, e conseguirà la salute
 dal Signore*; così allo stesso Capo del Prov.
Metti tu le radici nei miei Eletti: così l'Ec-
 clesi. al 24. e cent'altri, che la brevità,
 non mi permette copiare dalle Sacre Carte.
 Alle testimonianze di due Testamenti
 s'accoppiano quelle de' Santi Padri, quali
 sono particolarmente un S. Agostino, un
 S. Germano, un S. Giovanni Damasceno,
 il Venerabile Beda, l'Abate Cellense, detto
 l'Idiota, S. Anselmo, S. Bernardo, ed in-
 finiti altri, che il divoto Lettore potrebbe
 riconoscere a bell'aggio su gli eruditi pre-
 fati Tomi del Padre Giovanni Crasser, che
 stabilisce questa stessa verità. Quest' Auto-
 re più volte citato, che ha date nel pre-
 sente secolo (come ho già detto) prove sì
 grandi del suo sapere, e di sua pietà intor-
 no alla Divozione di Maria Vergine, per
 sostenere con maggior forza contro i Ne-
 mici della stessa un tal Articolo, mette in
 campo un'altra animosa quistione, ed è:
*Se un Cristiano divoto della Vergine possa sog-
 giacere alla dannazione*, e dopo avere teo-
 logicamente distinto fra l'impossibilità asso-
 luta, e morale, della cui ultima sol par-
 la, decide colle testimonianze dedotte
 da' Santi Padri, coll' autorità di molti gra-
 vissimi Teologi, e col nerbo di fortissime
 ragioni, *esser impossibile che un Uomo si dan-
 ni, il quale serve fedelmente la Vergine*.
 In questi stessi termini introduce a parlar

Crasser.
 p. 1. 11.
 l. 9. 7.

S. Anselmo, e S. Antonino: *Impossibile est*
ut peccat; egli è impossibile che perisca
 un S. Bernardo, quale in tutte le sue ope-
 re assevera costantemente, che non si cade
 giammai nella perdizione, quando si vive
 sotto la di lei protezione: un Beato Pier Da-
 miano, quale ce la rappresenta onnipoten-
 te in Cielo, ved in Terra, con tutti coloro
 che hanno scritto della Vergine, quali di-
 chiaransi della stessa maniera. Leggesi nella
 Vita di Santa Cattarina da Siena, che il Si-
 gnore le disse un giorno, che aveva conce-
 duto a sua Madre il privilegio, che alcuno
 de' suoi servi non fosse dannato. San Ber-
 nardo entra poi di bel nuovo a corroborar
 questa verità: Se un Figliuolo della Ver-
 gine si dannasse, ciò verrebbe, o perchè
 ella non avrebbe la volontà, o non avreb-
 be la podestà di salvarlo. La Vergine, di-
 ce il sopraccitato Santo, può salvare colo-
 ro, ch'ella ama, ed ama coloro, che
 l'amano. *Nec facultas illi deesse potest, nec*
voluntas; nè il potere può ad essa manca-
 re, nè la volontà. Lo stesso piissimo Au-
 tore, per maggior sostegno del suo assunto,
 e consolazione degli Amanti della Vergi-
 ne, prosegue a dire, sul coraggio, che ci
 fanno i Santi Padri, e le ragioni, che ac-
 cordansi a suo favore: *Che Iddio non niega*
mai alcuna grazia alla Vergine: ch' essa
esaudisce i Peccatori, che la pregano con
umiltà, e confidenza in vece di avere la loro
preghiera in orrore; che anzi animato dall'
autorità, e dalla ragione promove quest'
altro articolo; Se ella abbia per fin tratto

Crasset.

p. 1. 1r.

1. 9. 7.

1. 9. 7.

1. 9. 7.

1. 9. 7.

1. 9. 7.

1. 9. 7.

Crasset.

p. 1. 1r.

1. 9. 12

dall' Inferno alcuno de' suoi Divoti . In due maniere, ei dice , può uno esser tolto dall' Inferno , o coll' impedirgli il cadervi , o col trarnelo caduto . Egli è fuor d' ogni dubbio che la Vergine nel primo modo ne ha tratta , e ne trae ogni giorno un' infinità di persone , offerendo loro una buona morte . Nel secondo modo , che per verità sembra il più difficile ad accordarsegli , ei dice , esser sentimento di molti Padri , e gravi Teologi , e frà gli altri dell' Angelico , esser sovente avvenuto , che molte persone , le quali furono colte nella lor morte in peccato , non sono state eternamente dannate , ma per un tempo solo , avendo Iddio risoluto con un' ordine supremo di sua divina Provvidenza , di loro restituire la vita . E' cosa certa , dice l' Angelico , esser stati risuscitati molti ch'erano Idolatri , e

Erasset. per conseguenza dannati . *Sicut apparet in*
nella cì omnibus illis , qui fuerunt miraculosè à mor-
tata qu. tuis fuscitati , quorum plures constat Idola-
 12. e 13. *tras , & damnatos fuisse ;* Suppl. q. 71. tra.
 fol. 214. 5. ad 5. , e nel Libro de Ver. q. 6. ar. 6. ad 4.
 soggiogne . *De omnibus similiter dici oportet*
quod non erant in Inferno finaliter deputati ,
sed secundum presentem propriorum meritorum
justitiam : secundum autem superiores causas ,
quibus videbantur ad vitam revocandi , erant
aliter de iis disponendum . Tutto ciò si comprova con quantità di esempj ; frà gli altri di molti Idolatri , che sendo morti nella lor infedeltà , sono stati , giusta eziandio la dottrina succitata di San Tommaso risuscitati da' Profeti , dagli Appostoli , e da mol-

ti gran Santi , che viffero ne' primi, ed anche ultimi secoli . Ora è sentimento de' Padri , e Teologi , che non debbanfi negare alla Vergine quelle grazie , que' privilegj , onde sono stati contradistinti molti altri Santi . *Quod vel paucis mortalium constat fuisse Ber. ep. collatum , non est fas suspicari tanta Virgini fuisse negatum .* Quello che consta esser stato conferito a pochi degli Uomini sarebbe temerità sospettare essere stato negato alla gran Madre di Dio . Questo principio parve fuor d'ogni dubbio a' Santi Ambrogio , Aranagio , Agostino , Gian Crisostomo , Girolamo , Metodio Martire , Tommaso , Bonaventura , Antonio , ed a molti gravi Teologi citati dal Suarez , il quale riferisce le lor parole . Ciò supposto non si può ragionevolmente rivocare in dubbio, che la Vergine non possa impedire alle volte ad alcune anime separate da' loro corpi , il cader nell' Inferno , ottenendo loro la sospensione della sentenza , e la grazia , benchè affatto fuori delle leggi ordinarie , di ritornare sopra la terra a far penitenza de' loro errori , poichè questa stessa grazia , non è stata da Dio negata a molti altri Santi , che hanno senza paragone minor credito, e merito della Madre di Dio.

Che se tale è il contrassegno di salute, che con seco si porta la divozione della Vergine , può agevolmente inferirsi , con qual culto di pietà , d'amore , di fiducia sia sempre stata in tutti i secoli onorata questa Sacra Immagine , la di cui potenza , ed intercessione n'avevano i Popoli a più prove esperi-

Craffet. lib. cit. p. 1. 11. 1. q. 12.

sperimentata a lor favore, e in essa vene-
 rano un pegno sì caro, e certo di lor pre-
 destinazione. La fama d'essa si è estesa non
 solo per tutta la Diocesi, e di ciò ne fa te-
 stimonianza eziandio il prelodato Giuffani
 nel Libro, e Capo citati, ove dice, *mas-*
simamente per essere la Immagine miracolo-
sa, ed in molta venerazione in tutta la Dia-
cesi di Milano, ma per varie Provincie dell'
Italia, e per sino di là da' Monti, e ne'
Paesi bassi, come per testimonio di molti
Oltremontani, e giusta la relazione del pri-
mo Libro, onde ben' addattato fu il lem-
*ma *ubique*, che al disegno di questo Tem-*
pio tutto pieno di splendori, vi fu da una
dotta penna sottoscritto. Ella è frequen-
tata da molti Popoli e vicini, e lontani, mas-
sime ne' dì festivi, in cui hanno tutto l'ag-
gio d'appagar la lor divozione. Lo stesso
San Carlo nelle Omelie spesse fiate citate,
fa menzione del Concorso grande de' Popo-
*li a questa Chiesa; *In sinibus vestris Eccle-**
siam habetis, in qua tantus ab exteris ho-
minibus frequentissimus Gloriosissima Dei Ma-
tri Regina Caeli cultus exhibetur: in qua
tam multas ejusdem Matris sua precibus Deus
gratias concedit. Avete ne' vostri confini
 una Chiesa, nella quale si esibisce alla glo-
 riosissima Madre di Dio Reina del Cielo,
 un culto frequentissimo da' Uomini esteri,
 e nella quale Iddio concede, ad interces-
 sione della di lui Santa Madre, tante se-
 gnalate grazie. Veggonfi fra l'anno veni-
 re da' Villaggi, e Borghi, e vicini, e lon-
 tani molte devote Processioni, ed a tal fine

la Chiesa non omette nulla per soddisfare
 alla pietà de' Popoli. Altre volte iv' era
 la Musica stipendiata dalla Chiesa, in oggi
 giorno soppressa. Fra tutti vi si distingue
 il Borgo di Saronob; quale in alcuni tem-
 pi dell'anno vien processionalmente a ri-
 novarle i suoi officij, ed affetti di grati-
 tudine; massime nel giorno dell'Annuncia-
 zione, a cui è obbligato per Voto pubbli-
 co in grata riconoscenza della liberazione
 della Peste l'anno 1577. È stata ed è più
 volte visitata da Principi, e Prelati di San-
 ta Chiesa, che sono venuti, o vengono
 costà a questo sol fine per venerarvi la Sa-
 cra Immagine, o celebrarvi la Santa Mes-
 sa; specialmente da nostro Signore Papa
 Pio IV, come già si disse, essendo allora
 Cardinale, che in essa più d'una volta offerì
 il Santo Sacrificio dell'Altare. Nè mino-
 re è la divozione, che le hanno sempre mai
 contestato Rè, Reine, Duchi, ed altri Prin-
 cipi, quai recaronsi a lor gran sorte d'umi-
 liare a' suoi piedi i loro Scettri, e racco-
 mandare alla di lei protezione i loro Re-
 gni. Non sono ancor spente le memorie del
 Duca Francesco, di Donna Margarita d'Au-
 stria, dell'Arciduca Alberto suo Figlio,
 del Serenissimo Infante Cardinale Don Fer-
 dinando d'Austria, della Serenissima Prin-
 cipeffa Moglie del Principe Tommaso di Sa-
 voja, degli Arcimboldi, ed altri Arcives-
 covi di questa Diocesi, di Don Carlo d'Oria
 Ammiraglio di Mare, e di tant'altri, che
 si omettono. Il glorioso, e sempre ammi-
 tabile San Carlo, che testimonj non ci ha

dati

dati di sua divozione verso questa Sacra Immagine , come dalla Lettera Pastorale , ed Omelie citate , e dal preriferito Giuffani , ed a sua imitazione i suoi ottimi Successori . Il Cardinal Fedrigo Borromeo , che fu sì esatto imitatore delle virtù del suo Santo Cugino , di nulla più godeva , che visitare sovente questo Santuario . Il si udì più d'una volta dire , che abitava volentieri in una Villa di sua Casa costà vicina , per aver il contento di frequentare di spesso questa Chiesa ; che anzi mosso dal zelo propose a' Reggenti d'istituire una Collegiata con dignità Prepositurale , a cui vi univa diverse obbligazioni spettanti al ben pubblico , offerendosi egli stesso allo stabilimento in parte delle Prebende , comunque tale progetto non fosse da' Deputati accettato . Nelle Feste poi dell' Assunzione , e Natività di nostra Signora , l'una titolare della Chiesa , l'altra anniversaria della solenne Traslazione , vi si celebrano le Sacre Funzioni colla maggior pompa possibile .

*Del governo , ed ufficiatura
della Chiesa .*

C A P. XI.

IL governo economico della Chiesa è appoggiato in virtù de' privilegj Apostolici al zelo , prudenza , ed avvedutezza di sei Deputati , due de' quali sono estratti dall'ordine de' Nobili , e quattro dal corpo della Comunità , che si eleggono canonicamente
tutti

tutti gli anni , come da' Brevi Pontifizj : *Paul. Ecclesiam B. M. , & illius bona hujusmodi per nonnullos certi tunc expressi numeri homines , qui ex eisdem Universitate ad id annuatim deputati , & singulis annis eisdem Universitati de gestis , & administratis per eos rationem reddere consueverint .* I Nobili si eleggono fra loro a suffragj comuni : gli altri sono eletti dal Consiglio della Comunità , e l'elezione si autorizza con Istromento pubblico . Stabilita l'elezione ; si nomina un Cancelliere che tiene cura delle Scritture , Libri d'entrate , Legati , ed altro ; un Tesoriere che custodisce il peculio della Chiesa ; un Procuratore , che invigila alle cause civili , ed ecclesiastiche . Hanno i suddetti da' Sommi Pontefici la piena facoltà d'amministrare i Beni della Chiesa , di disporre delle rendite , o in celebrazione di Messe , Divini Uffizj , opere caritative , o nella fabbrica , ed ornamenti della Chiesa : *Et dictas oblationes , qua inibi per eosdem Christifideles pro tempore erogarentur per alias personas per ipsos Universitatem ad id deputandas , & qua eisdem Universitati , seu illorum Officialibus ad id pro tempore deputatis de illis , & illarum dispensatione rationem reddere tenerentur percipiendi , & colligendi , ac in opus Fabrica dicta Ecclesia Beata Maria , & pro illius ornamento , ac pro Missis , & aliis Divinis Offitiis hujusmodi celebrandis dispensandi , seu in alios pios , & licitos usus , ac alia pia , & charitativa opera convertendi , & exponendi licentiam , & facultatem auctoritate Apostolica concesserit .* Il privilegio di eleggere

Paul. III. 1540.

Alex. VI. an. 1502.

eleggere a loro arbitrio que' Sacerdoti che
 officino la Chiesa, come dalle parole del
 citato Brieve: *Et in dicta Ecclesia Missis, &
 alia Divina Offitia per Presbiteros, saculares
 vel Regulares, alias idoneos per eos ad id de-
 putatos celebrari faciendi*, come altresì di
 stabilire ordinazioni, e statuti concernenti
 al buon reggimento della stessa: *Nec non
 eis, & si videbitur ab eis pro tempore Depu-
 tatis pro ulteriori ejusdem Ecclesia, & illius
 honorum directione, quacumque alia statuta,
 & ordinationes licita tamen, & honesta con-
 dendi, & condita alterandi, nec non Sacris
 Canonibus, aut Concilii Tridentini, Decretis,
 vel Constitutionibus Apostolicis adversen-
 tur*: che anzi a prevenire qualunque con-
 tradizione potesse loro opporsi, hanno
 detti Pontefici decretato ne' loro Brevi, che
 il Rettore della Chiesa Parrocchiale di Sa-
 rono, trà i cui limiti consisteva la detta
 Chiesa della Beata Vergine, affine non ab-
 bia a contraddire alle premesse — sia ri-
 conosciuto tutti gli anni con un Fiorino di
 quelle parti: *Et ne Rector Parochialis Ec-
 clesia infra cujus limites dicta Ecclesia Bea-
 ta Virginis consistebat premissis contradicere
 habeat — persolvendo singulis annis dicti
 Rectori Florenum hujusmodi illorum partium
 in signum recognitionis Parochialis*

Dal governo economico, può il Letto-
 re agevolmente argomentare, qual sia il ca-
 rattere dell' Ecclesiastico. Presiede a tutt
 i Sacerdoti un Prefetto, a cui è commessa
 la direzione suprema dell' Ufficiatura, e d
 tutto ciò concerne il buon reggimento dell
 Chiesa.

Chiesa. Il Capitolo ha sempre mai dimostrato un gran zelo per conservare nella sua maggior purità il culto di questo Tempio. In tutte le Feste, ne' Sabbati, ed anche in altre occasioni di divozione, si dicono l'Orè Divine all'uso delle Collegiate; vi si celebra in canto la Messa Conventuale col Vespro, ed altri Divini Ufficj, e nelle più solenni si canta a più Cori con distinzione d'apparato, e di funzione. L'Ufficiatura fu istituita l'anno 1744., ed accresciuta l'anno 1750., con disegno d'estenderla anche ad altri giorni feriali, e formarvi un più pieno, e cospicuo Capitolo de' Sacerdoti. Ne' Sabbati suddetti, e nelle Feste della Beata Vergine, e Domeniche dell'anno, si cantano finiti i Vespri, le Litanie, e si espone alla pubblica adorazione il Divinissimo, che ivi cotidianamente si conserva; come pure nelle Domeniche di Quaresima, cantato l'Evangelio, si predica giusta l'antica costumanza al Popolo. Vi si celebrano ogni giorno molti Sacrifizj ripartiti frall'ore della mattina, ed uno te ne riserva pel mezzo giorno, giusta la concessione d'Urbano VIII. Vi si mantengono pe' Tribunali delle Coscienze quattro Sacerdoti, che risiedono con indefessa pietà tutte le Feste ne' Confessionali. V'ha un Sacerdote Sagrista, a cui sono incaricati gl'affari della Sagristia, e quattro Cherici che servono a ministeri sacri, ed a quali s'insegna a spese della Fabbrica, la Scuola di Grammatica. L'anno 1645, alli 14. Agosto vi si celebrò la Solennità delle 40. Ore con straordinario culto

culto di pietà , e concorso frequentissimo di Popolo . Non debbe ommetterfi , come i suddetti Prefetto , e Confessori furono sommessi , priacchè alla Cura Prepositurale di Saronò vi si unisse il Vicariato , nelle Congregazioni Plebane in una insieme co' Parrochi , come da' Decreti , e Registri pubblici della Pieve .

*Delle Reliquie , e Suppellettili
della Chiesa .*

C A P. XII.

Molte , ed affai preziose sono le Sacre Reliquie , che si venerano in questa Chiesa . Il Capo , e gran parte del Corpo di Sant' Ilario Martire , e parte del Capo , e gran parte del Corpo di Santa Felicità v. , e m. Altre Reliquie di San Saturnino , Sant' Ippolito , Sant' Adriano , San Placido Martiri . Di queste si fece l' anno 1663. agli otto di Settembre una solennissima Traslazione di nulla quasi inferiore alla già fatta della Sagratissima Immagine di nostra Signora l' anno 1581. Degno d'immortale memoria , è il nome del Rev. Prete Antonio Zerbi , altre volte Cappellano di questa Chiesa , poi Benefiziato del Duomo , quel Uomo d'una probità , d'una carità sì distinta , che nel Contagio del 1630. si espone a tutti i pericoli per ajuto de' moribondi , colla di cui opera si ottennero molte di queste Sacre Reliquie .

Della

Della Porpora , e Legno della Santissima Croce di nostro Signore ; de' Capelli , e del Velo della Beata Vergine ; della Sopraveste di S. Giuseppe ; degli Ossi di S. Anna , de' Santi Appostoli Pietro , e Paolo , S. Tomaso , S. Tadeo , S. Matteo , S. Bartolomeo , S. Andrea ; S. Jacopo minore , S. Filippo , S. Simone , S. Giambattista , S. Fortunato Martire . Santa Purissima Vergine , e Martire , S. Vittore , S. Quirino , S. Giustino , S. Feliciano , S. Clemente , S. Valentiao , S. Gaudenzo , S. Artemio tutti Martiri : di S. Antonio Abate , Santa Maria Maddalena , Santa Lucia , S. Vincenzo Ferrerio , S. Rocco , Sant' Agata , S. Stefano Protomartire , S. Carlo Borromeo , S. Sisto , e S. Pietro Martiri .

Da' Sagri Reliquieri , passiamo a' Tesori della Sacrestia . Frà questi debbe giustamente annoverarsi quel gran Quadro di Giulio Cesare Procaccini , che pende in facciata della medesima , rappresentante la gloria de' SS. Ambrogio , e Carlo , la cui preziosità non sa la penna esprimere , con diverse lodevoli pitture di Camillo Procaccini , ed altri . Quivi v'ha inoltre una gran quantità di Paramenti sagri , ove a broccati d'oro , ove a ricami d'oro , ove a stoffe di finissimo travaglio , di argenti , di vasellami , di abbigliamenti sontuosi . Questi in gran parte sono pegni illustri della pietà di molti Benetattori , fra' quali segnalaronsi la Nobilissima Famiglia Biglia , che lasciò una pingue eredità alla Chiesa , e donolle una Lampana d'argento , un Frontale , una Pianeta

ta , un Piviale di ganzo d'oro , un Sole d'argento per il Divinissimo intarsiato di pietre preziose : le Nobilissime Famiglie Rejna , Brasca , e Visconte , la prima delle quali si contraddistinse con diversi rimarchevoli legati , sì d'immobili , come de mobili saggi : la seconda col dono d'una Lampana , e Croce d'argento al di sopra dorata , d'un travaglio sì fino , che la preziosità della materia è vinta senza contrasto , dalla nobiltà del lavoro , oltre altri magnifici arredi , ed istituzioni : la terza colla donazione d'altre sagre ricche suppellettili , l'uno de' quali frà più generosi fu Bartolomeo Visconti , quivi seppellito con Indulto Pontificio all' Altare della Passione , che oltre una Messa giornale , la istituì erede d'un'asse assai pingue ; Donna Costanza Salvaterra , che le donò un Davanzale con una Pianeta di broccato d'argento : le Duchesse Donna Giovanna , e Donn' Elena Borromea un Paliotto operato a ricami d'oro : una Pianeta con altro Frontale di broccato d'oro : il Conte Paolo Bolognini un Bacile d'argento : il Conte Vincenzo Ciceri una Pianeta di raso bianco a ricamo d'oro : Donna Isabella Sorbellona Rejna Visconti tutt'or vivente due Pianete , ed un Frontale di ricco broccato d'argento con preziosa Corona anch' essa d'argento , che vedesi al di sopra del cimazio della sacra nicchia , oltre altri illustri pegni di sua munificenza ; il Rev. Prete Girolamo Ferrario Proposto di Carnago , di cui si leggono insite a caratteri d'oro in marmo nero le

gene-

generose istituzioni ; Marco Antonio Cesati , che l'arricchì col lascito di tutti i suoi beni ; i miei due Pro-Zio , e Zio Paterni , Luigi , e Francesco Sampietro , amendue Pretetti della Chiesa ; il primo de' quali nominolla Erede di tutto l'asse patrimoniale , e donolle diverse altre iuppellettili , frà quali l'Incensiere , e Navicella d'argento , quattro Piramidi fregiate d'argento , che contengono varie sagre Reliquie , ed il peculio necessario all' erezione della Cappella di Sant' Anna , coll' assegno d'altri fondi per celebrarne tutti gli anni la Festa ; il secondo all' esempio del primo , dispose a di lei beneficio una doviziosa eredità di mobili , ed immobili , come dalle autentiche pubbliche . Ambrogio Legnano , che istituì una Messa coridiana nell' Oratorio de' Santi Jacopo , Ambrogio , e Carlo , ed un Legato d'alcune Doti a favore del Borgo , con altre limosine a' Poveri ; Tommaso Zerbi , il Rev. Prete Francesco Gatti , Francesco Maderni , e molti altri , che vi lasciarono contraffegni perpetui di lor pietà ,

De' Miracoli , e Grazie operate per mezzo di questa Sagra Effigie .

CAP. XIII.

PRiacchè mi faccia a pubblicare i Miracoli , e Grazie operate da Dio per mezzo di questa Sagra Immagine , egli è d'uopo richiamar qui la Bolla d' Alessandro VI. , che fu il primo a condecorare con privilegio Appostolico questa Chiesa , per

così aver meglio da' di lui irrefragabili Ora-
 coli , la verità . Ecco come parla l' accen-
 nato Pontefice : *Quod cum propè locum pra-*
dictum intercessione Beata , & Gloriosa Vir-
 1502. *ginis Maria altissimus in dies miracula ope-*
raretur , & etiam operetur . La Bolla di
 Paolo III. , che conferma lo stesso : *Prope*
iplum locum intercessione Beata , & Gloriosa
Virginis Maria Altissimus quamplura Mira-
cula operaretur : Quella di Pio IV. , che si
 dichiara ne' medesimi sentimenti : *In Eccle-*
sia Beata Maria Virginis Miraculorum nun-
cupat. propè Suburbium de Sercno Mediola-
nensis Diocesis : le testimonianze di S. Car-
 lo di sopra esposte , ed il Processo del pri-
 mo Miracolo , in cui leggonfi le precise
 parole nella persona d'uno de' testimonj
 contemporanei al detto primo Miracolo ;
Ritrovandomi io molte volte a questa Chiesa
alcuni mi dicevano : Colui che lavora là ,
era cieco , ed ora vede illuminato da questa
benedetta Madonna ; quell' altro era mutto ,
A chie- ed ora parla ; quell' altro era zoppo , ed ora
piscop. è guarito , così v'è discorrendo . Se il fuoco
 ne' tempi ferali della Pette , in cui Sarono
 poteva ben dirsi : *Facta est Saron sicut De-*
sertum : non avesse abbruciate le memorie
 16 33. delle grazie , che per opra d' un certo Bat-
 tista Visconte furono raccolte in un' Epi-
 tome , come si hà dal suddetto Processo ,
 quante se ne vedrebbero sparse su' libri ad
 onore di questa Sagra Immagine , e con-
 solazione de' Divoti ; Dissè però con verità
 il primo Storico , alle di cui espressioni ,
 lontanissime d' ogni passione , debbesi ogni
 lode ,

lode , e credenza , che farebbe una navigazione assai difficile il restringere in epilogo i Miracoli , che Iddio si è degnato operare per mezzo di questa Sagra Immagine ; bastando solo a giustificarne la copia , e la grandezza , il nome della Chiesa chiamata antonomasticamente *La Beata Vergine de' Miracoli* , la divozione d' un S. Carlo , che diè attestati sì grandi di sua pietà verso di questa Sagra Effigie, (e quì giacchè mi ritorna in acconcio di far nuova menzione di San Carlo , debbo soggiognerè come il detto Santo non poco si affaticò presso la Santa Sede , come abbiamo dalle annotazioni dell'Oltrocchi alla Vita di detto Santo del Rossi succitato sotto l'anno 1583. per sottrarre i Deputati da una forte intolerabile prepotenza, onde venivano astretti ad una servile dipendenza negli affari della loro amministrazione) e d'un Sommo Pontefice , qual fu il più volte citato Pio IV. che di proprio moto, e volere , ispiratoli , non v'ha dubbio dalla Vergine , autenticò con sua Bolla già in altri luoghi menzionata , la santità di questa Basilica . Per omettere quelle grazie , e miracoli , de quali non v'ha più memoria , e per cui parlano abbastanza i copiosi voti d'argento , e di pitture , che tutt' or sussistono ; espongo soltanto quelli , che sono stati raccolti dal primo Autore , e che seguiti sono in gran parte a' suoi giorni , e poco men che sotto a' suoi occhi . Di Cristoforo Brasca , ei dice , che infermo di grave morbo nelle gambe , invocata la protezione di questa Beata Vergine , ricuperò miracolosamente la sanità,

1553.
12. Mar
20.

1576.
27. det.

- tà , avendone lasciate due d'argento in prova della grazia ricevuta . Di Fra Daniele de' Nuduli Agostiniano si ha , che ammalato gravemente di mal di gola , raccomandatosi a questa Sacra Immagine , fù da lì a trè giorni liberato d'ogni doglia . Si legge di Giovan Piero Terruzzi , Corriere per Sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano , che ridotto per grave malattia a morte nella Villa di Madrid , fatto voto a questa Sagra Effigie riportò immantinenti la salute . Tommaso Zerbi Mercatante in Milano , e sua Moglie infetti di Peste , implorato l'ajuto di questa Santa Immagine , recuperarono la sanità , come da tavoletta d'argento . Carlo Chiodi di Saronò , addentato crudelmente in un braccio da un Cavallo con pericolo di morte per lo spasimo , fatto ricorso a questa Beatissima Vergine , si riebbe quasi incontinenti d'ogni male . Gio: Battista del Maestro pur di Saronò , infermatosi a morte a cagione d'una ferita , che se gli era chiusa , in cui vi conservava una cannetta d'argento per esalazione dell'umor maligno , invocata la protezione di questa Santissima Vergine , n'ebbe da lì a poco la salute . Fabbricio Pallavicino di Valtellina caduto , in passando da Saronò infermo a morte , fatto ricorso a questa Santa Effigie , n'ottenne la salute . Degna poi di speciale menzione si è la grazia , seppur grazia può dirsi , e non miracolo , avvenuta nella persona di Giambattista Terraneo di Mariano Panatiere di Saronò . Ritrovavasi questi una sera all' incirca un' ora di notte in sua Bottega ,

tega , quand' ecco sentissi colpito a morte da una archibufata , scaricatali a trè palle nello stomaco . Al colpo mortale alza gli occhi al Cielo , ed invoca con tutto spirito di fede la protezione di questa Sacra Immagine , di cui era assai divoto : appena invocata , le palle , che di già aveanli trapassato il coletto , il giubbone , il giustacuore , e la camiscia , s'arrestano sul momento , fiaccate dal braccio onnipossente di quella , di cui si dice ne' Prov. *Qui me invenerit , inveniet vitam* , trà la carne , e la camicia . Angelo Maria Chiodi , era già da molti anni tormentato da un mal Demonio : un Padre Agostiniano , che esorcizzavalo , comandò allo spirito maligno , che in virtù di questa Santa Effigie , abbandonar dovesse l'Offesso : all' invocazione di questo Sacro Nome , all' udire del quale , come canta Chiesa nostra ; *Trepidantes Inferi tuam in Virgine Matre adorandam Omnipotentiam confitentur* , fu immantinenti liberato . Uno de' Reverendi Proposti di Gerenzano per nome Bernardo Soldano , disperato già da' Medici per una febre acuta che avvicinavalo alla morte , fatto Voto a questa Beata Vergine , riebbe la salute . Niccolò Pessina Napolitano , Soldato d'alloggio in Como , era rimasto per una febre continua di sei mesi , affatto storpio , cosicchè non poteva camminare se non col soccorso d'una crocciola . Una notte frall' altre , che sentivasi oltre modo agitato da dolori , gli apparve in una visione la Vergine , e gli disse , che dovesse ricorrere alla

Cap. 8.

1644.

1650.

1655.

2. Jun.

Beata Vergine de' Miracoli di Saronò. Ciò fatto, riportò la sospirata salvezza, come ci attestano le stampelle quivi lasciate, ed il giuramento sopra ciò dato alla presenza di molti testimonj, tanto è vero lo che disse l'Eccl. cap. 24. *In me omnis spes vita, & virtutis*. Don Erasmo Caimo Proposto della Scala, in andando da Turate a Milano, trovossi in manifesto pericolo d'esser sfracellato in Carozza, a cagione che i Cavalli guadagnate le briglie al Cocchiere, si erano messi in una precipitosa fuga: al pericoloso frangente alza gli occhi, e'l cuore a questa Santissima Vergine, ed ecco vedesi tosto sottrarre al grave rischio, e vi fa cantar al di lei Altare una Messa solenne di ringraziamento. L' Autor del primo Libro pag. 102. protesta d'aver notate diverse altre grazie operate da Dio per mezzo di questa Sagra Immagine, che non sono esposte su' foglj da lui stampati, e d'averle omesse per non attediar di troppo il Lettore.

1662.
23. Feb.

Ma senza riandar i favori già trasandati, quanti ne potremo contar eziandio a giorni nostri, come ce ne fanno fede le tavolette, e i voti, che pendono alla sacra Cappella. L'anno 1715. a' 29. Luglio scagliossi un fulmine sovra la Torre del Campanile, dalla Torre sulla Tribuna, da questa a' piedi dell' atrio dell' Altar maggiore, ove strisciando in mezzo al popolo ivi genuflesso, svanì senz' offesa d'alcuno, quantunque a molti gli passassero le fiamme sul volto, ad altri gli venissero abbruciate le vesti, come da Tavoletta. Un certo

Ufficiale

Uffiziale delle monete, venuto a rissa l'anno 1718. a' 15. Aprile con alcuni Sgherri, fu da essi colpito, in vicinanza di questo Tempio, con un' archibufata sul volto, e le palle in ossequio, come piamente si crede, della Vergine, gli marcarono appena il mento, come da tavoletta. L'anno 1723. alli otto Settembre Fra Francesco Cavagna Minore Conventuale, caduto capitombolo dallo sdrucito del primo piano del Campanile della Chiesa, mentre si credeva tutto schiacciato per la violenza della percossa, portato fu d'una barra al Convento, fu rimesso interamente da lì a poco nella primiera salute. L'anno 1741. alli 8. Giugno staccatosi dalle nubi un' altro fulmine, penetrata la Tribuna, percosse improvvisamente sulla faccia un certo Francesco Cerriano natío d'Uboldo, che stava genuflesso appiè dell' Altare maggiore: alla violenza del colpo cadde tramortito a terra, e dalli Astanti si credeva o morto, o vicino a morire: quand' ecco da lì a pochi momenti si rizza in piedi, senza che neppure l'aprensione del pericolo, gli avesse cagionata gran turbazione nel cuore. Non finirei mai se qui volessi produrre le grazie, che si riportano del continuo da questa Sagratissima Effigie, massime ne' bisogni di pioggia, o d'altre calamità, in cui si veggono venire da diverse parti devote frequenti Processioni, per implorarne il di lei possente patrocinio: ma per non iscostarmi dalla meta prefissami basta, che il Lettore dia un' occhiata alle tavole, e voti, che si affigono
del

del continuo alla Sagra Cappella , oltre le grazie invisibili , che ad ogni momento comparte , che troverà pienamente avverato in questo divotissimo Apografo , lo che predissero già dell' originale i Profeti: *In me gratia omnis vita : qui mane vigilant ad me invenient me* , come già si disse : a di cui onore sieno queste mie qualsiventi fatiche , giacchè l' Ecclesiastico mi fa sperare , ch' io sia per essere un giorno a bearmi a faccia a faccia là su in Cielo in quei oggetti incomprendibili , ed amabilissimi di gloria , che a lode del di lei Santissimo Nome , ho impresso ad esporre su questi foglj , con caratteri riprensibili sì , ma non già , permettemi che così m' esprima , o gran Vergine , dalla cui potentissima intercessione confido l' eterna mia salvezza , ma non già con eguale demerito d' ossequio , di culto , d' amore , di divozione , di tenerezza , che così sia. *Qui elucidant me , vitam aeternam habebunt* .

Orazione alla Vergine .

V' Adoro umilmente , o gran Vergine , e mi rallegro con esso voi di quell' eccelsissima dignità , a cui foste assunta di Madre di Dio , della vostra ineffabile santità , dell' incomprendibile vostra gloria . Sia sempre lodato , glorificato , ed amato da tutte le genti il vostro Divino Figliuolo , che vi ha riempita di sì alta pienezza di grazia , che ad esso solo è riserbato il conoscerla . *Magnificat anima mea Dominum* , dirò anch' io , co' medesimi sentimenti del vostro Santissimo Cuore , perchè riguardò l' umiltà di queste

questa sua Ancella , *quia respexit humilitatem Ancilla sua* . Ma già che siete sì gloriosa , e colma frà tutte le Donne , anzi frà tutti i Viventi , di sì alte benedizioni , *deb illos tuos misericordes oculos ad me converte* . Ricordatevi , che vi son Figliuolo , indegno sì , ma pur vostro : *Mulier ecce filius tuus* . Donna ecco il vostro Figliuolo ? e Voi mi siete Madre , già lasciatami per tale nella donazione solenne , che il vostro Divino Figliuolo mi fece sopra la Croce di tutto il suo : *Ecce Mater tua* . Risovvenganvi quei eccelsissimi encomj di lode , onde onora Chiesa Santa il vostro Nome : *Peccatores non abhorres , sine quibus numquam fores , tanto digna Filio* . Voi non abborrite i Peccatori , senza i quali non sareste Madre d' un tanto Figliuolo : *Mater vera Salvatoris , Mater adoptata Peccatoris* ; Madre vera del Salvatore , Madre adottata de' Peccatori . Degnatemi che io vi rinovi quelle stesse affettuosissime suppliche , che per trasporto d' una filiale confidenza vi esposè il vostro diletto Bernardo , da voi allattato alle stesse vostre poppe virginali : *Sileat misericordiant tuam B. V. , qui te invocatam sibi unquam in necessitatibus suis meminerit defuisse* : taccia le vostre misericordie , chiunque avendovi invocata , non abbia provate nelle sue necessità la forza della vostra potentissima intercessione . Vi prego adunque , per quel sangue preziosissimo , che il Divino vostro Figliuolo sparse sulla Croce anche per me , per i meriti sublimissimi del vostro Santissimo Sposo Giuseppe , per quell' altissima fiducia ,

ducia , che tutta la Chiesa ha in Voi , ad ottenermi dal vostro Divino Unigenito il perdono universale delle mie colpe , lo stabilimento della sua divina grazia , e il dono che farà la corona di tutti i doni , della perseveranza finale . Vi priego a compartirmi la vostra santa Benedizione , quella stessa , onde benediste il vostro Santissimo Figliuolo , quando da Voi prese partenza per incamminarsi alla morte , in virtù della quale , possa correre , come già Davide uno de vostri Santi Reali Ascendenti , nella via della giustizia , e della santità , nella quale bramo di vivere , e di morire , che così sia .

Processo del primo Miracolo , cavato dalle memorie dell' Archivio Arcivescovile di Milano.

C A P. XIV.

Die 6. Aprilis 1578.

PRo informatione veritatis , & principii Miraculorum Deipara Virginis Mariae extra locum Saroni Plebis Nerviani Diocesis Mediol. examinati fuerunt in rascr. Testes à M. Rev. Sac. Theol. , & Juris utriusque Doctore Domino Leonardo Calegario Prapposito Parabiaghi , & ejusdem Plebis , ac Nerviani Vicario Foraneo , Viri atate , moribus , & vita fide digni = Et primò Examinatus fuit D. Antonius filius quondam D. Philippi à Turre , & interrogatus super praemissis , respondit ut infra :

Io mi ricordo , ch'era un putto , che andava a Scuola , che un vecchio nominato Pietro , e vulgarmente da tutti domandato Pedretto , povero di questa Terra

avea in una Coscia un mal grandissimo ,
 che li dicevano il mal della Lova , per il
 qual male non si moveva dal letto per forsi
 cinque anni vel circa , & per la sua po-
 vertà era sostenuto dalla nostra Comunità
 di Saronò lui , e la sua famiglia con ele-
 mosina . Questo Pedretto adunque , per
 quanto ho sentito narrare dall'istesso a-
 gente forastieri , che concorrevano a que-
 sta Madonna , & la contava così :

Diceva che ritrovandosi una notte fra l' al-
 tre molto stimolato da quello suo male ,
 & gridando , & lamentandosi affai , &
 non potendo aver quiete , li pare di sen-
 tire una voce di Donna , qual diceva :
*Pietro , se desideri guarire da questo tuo
 male , leva sù , & v' a Strada Croce ,
 che si dice Strada Lisina , & edifichi lì
 una Chiesa in onore della Vergine Maria ,
 che non ti mancherà mai provisione di edifi-
 care ;* & diceva questo Pedretto , che non
 volse credere la prima volta a questa vo-
 ce , & che essendo quasi addormentato
 un poco li pare di novo sentire questa vo-
 ce , & insieme vedere tutta la casa bian-
 ca , & che per ciò domandando le sue
 Donne , che vedessero queste cose , le
 quali però levate di letto non videro cosa
 alcuna di questo che lui diceva , & ritor-
 nandosi di novo ad addormentare , sentì
 ancora per la terza volta detta voce , che
 pur diceva : *Pietro leva sù se voi guarire ,
 v' a Strada Lisina , & edifichi lì una Chie-
 sa a onore della Madonna .* ; talchè costui
 diceva che si levò , & ritrovandosi quasi
 guarito

guarito dal detto male si condusse al meglio che potè alla detta Strada , & ivi giacendo domandava alli Viandanti elemosina per edificare questa Chiesa, & restardo in breve tempo affatto guarito dal detto male , indrizzò ivi un banco , & raccoglieva molta elemosina da chi passava , & particolarmente dalli Uomini della Terra di Saronò , i quali videndo *il Miracolo di questo suo male così subitamente guarito* , porgevano grandissima elemosina ; fecero edificare una Chiesa, la quale dicono per pubblica voce , che frà tre volte rovinò , & due volte la redificarono , & l'ultima volta pensando la gente , che il rovinare questa Chiesa fosse per essere detta Chiesa troppo piccola , & manco onorevole alla Madonna , & al *Miracolo* , cominciarono edificare questa , che ora li è grande , & dicono che fu un M.^r Manfrino , che era Deputato , che dete principio a questa Chiesa , & così essendo divulgato questo *Miracolo* d'intorno , cominciarono i Popoli a concorrere alla divozione , & a porgere elemosina , & venire ancora gente a lavorare , talchè si andava di ben in meglio a fabbricare , & così poi si son visti gente forastiera portare alla detta Chiesa varie forti di Voti , come son tavolette , immagini , scanse , & simili in segno , & memoria delle grazie ottenute da quella Madonna , quali si sono quasi sempre conservati , & nuovamente di continuo ne vien portato .

interrog. &c.

respondit. Signor' nò , che non se ne mai fatto scrittura , nè memoria alcuna , che io sappia , se non che ho tentito dire , che un M. Battista Visconte Avo di M. Prete Battista ne aveva fatto memoria del principio , e de tutti questi Miracoli : vi è ben memoria del giorno , che fu dato principio a questa Chiesa , che ora ci è , che fu il giorno di S. Vittore dell' anno 1493.

interrog. &c.

respondit. Signor sì , che molti Arcivescovi di Milano sono venuti a visitare detta Chiesa , come furono li Signori Arcimboldi , il Sig. Balgasse Vicario , & anco la b. m. di Pio Quarto , mentre che era Cardinale , che ci venne piu , e più volte , i quali tutti domandavano diligentemente il principio di questi *Miracoli* , & di questa divozione , & li nostri Vecchj ci la contavano come ho dito a V. S. Non vi però nessun di questi Signori , che facessero scrittura alcuna , & li è venuto anche il Duca Francesco , & sua Mogliere , & il Marchese del Guasto , & sua Mogliere , Don Ferrante , & sua Mogliere , in somma tutti i Signori , & Principi , che son stati in Milano , son venuti a questa divozione.

interrog. &c.

respondit. Non hò già mai visto a fare alcun Miracolo , ma ritrovandomi molte volte a questa Chiesa , alcuni mi dicevano : Colui che lavora là era cieco , ed ora vede , illuminato da questa benedetta Madonna : Quell' altro era muto , ed ora parla : Quell' altro

altro era zoppo , & ora è guarito , e così
 v'è discorrendo ; perchè molti guariti re-
 stavano ivi a lavorare a sue spese per amo-
 re di Iddio , & della Madonna. Testifi-
 co ben'io , che ritrovandomi in campa-
 gna , un Carro , che era guidato da un Ca-
 vallo , restringendomi in una stretta mi
 buttò a terra , & il Carro mi passò addos-
 so , & io subito ricordandomi di questa
 Madonna benedetta restai illeso .

Interrog. &c.

Respondit. Si potria avere certo notizia par-
 ticolare di qualche particolare Miracolo
 in questa nostra Terra , & in molti altri
 luoghi quì circonvicini .

Interrog. De causà scientiæ &c.

Respondit. Se scire ut supra .

Est ætatis annorum 76.

*Examinatus fuit D. Franciscus fil. quond. D.
 Georgii de Leynatis , & interrogatus super
 præmissis omnibus , & singulis respondit ut
 infra .*

Che ha sentito a dire da suo Padre , & da
 molti altri Vecchj , che il principio de' mi-
 racoli , & della edificazione di questa
 Chiesa , era stato un Pietro detto Pedretto
 della Terra di Saronò , il qual essendo gra-
 vemente infermo d'una infermità , che li
 durò forse sei anni ; diceva , che li pare
 una notte fra trè volte una voce che li di-
 ceva , che se voleva guarire di quella in-
 fermità doveste andare alla Strada Croce ,
 che si diceva la Strada Lafina , & che edi-
 ficasse ivi una Chiesa , che benchè egli era
 povero , non li faria mancato di edifica-

&

re , & costui obedite a questa voce , & che andò a quella strada , & che essendo restato sano pubblicava a tutti questo miracolo , & che perciò concorrevano molti a darli elemosina , di modo che edificò una Chiesa , la quale essendo rovinata trè volte , edificarono poi questa Chiesa grande che hora è , & sempre ho inteso dire , che questa Madonna ha fatto *d' grandi Miracoli* , & ne v'è facendo ancora , & ci è stato portato di grandi Voti , come tavolette , scanse , & simili per le grazie ottenute da questa benedetta Madonna .

Interrog. &c.

Respondit . Io non sò se ci sia scrittura alcuna che parli di queste cose , solo dal giorno che si cominciò a edificare questa Chiesa , che credo sij anco su l' istessa Chiesa scritto , che dicono , che fu agli otto Maggio il giorno di S. Vittore .

Interrog. &c.

Respondit . Signor sí , che sono venuti molti Personaggi , & anco Arcivescovi di Milano .

Interrog. De causà scientiæ .

Respondit . Se scire ut supra .

Est ætatis annorum 60.

Examinatus fuit Hieronymus filius qu. Francisci de Cesate , & interrogatus respondit ut infra .

Diceva che ha sentito dire più , e più volte da suo Padre , e da doi soi Barba , che erano d'anni 90. , uno che aveva nome Giovauno , & l'altro Antonio , che l'ori-

gine *dei Miracoli* della Madonna di Saronno fu, che un Pietro domandato Pedretto, haveva una gran infermità in una costa, & forsi cinque anni, che non si moveva di letto, & diceva questo Pedretto, che una notte sentì una voce, che trè volte li disse, se voleva guarire che dovesse levar sù, & andare alla strada Lefina, & edificasse ivi una Chiesa a onore della Gloriosa Vergine Maria, & lui essendo guarito vi andò, dove stava a questa strada domandando l' elemosina, alli Viandanti, & manifestandoli questo *Miracolo*, raccolse tanta elemosina, che insieme con altri edificarono una Chiesa, quale rovinò trè volte, & sempre la redificarono; ultimamente pensando questi homini, & altri di Saronno, che questo rovinare procedesse per essere questa Chiesa troppo piccola, & manco onorevole alla Madonna, & al *Miracolo*, cominciarono edificare, & similmente ho inteso a dire, che ha fatto, e del continuo fa delli *Miracoli*, & ci sono stati portati dei gran Voti, come tavolette, scanse, & simili per le grazie, che gli hà fatto questa benedetta Madonna.

Interrog. &c.

Respondit. Io non sò che ci sij scrittura alcuna, che parli di queste cose; solo del giorno, che cominciarono a edificare questa Chiesa, che credo sij anche scritto su l'istessa Chiesa, che dicono che fù agli otto di Maggio il giorno di S. Vittore,

Inter-

Interrog. &c.

Respondit. Signor sì che ci son venuti degli Arcivescovi di Milano, & altri Signori, e Principi.

Interrog. &c.

Respondit. Se scire ut supra.

Est ætatis annorum 62.

Examinatus fuit Petrus filius qu. Bernardini de Valentibus, & interrogatus super promissis omnibus, & singulis, respondit ut infra.

Che ha sentito a dire, & narrare da Pietro nominato Padretto di Saronò, che il principio de' *Miracoli* fu, che essendo lui infermo d'una Malattia che li durò forse sei anni, & sempre stava nel letto, che li pare una notte fra trè volte una voce, che li diceva, che se voleva guarire di quella infermità dovesse andare alla strada Croce, dove si diceva la strada Lasina, & che edificasse ivi una Chiesa, che benchè era povero, non gli faria però mai mancato di edificare, & che lui obbedendo a questa voce andò a quella strada, dove che essendo restato sano pubblicava a tutti questo *Miracolo*, & che per ciò concorrevano molti a dargli elemosina, di modo che edificò una Chiesola, la quale essendo rovinata trè volte, edificarono poi questa Chiesa grande, che hora è, & sempre hò inteso a dire che questa Madonna ha fatto de' grandi *Miracoli*, & ne v'è facendo, & ci è stato portato de' grandi Voti, come Immagini, tavolette, scanse, & simili per memoria delle gra-

zie ottenute da questa Benedetta Madonna.

Interrog. &c.

Respondit. Io non sò che ci sij scrittura alcuna, che parli di queste cose. Si diceva bene che l'Avo di M. Prete Battista Visconte scriveva tutti questi Miracoli. Il giorno che si cominciò a edificare questa Chiesa sò bene che fu agli otto di Maggio.

Interrog. &c.

Respondit. Signor sì, che ci son venuti degli Arcivescovi di Milano, & molti altri Personaggi.

Interrog. De causà scientiæ.

Respondit. Se scire ut supra.

Est ætatis annorum 80.

Examinatus Hieronymus fil qu. Bernardini de Cesate, & interrogatus super præmissis omnibus, & singulis, respondit ut infra.

Dice che ha sentito a dire, & contare più volte da un Pietro nominato Pedretto, abitante in Saronò, che il principio de' Miracoli, che fece la Madonna di detto luogo fu, che essendo lui ammalato d'una infermità, che aveva in una coscia, che erano forse sei anni, che non si era potuto levare di letto, diceva che una notte fra l'altre gridando, & lamentandosi di questa infermità, sentì una voce, che li disse tre volte: *Pietro, se tu desiderì guarire di questo tuo male, leva sù, e vâ a strada Croce, che si dice strada Lasina, & edifichi là una Chiesa in onore della Vergine Maria, che non ti mancherà mai provvisione di edificare, & diceva questo Pedretto, che non volle credere la prima*
volta

volta questa voce , & che essendo quasi addormentato un poco , li pare di nuovo sentire questa voce , & insieme vedere tutta la casa bianca , & che perciò domandò le sue Donne che vedessero queste cose , le quali però levato da letto non videro cosa alcuna di questo che li diceva , & ritornandosi di novo addormentare , sentì anco per la terza volta detta voce , che pur diceva : *Pietro , leva sù , che se voi guarire vè alla strada Lisina , & edifichi li una Chiesa ad onore della Madonna* , talchè costui diceva che si levò , & ritrovandosi quasi guarito dal detto male , si condusse al meglio che puotè alla detta strada , & ivi giacendo domandava alli Viandanti elemosina per edificare questa Chiesa , & restando in breve tempo affatto guarito dal detto male , indirizzò ivi un Banco , e raccoglieva molta elemosina da chi passava , & particolarmente dalli Uomini della Terra di Saronno , i quali vedendo il miracolo di questo suo male così sub.tamente guarito , porgevano grandissima elemosina , sicchè il detto Pedretto , ed altri , che presero cura di questa elemosina fecero edificare una Chiesa , la quale dicono per pubblica voce , che trè volte rovinò , & due volte la redificarono , e l'ultima volta pensando la gente , che il rovinare questa Chiesa fosse per essere troppo picciola , & non onorevole nè alla Madonna , nè al *Miracolo* , cominciarono ad edificare questa , che c'è ora grande , e così essendo poi divulgato

questo Miracolo , cominciò poi a concorre affai Popoli , quali davano buona elemosina , sicchè son poi vисти gente forastieri a portare alla detta Chiesa varie forte de Voti , come sono Immagini , tavollette , scânse , & simili in segno , & memoria delle grazie ottenute da quella Madonna , quali si sono quasi sempre conservati , & novamente del continuo ne vien portato .

Interrog. &c.

Respondit. Io non sò che ci sij scrittura alcuna di queste cose , solo il giorno che si cominciò detta Chiesa , che credo anco sij scritto su detta Chiesa , che fu agli otto di Maggio il giorno di S. Vittore .

Interrog. &c.

Respondit. Signor sì , che ci sono stati de' grandi Personaggi a questa devozione , ed anco degli Arcivescovi di Milano .

Interrog. De causa scientiæ .

Respondit. Se scire ut supra .

Est ætatis annorum 65 .

Examinatus fuit Rev. Præsbyter Baptista de Vicecomitibus fil. qu. Joannis Antonii, & interrogatus super præmissis omnibus, & singulis respondit ut infra.

E' vero , che un mio Avo , che si domandava M. Battista Visconte aveva fatto scrivere tutti i *Miracoli* , che aveva fatto questa Benedetta Madonna sopra un Libro , quale ancora io aveva letto molte volte , ma al tempo di questa peste intrò in casa sua , dove era detto Libro , e li Monati purgando detta casa lo brularono .

Le altre notizie attinenti a questo Miracolo, si leggono nelle memorie dell' Archivio della Chiesa.

Delle Indulgenze che si acquistano nella visita di questa Basilica .

C A P. XV.

ECco il Brieve Pontificio riportato da Sua Santità Clemente XII. l' anno 1738. , ed il Catalogo delle Stazioni , da cui ricavanfi i giorni , ne' quali s' acquistano diverse rimarchevoli Indulgenze nella visita di questa Basilica .

CLEMENS PAP. XII.

AD perpetuam rei memoriam . *Universis Christi fidelibus presentes Litteras inspecturis salutem , & Apostolicam Benedictionem . Ad augendam Fidelium Religionem , & Animarum salutem Cœlestibus Ecclesia Thesauris piâ Charitate intenti , omnibus , & singulis utriusque sexus Christi fidelibus , qui Ecclesiam Beata Maria Virginis Burgi Saroni Mediolanensis Diœcesis singulis Quadragesimalibus , & aliis anni temporibus , & diebus , quibus Basilica , & Ecclesia Alma Urbis nostra intra , & extra Muros ab ipsis Christi fidelibus pro consequendis Stationum Indulgentiis visitaverint , & ibi pro Christianorum Principum concordia , hæresum extirpatione , ac Sancta Matris Ecclesia exaltatione pias ad Deum*

H 4 preces

præces effunderint , ut eys omnes , & singulas Indulgentias , & peccatorum remissiones , ac pœnitentiarum relaxationes consequantur , quas consequerentur si eisdem temporibus , & diebus Basilicas , & Ecclesias Alma Urbis hujusmodi pro consequendis Indulgentiis Stationum ad id deputatas personaliter , & devote visitarent , aliaque omnia , & singula , quæ pro Indulgentiis Stationum hujusmodi consequendis quomodolibet requiruntur , adimplerent , auctoritate Apostolica tenus . Non obstante nostra , & Cancellaria Apostolica regula de non concedendis Indulgentiis ad instar , ceterisque contrariis quibuscumque præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris . Datum Roma apud S. Mariam Majorem , sub Annulo Piscatoris die XX. Martii MDCCXXXVIII. Pontificatus Nostri Anno Octavo .

C. Amatus Pro-Secr.

Dichiarazione delle Stazioni .

Primo Gennajo . Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo , si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Maria in Transtevere .

Sei Gennajo . Epifania del Signore , si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Pietro .

Nella Domenica di Settuagesima , si guadagna-

dagnano dodeci mille anni d'Indulgenza , con dieciotto quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati , ed Indulgenza Plenaria , come in Roma a S. Paolo .

Nella Domenica di Quinquagesima , si guadagnano vent' otto mille anni d'Indulgenza con altrettante quarantene , ed Indulgenza Plenaria , come in Roma a S. Pietro .

Mercoledì , Ceneri alla Romana , principio delle Stazioni secondo l'uso di Roma , si guadagnano trè mille anni d'Indulgenza , e la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a S. Sabina .

Giovedì , Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza , come in Roma a S. Giorgio .

Venerdì . Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza , come in Roma a' Santi Giovanni , e Paolo .

Sabato . Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza , e la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a S. Trifone .

Domenica prima di Quaresima . Si guadagnano dieciotto mille anni d'Indulgenza , la Plenaria remissione di tutti li peccati , ed altre Indulgenze senza numero , oltre la liberazione d'un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Giovanni Laterano .

Lunedì . Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza , e la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a S. Pietro in Vincola .

Martedì . Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza , ed altrettante quarantene , con la liberazione d'un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Anastasia .

Mercoledì. Si guadagnano dieciotto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, come in Roma a Santa Maria Maggiore.

Giovedì. Si guadagnano dieci milleanni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione di tutti li peccati, come in Roma a S. Lorenzo.

Venerdì. Si guadagnano dodici mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione di tutti li peccati, come in Roma a' Santi Appostoli.

Sabbato. Si guadagnano dieciotto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la Plenaria remissione di tutti li peccati, come in Roma a S. Pietro.

Domenica seconda di Quaresima. Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, come in Roma a Santa Maria Navicella.

Lunedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, e la remissione della terza parte di tutti li peccati, come in Roma a San Clemente.

Martedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a S. Balbina.

Mercoledì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a Santa Cecilia.

Giovedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a Santa Maria oltre il Tevere.

Venerdì. Si guadagnano venti mille anni d'Indulgenza, come in Roma a S. Vitale.

Sabbato. Si guadagnano dieci mille anni d'Indul-

d'Indulgenza, e la Plenaria remissione di tutti li peccati, come in Roma a' Santi Pietro, e Marcellino.

Domenica terza di Quaresima si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, e quarant'otto quarantene, e la liberazione di un' Anima dal Purgatorio, come in Roma a S. Lorenzo fuori delle Mura.

Lunedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, e la remissione di tutti li peccati, come in Roma a S. Marco.

Martedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, come in Roma a Santa Potenziana.

Mercoledì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a S. Sisto.

Giovedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a' Santi Cosmo, e Damiano.

Venerdì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a S. Lorenzo in Lucina.

Sabbato. Si guadagnano tredici mille anni d'Indulgenza, come in Roma a Santa Susanna.

Domenica quarta di Quaresima. Si guadagna la Plenaria remissione di tutti li peccati, con la liberazione d'un' Anima dal Purgatorio, come in Roma a Santa Croce in Gerusalemme.

Lunedì. Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, come in Roma a' Santi Quattro Coronati.

Martedì. Si guadagnano dieci mille anni
d'Indul-

d' Indulgenza , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a S. Lorenzo in Damaso .

Mercoledì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a S. Paolo .

Giovedì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenaa , come in Roma a S. Silvestro .

Venerdì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , come in Roma a S. Eusebio .

Sabbato . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a S. Nicolò in Carcere .

Domenica quinta di Quaresima . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a S. Pietro .

Lunedì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , come in Roma a S. Grisogono .

Martedì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , come in Roma a S. Ciriaeo .

Mercoledì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , come in Roma a S. Marcello .

Giovedì . Si guadagnano dieci mille anni d' Indulgenza , come in Roma a S. Apollinare .

Venerdì . La liberazione d' un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Stefano in Monte Celio .

Sabbato . Si guadagnano tredici mille anni d' Indulgenza , e la liberazione d' un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Giovanni ante Portam Latinam ,

Domenica delle Palme . Si guadagnano venticinque mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene , con la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a S. Giovanni Laterano .

Lunedì . Si guadagnano undici mille anni d'Indulgenza, e la remissione della quarta parte de' peccati , ed ancora la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Prassede .

Martedì . Si guadagnano dieciotto mille anni d'Indulgenza , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Prisca .

Mercoledì . Si guadagnano dieciotto mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Giovedì santo . Si guadagnano dodici mille anni d'Indulgenza , e quarant'otto quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Giovanni Laterano .

Venerdì santo . Si guadagna la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Croce in Gerusalemme .

Sabbato Santo . Si guadagnano dodici mille anni d'Indulgenza, e quarant'otto quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Giovanni Laterano .

Domenica Pasqua di Risurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo . Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Lunedì dopo Pasqua . Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria

naria remissione de' peccati , come in Roma a S. Pietro .

Martedì . Si guadagnano venti mille anni d' Indulgenza , e vent' otto quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Paolo .

Mercoledì . Si guadagnano dieciotto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la liberazione d' un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Lorenzo fuori delle Mura .

Giovedì . Si guadagnano quindici mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a' SS. Appostoli .

Venerdì . Si guadagnano quindici mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria remissione di tutti li peccati , come in Roma a Santa Maria Ritonda .

Sabbato . Si guadagnano quindici mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria remissione de' peccati , con la liberazione d' un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Giovanni Laterano .

Domenica prima dopo Pasqua . Si guadagnano quindici mille anni d' Indulgenza , e la Plenaria Remissione de' peccati , come in Roma a S. Pancrazio .

Nel giorno dell' Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo , si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , come in Roma a S. Pietro .

Nel giorno di S. Marco Evangelista all' 25. d' Aprile Litanie Maggiori . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , come in Roma a S. Pietro .

Nelli

Nelli giorni delle Litanie Minori, cioè Lunedì, Martedì, e Mercoledì si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, come in Roma a S. Pietro.

Nel Sabato Vigilia di Pentecoste. Si guadagnano quindici mille anni d'Indulgenza, e la remissione di tutti li peccati, come in Roma a S. Giovanni Laterano.

Domenica di Pentecoste. Si guadagna Indulgenza Plenaria, e la remissione de' peccati, come in Roma a S. Pietro.

Lunedì di Pentecoste. Si guadagna la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a S. Pietro in Vincola.

Martedì di Pentecoste. Si guadagnano diciotto mille anni d'Indulgenza, come in Roma a S. Anastasia.

Mercoledì di Pentecoste Tempora. Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati. Parimente la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santa Maria Maggiore.

Giovedì di Pentecoste. Si guadagnano sedici mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte delli peccati. Parimente la Plenaria remissione de' peccati, e la liberazione d'un Anima dal Purgatorio, come in Roma a S. Lorenzo fuori delle Mura.

Venerdì di Pentecoste Tempora. Si guadagnano diciotto mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santi Appostoli.

Sab-

Sabbato di Pentecoste . Si guadagnano fedici mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , con la liberazione d' un' Anima dal Purgatorio , come in Roma a S. Pietro .

Mercordì dopo l' Esaltazione di Santa Croce Tempora Autunnali . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Venerdì Tempora . Si guadagnano dieciotto mille anni d' Indulgenza , e la remissione de' peccati , come in Roma a Santi Appostoli .

Sabbato Tempora . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a S. Pietro .

Domenica terza dell' Avvento . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati , come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Domenica quarta dell' Avvento . Si guadagnano undici mille anni d' Indulgenza , con la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Croce in Gerusalemme .

Domenica Quinta dell' Avvento . Si guadagnano vent' otto mille anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene , e la Plenaria remissione de' peccati , come in Roma a S. Pietro .

Mercordì dopo la Festa di Santa Lucia
Tem-

Tempora Jemali . Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati . Parimente la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Venerdì Tempora . Si guadagnano dieci mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santi Appostoli .

Sabbato Tempora . Si guadagnano ventiotto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, come in Roma a S. Pietro .

Domenica festa dell' Avvento . Si guadagnano vent'otto mille anni d'Indulgenza, e la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santi Appostoli .

Nella Vigilia del Santo Natale di Nostro Signor Gesù Cristo . Si guadagnano ventiotto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, come in Roma a Santa Maria Maggiore .

Giorno del Santo Natale di Nostro Signor Gesù Cristo . Si guadagna nella prima Messa Conventuale la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santa Maria Maggiore al Presepio .

Alla seconda Messa Conventuale nell' Aurora . Si guadagna vent'otto mille anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantene, e la Plenaria remissione de' peccati, come in Roma a Santa Anastasia .

Alla terza Messa Conventuale . Si guadagna la Plenaria remissione de' peccati, come

*Del governo , ed Ufficiatura della
Chiesa*

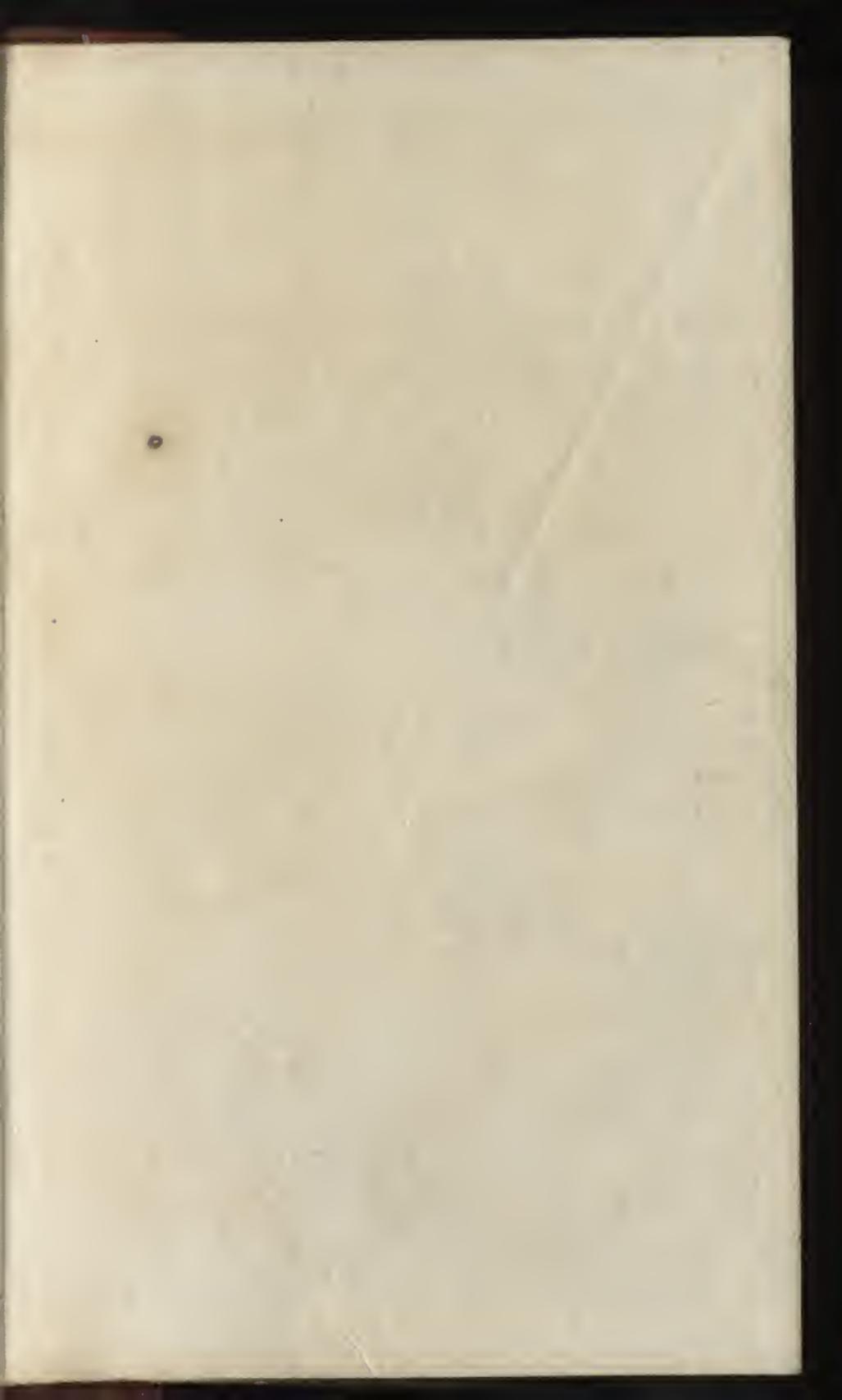
*Delle Sagre Reliquie , e Sup-
pellettili*

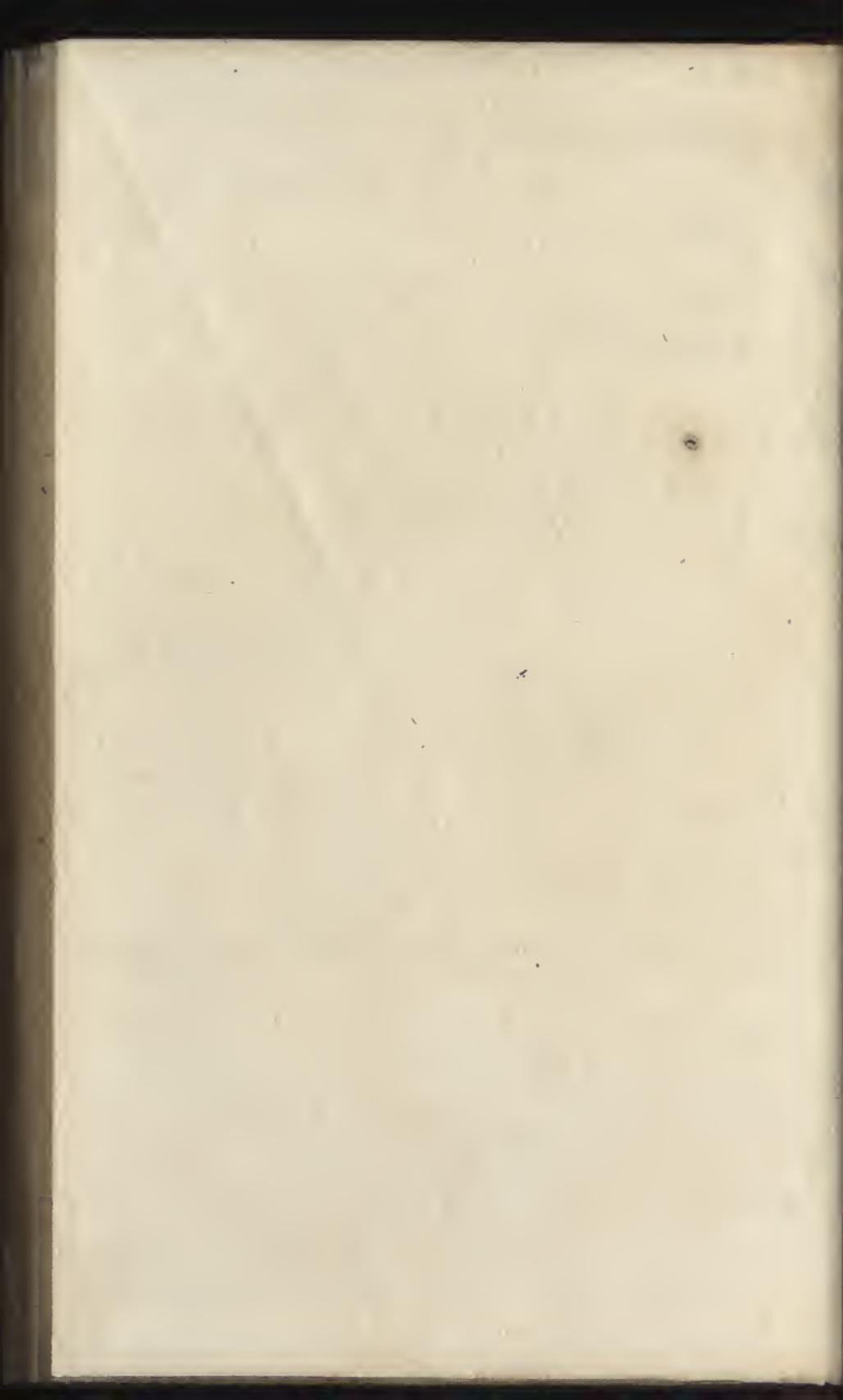
*De' Miracoli , e Grazie fatte
per mezzo di questa Sagra Im-
magine*

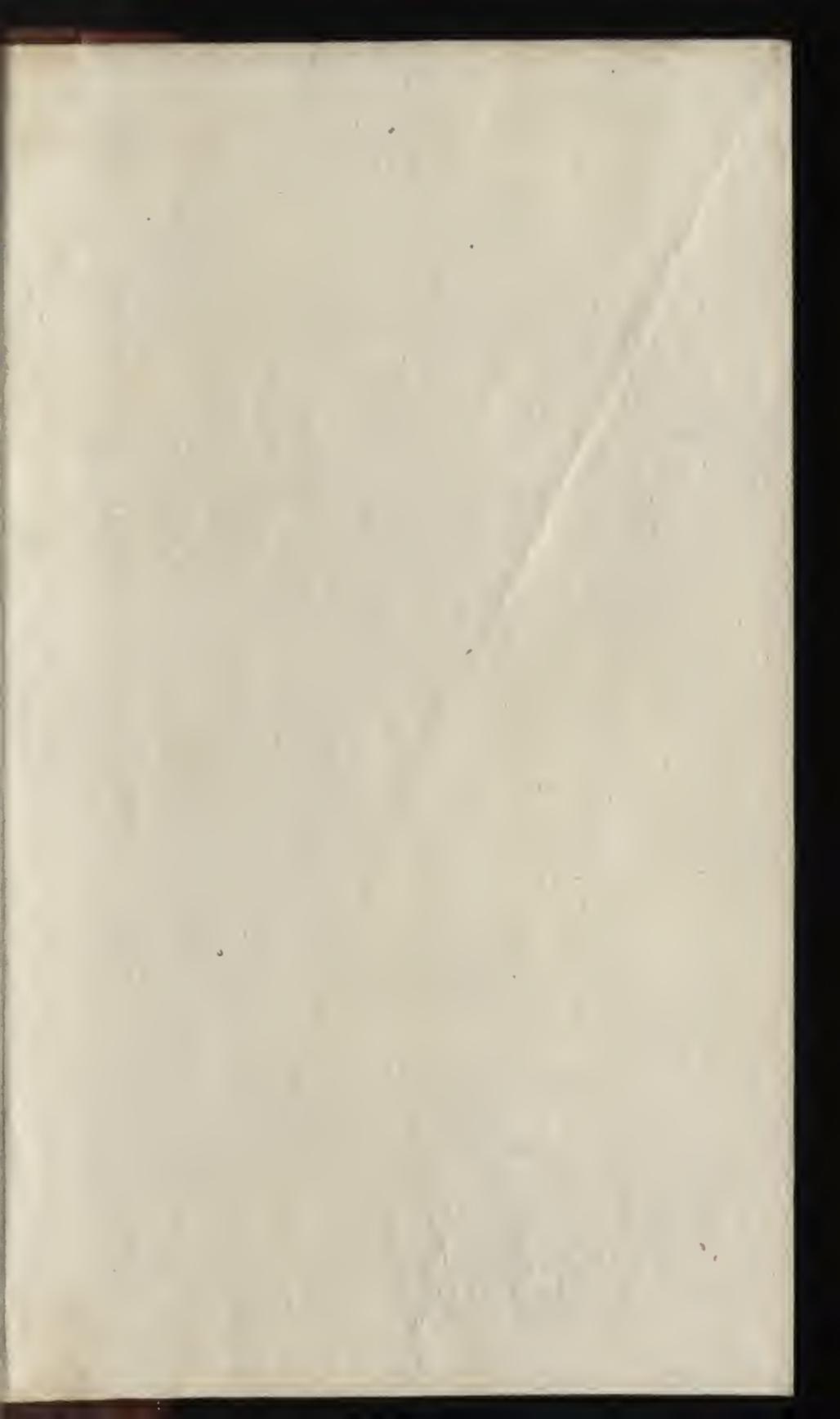
Processo del primo Miracolo

*Dell' Indulgenze annesse alla vi-
sita di questa Chiesa*

IL FINE,









SPECIAL 85-B
4270

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY

